ANNO 58 MATTINO TORINO Mercoledì 12 Novembre 1924 MATTINO NUM. 271

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il manifesto delle Opposizioni al Paese e il discorso di Mussolini alla maggioranza

L'atto necessario

Il comunicato e il manifesto dell'Associazione combattenti hanno testimoniato col suggello di una autorità irrecusabile la reale condizione d'Italia, e le cause di questa. « In moltissimi luoghi » furono usati l'oltraggio e la violenza contro i Combattenti, sia dell'Associazione nazionale, sia di altri gruppi di reduci; e le responsabilità « di istigazione e di esecuzione » spettano a fascisti, mentre quelle più lontane, ma non meno reali, ed anzi politicamente decisive, sono, sempre secondo il comunicato, non solo di elementi estremisti del partito, ma degli organi responsabili di questo, del Direttorio (per il manifesto già da noi censurato) e dello stesso governo. Per quest'ultimo il comunicato ricorda la nota ingiuriosa affermazione del Sottosegretario di Stato per gl'Interni; ed è ricordo che va preso come esemplificazione, non come elencazione, essendo ben più numerose ed ampie le responsabilità governative. Dalla considerazione delle violenze patite per conto proprio, l'Associazione dei combattenti si eleva poi nel manifesto a constatare — col fatto stesso di invocarne solennemente la fine — la prassi generale di violenza da parte del partito dominatore.

Per i fogli fascisti, che alla campagna di sobillazione e di sgretolamento contro l'Associazione combattenti hanno sostituito, da vari giorni, la svalutazione aperta e l'attacco oltraggioso, le constatazioni di fatto del comunicato e le nobili invocazioni del messaggio agli Italiani sono destinate a rimanere lettera morta. Ma ad annullare l'effetto dell'uno e dell'altro lavoreranno anche — lavorano già — con più tortuoso linguaggio, i quattro scribi filofascisti — sempre più bassi servitori dell'Antirisorgimento e dell'Antinazione — che hanno cercato, quanto più hanno potuto, d'ignorare, impicciolire e deformare i fatti del 4 novembre. Costoro procedono coerenti nel compito assunto con ben deliberata volontà: quello di frustrare gli sforzi di liberazione del popolo italiano, e di mantenerlo sotto il giogo che a loro è sì caro.

Non sarà male che i dirigenti le Associazioni combattenti e mutilati leggano con qualche attenzione la prosa ufficiosa dei giornali filofascisti, che — secondo le istruzioni governative — tendono, con movimento aggirante, allo stesso scopo a cui i fogli apertamente fascisti, con i vari Farinacci, mirano coll'attacco frontale. Lo scopo comune è quello di sabotare le capacità di azione politica, veramente eccezionali, che in questo momento si offrono a combattenti e mutilati per il bene della nazione. Esiste oggi un programma comune a tutti i buoni cittadini, e che si compendia nella frase, divenuta ormai un grido di battaglia: « Restituire l'Italia agli Italiani ». E' un programma al disopra dei partiti, perchè si tratta dei diritti e della dignità di tutta la nazione; e perciò naturalmente acconcio a essere adottato ed effettuato da organizzazioni, che, al difuori e al disopra dei partiti, riuniscono il fiore della nazione, coloro che per essa — per i suoi diritti e la sua dignità — esposero la vita e patirono sacrificio nella loro persona. Ma questo programma, pur essendo superiore ai partiti, è tuttavia un programma politico, giacchè i valori da rivendicare — legge, Statuto, libertà, autogoverno, dignità morale degli organi statali — appartengono alla sfera politica, e non possono rivendicarsi che attraverso la lotta politica. Ora, mentre i fogli apertamente fascisti negano ai Combattenti il diritto di fare politica, i filofascisti, fedeli alla divisione di lavoro stabilita nelle sfere governative, mostrano invece di invocare l'intervento dei combattenti; ma — col pretesto di esaltarli nel cielo del più puro patriottismo — cercano di tenerli lontani da qualunque azione politica autonoma, di aggiogarli ancora al carro governativo, di farli servire, in una parola, al mantenimento e al consolidamento della situazione che essi invece — i combattenti — vogliono, per devozione alla patria, cambiare.

Giustamente, nel loro manifesto, i Combattenti, invocando la cessazione delle violenze e la restaurazione della legge, rivolgono un « formale invito » « ai due rami del Parlamento e a tutti i membri del governo ». Essi mostrano così, nettamente, di comprendere che il problema è politico, da risolvere sul terreno politico. Ma i combattenti — e i mutilati — hanno i loro rappresentanti in Parlamento; e attraverso questi possono spiegare una loro azione di fronte al governo. Di più: essi costituiscono una organizzazione, che, in nome delle necessità nazionali, superiori all'interesse dei singoli partiti, può e deve rivolgersi ai partiti medesimi, per constatare se la condotta di questi sia conforme o contraria a quelle necessità; e regolarsi in conseguenza. Se il partito fascista, se il governo fascista (tutt'uno, di fatto, con esso) rientrano in questa seconda alternativa, ebbene, in nome di quei valori nazionali superiori ai partiti, bisogna schierarsi contro l'uno e contro l'altro, non già attendere indefinitamente una loro possibile conversione. La misericordia di Dio è una cosa; e l'azione politica un'altra.

Il nuovo manifesto delle opposizioni formula ancora una volta in termini perfettamente [illegible] realtà inoppugnabili. Potranno combattenti e mutilati, potranno i liberali di Livorno non convenire in qualche punto di esso (soprattutto per quanto concerne la Camera attuale): ma non possono mettere in questione i due punti fondamentali. L'uno è la pregiudiziale politico-morale, ricordante come sia prassi costituzionale di tutti i paesi civili il ritiro di un governo che possa apparire in qualsiasi modo implicato in un affare giudiziario: e ciò per il doppio motivo della dignità governativa, e del libero corso della giustizia, di fronte alla quale tutti debbono trovarsi in condizioni uguali. L'altro, è la questione del regime tante volte impostata su queste colonne: l'annullamento, cioè, a cui vanno soggetti, in principio e in fatto, per opera dell'attuale governo, il potere del Parlamento e della Corona, e la sovranità popolare; annullamento di cui è strumento ed espressione tangibile la milizia, rimasta partigiana, per espressa volontà del « Duce », nonostante il giuramento al Re (e l'ha dimostrato partecipando a manifestazioni fasciste). Neppure una parola — e, del resto, ci vogliono altro che parole — è stata detta, in proposito, dal capo del governo fascista nel suo discorso alla maggioranza: egli ha invocato, a suo pro', la competenza di questa, ma guardandosi bene dal fare il minimo riconoscimento del valore che, per prassi costituzionale costante, possiede il voto della Camera per le sorti dei governi. La stessa affermazione che il suo discorso alla riunione privata della maggioranza era fatto per sostituire le dichiarazioni del governo alla Camera è una netta denegazione del potere parlamentare.

Nel discorso della sala Borromini il capo del governo fascista ha voluto far credere che la pregiudiziale morale delle opposizioni investa tutta la maggioranza parlamentare. Ma ciò è assolutamente contrario al vero, come risulta, e dalla formulazione della pregiudiziale medesima, e dalle dichiarazioni esplicite del « cartello » oppositore, anche nel suo ultimo documento. Se le opposizioni prevedono, come ultimo sbocco della crisi, un appello al paese — e come ultimo sbocco nessuno può prevedere diversamente — ciò non significa che esse chiedano l'immediato scioglimento della Camera, e neghino quindi ad essa qualsiasi ulteriore funzione. Al contrario, è stato ammesso e richiesto, così da loro come dai giornali di opposizione, un intervento della maggioranza per un risanamento preliminare della situazione: e in questo caso « preliminare » non significa nè breve, nè poco importante. E non per nulla il manifesto presente delle opposizioni si chiude ricordando « il dovere di precisare un pensiero e di assumere una chiara responsabilità » a tutti coloro che oggi partecipano alla vita pubblica. Questo appello era legittimo e doveroso: ed occorre venga ascoltato. Mutilati, combattenti, liberali, fascisti legalitari o pensosi del bene della patria (se ne sono più di quanti si crede) hanno il dovere e il modo di ascoltarlo. Che il capo del governo fascista parli, nel discorso privato della sala Borromini, di avviamento alla normalità, si comprende (anche se non si spieghi il suo vanto di far discutere i bilanci dopo dodici anni, mentre proprio sotto Facta si era ripreso a discuterli regolarmente): egli non può dire diversamente. Ma sarebbe veramente strano che tale affermazione trovasse qualche credenza proprio fra i mutilati e i combattenti, all'indomani dei fatti del 4 novembre, all'indomani della proibizione dei cortei, diretta a impedire il rinnovarsi delle grandiose manifestazioni combattentiste di Vercelli e Alessandria. Astenendosi dalla riunione della maggioranza i deputati combattenti hanno fatto un passo notevole per la loro autonomia. Ma l'autonomia — ciò vale anche per i liberali e per tutti — non può essere passiva, non può essere semplice astensionismo: l'autonomia implica l'azione politica concreta per la restaurazione della libertà e della legge, per « ridare l'Italia agli Italiani ». E questa azione politica concreta ha un solo nome: opposizione.

Dall'Aventino

ROMA, 11.

Stamane, alle undici, nella stessa sala di Montecitorio dove il 27 giugno fu commemorato l'on. Matteotti, si è tenuta la riunione plenaria delle opposizioni, per l'approvazione dell'annunziata mozione. Vi hanno partecipato numerosi deputati e senatori aderenti, oltre ad altri membri.

Il grido dei vivi; il ricordo di tutti i morti

Prende la parola l'on. Rodinò, il quale dice:

« Nell'ora grave che la Patria attraversa, noi italiani siamo costretti a vivere fra l'imperversare della violenza bestialmente esaltata e troppo spesso impunita, fra innumerevoli viltà, e questa assemblea offre un nuovo esempio di consapevole fermezza e indipendenza. Insidiosi avversari e timidi animi tentano con arte sottile di diminuire l'alto significato che assume il patto di alleanza stretto fra le diverse Opposizioni nell'attuale momento politico, fingendo mal simulata meraviglia, gridando allo scandalo perchè uomini e partiti, divisi da idee, da principii, da tendenze, si sentano e si proclamino avvinti fortemente ad un unico atteggiamento, quello di opposizione all'attuale Governo. Non si accorgono, essi, che quanto più elevano le grida incomposte, tanto più il popolo italiano si raccoglie pensoso, mentre assai bene comprende che un solo dovere supremo, quello di ottenere la restaurazione morale e giuridica per le vie della libertà e della giustizia, può riunire liberali, democratici, popolari dalla fede monarchica, e socialisti e repubblicani, che non hanno la medesima fede. Solamente un supremo dovere può stringere coloro che hanno diverso passato, diverse convinzioni, diverse dottrine, ma che sono oggi riuniti, affratellati, mentre le anime loro vibrano in un solo palpito ed invocano che l'Italia ritorni agli italiani.

« E' questo il grido che da Assisi a Fiume, da Torino a Palermo risuona oggi in ogni terra italiana. E' il grido dei vivi che seppero le glorie e le torture della guerra, è il grido dei morti che sacrificarono la vita per una Italia non solamente più grande nei suoi materiali confini, ma per un'Italia moralmente più grande, più buona, più giusta. Ricordando in questo momento con animo senza odio, senza rancore, senza desiderio insano di vendetta tutte le vittime di questi due anni, eleviamo ancora una volta il pensiero a Giacomo Matteotti indimenticabile (*A questo accenno tutti i presenti si alzano in piedi ed applaudono calorosamente*), ed esprimiamo unanime compianto per Armando Casalini, vittima di una triste barbarie (*Di nuovo tutti i presenti si alzano ed applaudono*). Ricordiamo tutti le innumerevoli vittime delle violenze partigiane, mentre ci sembra che i loro spiriti, non ancora placati, aleggino qui intorno a noi e ci esortino a mantenere questa unione, la quale vuole restituire agli italiani le garanzie ed il prestigio della pacifica convivenza civile, che impone la cessazione di ogni violenza, il disarmo dei cittadini, il rifiorire della disciplina, della legge uguale per tutti e superiore alle fazioni ed ai partiti » (*Nuovi applausi coronano la fine del discorso Rodinò*).

Il documento

Si alza quindi l'on. Amendola, il quale legge il seguente manifesto delle Opposizioni:

« Le Opposizioni parlamentari, riunite in Montecitorio l'11 novembre 1924, dichiarano al paese che non interverranno ai lavori parlamentari mentre perdura aggravata la situazione che esse formalmente denunziarono il 27 giugno. Rappresentanti, secondo la stessa inaccettabile statistica del 6 aprile, di circa un terzo dell'intero corpo elettorale e interpreti oggi per certo della grande maggioranza della popolazione; esponenti di aspirazioni e tradizioni e di principi indissolubilmente legati alla rinascita nazionale e all'avvenire del nostro popolo; esse sono perfettamente consapevoli delle responsabilità assunte di fronte alla crisi che travaglia il Paese, e concordemente e fermamente decise a compiere tutto il loro dovere. Se carità di patria e vigile senso di responsabilità le portano a collocare in ogni ora ed in ogni circostanza il dovere verso l'Italia al disopra del loro interesse e del loro prestigio di partiti politici, il Paese intenderà peraltro come esse non possano e non debbano apparirsi di nessuna comoda transazione, di nessuna ipocrisia che lasci inalterata la sostanza delle cose.

"Il potere appartiene alla sovranità popolare,,

« Il fascismo ha costretto l'Italia a concentrare tutte le energie nella battaglia impegnata intorno alle libertà pubbliche e private ed alle istituzioni rappresentative. Ogni popolo in ore e circostanze eccezionali può essere dilacerato da profondi e appassionanti contrasti che sembrano arrestare il progresso civile ed economico e maturano poi in esperienze preziose per il miglioramento della coscienza e del costume politico; ma nessuno fra noi prima del 28 ottobre 1922 aveva osato proclamare che il progresso della vita politica italiana dovesse conseguirsi attraverso la negazione di libertà e la soppressione di fatto del sistema rappresentativo.

« Siffatte questioni, una volta poste, devono essere virilmente affrontate e radicalmente risolte dai popoli cui non sia precluso l'avvenire. L'Italia non potrà superare la crisi attuale ove prima non sia stabilito che il potere appartiene alla sovranità popolare, la quale si esercita legalmente attraverso gli istituti rappresentativi; e chi crede, come le Opposizioni credono, in questo fondamentale principio delle Costituzioni democratiche, non può disertare la battaglia finchè l'Italia non abbia saputo riscattare la sua libertà.

« Le Opposizioni hanno sperato di mantenere questa lotta entro i confini del dibattito parlamentare fino a che una tragica esperienza dimostrò la inanità dello sforzo, e accompagnarono con infinita capacità di pazienza e di sofferenza lo sviluppo dell'esperimento politico, accettando temporaneamente la incomoda posizione di una minoranza che, pur fra le più indegne sopraffazioni, non rinunciava nel supremo interesse del Paese ad esercitare il suo controllo dalla tribuna parlamentare.

« Ma ad ogni passo di questo lungo e tormentato cammino esse si trovarono dinnanzi la forsennata volontà totalitaria del partito dominante, che mai per un solo istante ammise sinceramente il diritto delle Opposizioni ad esistere; e che, dopo aver carpito una maggioranza parlamentare con elezioni di cui la nostra storia politica conserverà a lungo il vergognoso ricordo, divenne tragicamente omicida sulla soglia della non più disputata Legislatura.

La secessione

« A questo punto si impose di stabilire in modo chiaro e incontrovertibile se in tale situazione il Parlamento avesse più altro diritto e modo di funzionare, e se l'Italia fosse capace di rivendicare quel diritto, o volesse invece lasciarlo sopprimere. Di qui la secessione, visibile segno della coscienza e della volontà di grandi moltitudini di popolo, nelle quali gli intellettuali, fedeli alle tradizioni della libertà moderna, sono affratellati con i lavoratori reduci da anni di prove e di dolori, e con i credenti che portarono allo Stato italiano il concorso della loro adesione alle istituzioni democratiche.

« Tale coscienza, tale volontà, compresse e quasi smarrite durante due anni di convulsa tirannia, si risollevarono davanti al martirio di Giacomo Matteotti, nel quale venivano straziate e vilipese l'umanità e la libertà del popolo italiano, e oggi si stringono con impeto di fede e di passione intorno alle Opposizioni, recando loro un formidabile sostegno morale che si traduce in un imperativo assoluto dinanzi al quale l'Assemblea si inchina, salutando nel sacrificio presente l'avvenire del popolo italiano.

La realtà quotidiana

« Oggi, a cinque mesi di distanza, il regime fascista grava pesantemente sull'Italia come nel giugno, nè vale a modificarlo il lungo monologo che il capo del Governo va recitando con tutte le alternative della polemica ingiuriosa — che le Opposizioni trascurano per la dignità della nostra vita politica — e delle offensive di pace malamente mascherate da atteggiamenti di falsa conciliazione, le quali peraltro non riescono a nascondere la vera natura dell'uomo e della sua fazione. Tali manifestazioni, le quali si contraddicono fra loro, e sono poi tutte in blocco contraddette dalla realtà dei fatti, non pesano in alcun modo sulla bilancia. E la situazione si riduce ancora e sempre alla volontà di dominio del partito al potere, che si circonda di armi e contesta al popolo italiano, e, per esso alla sua rappresentanza politica, il diritto che gli spetta sul governo del Paese.

« E' assolutamente superfluo rievocare la pienezza della realtà quotidiana che si inquadra in queste linee fondamentali. Tutti la conoscono, tutti la soffrono; e solo otto giorni fa la conobbero e la soffrirono quegli stessi Combattenti e quegli stessi Mutilati, appartenenti a tutte le classi e a tutte le fedi, che il fascismo adulò e predilesse finchè gli parve di poterli umiliare ad essere il suo piedistallo morale e l'alibi patriottico del suo spadroneggiamento, ma che ha senza esitazione oltraggiato e percosso il giorno in cui li sentì figli di tutto il popolo e preoccupati della pace di Italia più che delle fortune di un partito.

La Giustizia "in condizioni difficili e tormentose,,

« Basti ricordare soltanto che dopo il 27 giugno la libertà di stampa fu aggiogata all'arbitrio dei prefetti, che servirono con la usata docilità e senza nessuna verecondia di apparenze la prepotenza della parte dominante; e che la libertà di riunione in quelle forme che lo Statuto stesso volle porre al riparo da ogni intervento di polizia fu soppressa in esclusivo danno delle Opposizioni; mentre la libertà delle Amministrazioni e degli Enti locali continua ad essere manomessa da commissari docili agli uomini ed alle gerarchie del partito; mentre fino negli ultimi Comuni d'Italia viene conculcata, repressa e resa impossibile quella vita politica non asservita al fascismo alla quale oggi si osa muovere rimprovero di rifiutare la scena di un Parlamento illusorio; mentre la libertà sindacale rimane monopolio del partito fascista e la oppressione di intere masse di lavoratori e la persecuzione dei singoli perdurano implacabili; mentre i bandi e gli esilii [illegible] disonorano l'Italia al cospetto del mondo civile, ed i diritti personali sono quotidianamente negati o offesi; mentre il dilagante affarismo, che investe in pieno responsabilità di Governo dimostra i pericoli di una vita politica senza controllo; mentre i randellatori ed i rivoltellatori continuano ad avere libertà di circolazione e d'azione all'ombra del fascio littorio ed i mandati di cattura rimangono inseguiti se diretti contro fascisti; mentre la giustizia si svolge in condizioni difficili e tormentose di fronte ad un Governo, il cui capo non avvertì per sè la incompatibilità morale — già riconosciuta per altri con le dimissioni imposte al sottosegretario per l'Interno e con il precipitoso rimpasto del Gabinetto — che gli vieta di conservare un posto intorno al quale, per sventura sua e dell'Italia, deve svolgersi l'indagine del magistrato. A guardia di tanto disordine morale e giuridico sta la milizia di parte, la cui natura, il cui spirito, e le cui funzioni non sono per nulla alterate dalla formalità del giuramento al Capo dello Stato, giuramento contraddetto — nel momento stesso in cui si prestava — dall'invito del capo del Governo ai suoi militi di rinnovare la loro « devozione al fascismo » e di considerarsi sempre « presidio della rivoluzione ».

« Corollario prevedibile di questa situazione, il disagio economico, di cui sono indici l'inquietante rincaro della vita, la discesa dei salari, e il peggioramento della nostra valuta ammonisce che dove non è ordine e libertà anche la vita economica si svolge incerta, propizia alle manovre dei plutocrati, avversa alle grandi maggioranze dei contadini, degli operai, dei professionisti della media e piccola borghesia produttrice.

"Il Parlamento si salva fuori dell'aula,,

« In tali condizioni si riapre il Parlamento. Vi è alcuno finora il quale abbia veste per rimproverare alle Opposizioni di voler sottrarsi ad un supremo tentativo di salvare entro l'aula di Montecitorio la sovranità parlamentare, in confronto del Governo che la nega e la opprime? Le Opposizioni non riconoscono, allo stato delle cose, tale diritto ad alcun uomo nè ad alcun partito politico. Nessuno fino ad oggi, fuori del loro campo, si è associato con chiara assunzione di responsabilità alla battaglia che si combatte per i diritti del Parlamento. E allora le Opposizioni possono bene affermare che il Parlamento si salva oggi fuori dall'aula parlamentare, nella solenne riserva che esse fanno di tutti i diritti del popolo, i quali non possono essere pregiudicati dal funzionamento di una Camera che vive fuori dei fini e delle condizioni previste dalla Costituzione. Le Opposizioni non intendono rendersi complici di una finzione, per la quale ad una volontà politica che si dichiara indifferente alla manifestazione legale della volontà popolare, ed anzi si premunisce con le armi contro di essa, viene consentito di nascondersi dietro le apparenze esterne della legalità parlamentare, adottata soltanto quale espediente ad ingannare la pubblica opinione e a nascondere le responsabilità spettanti a tutti i poteri dello Stato.

"La Costituzione dello Stato violata,,

« Di fronte a questo sistema così a lungo tollerato dal paese, per umano desiderio di pace e per virtù di speranze che furono sempre deluse, le Opposizioni denunziano formalmente che la Costituzione dello Stato è violata dal potere esecutivo; che non può essere considerata valida e impegnativa la funzione parlamentare finchè si attua fuori delle condizioni di libertà e di legalità previste dalle stesse norme statutarie; che il fatto delle maggioranze elettorali e parlamentari strappate dal Governo nelle condizioni anzidette, non copre nessuna delle responsabilità che alla violazione della Costituzione sono legate. Non spetta alle Opposizioni determinare quali soluzioni possa ammettere una situazione che esse non hanno creato e che dipende in notevole misura dagli atteggiamenti o dalla volontà di forze politiche [illegible] loro indipendenti; ma è ovvio che la soluzione radicale e definitiva ne è da ricercarsi nell'appello al Paese, compiute le condizioni di legalità perfettamente realizzata, con tutte le garanzie politiche e morali che il presente Governo, per la sua origine, la sua costituzione e gli interessi che rappresenta non potrebbe fornire; e che solo possono essere offerte da una amministrazione la quale sia superiore ed estranea agli interessi di ogni parte politica, e nell'esclusivo e supremo interesse dell'Italia e della pace interroghi il popolo convocato nei liberi comizi.

« Le Opposizioni parlamentari, ferme sulla linea del loro dovere che compiranno fino in fondo, intendono con la presente dichiarazione di stabilire, in confronto di tutti i partiti politici e di tutti i poteri dello Stato, le rispettive responsabilità e respingono in anticipo l'alternativa che il fascismo vorrebbe imporre alla loro coscienza fra il tradimento della loro causa, che è causa di civiltà italiana, e la responsabilità italiana di un deprecabile aggravarsi della situazione. Tale responsabilità ricade esclusivamente su chi non consente a sottrarre la vita del paese alla oppressione della forza e alla prepotenza della fazione, e su chiunque, potendo, non contribuisca a restituire lo Stato al governo della legge e della sovranità popolare. Ma poichè le Opposizioni, a differenza del fascismo, credono che l'Italia appartenga a tutti gli italiani, esse pensano poter concludere questa dichiarazione affermando che non su di esse soltanto, ma su tutti gli uomini e su tutti i partiti partecipanti alla vita politica, ricade il dovere di precisare un pensiero e di assumere una chiara responsabilità di fronte alla situazione presente. Dalla quale il popolo italiano uscirà maturato nella sua esperienza politica e nella sua coscienza civile, padrone dei suoi destini e degno di raggiungerli, se, nella crisi presente, esso avrà saputo seguire quell'ideale di verità, di dignità e di giustizia che si serve dai grandi popoli attraverso le grandi prove ed i grandi sacrifici, ma che si perde miseramente di vista con i compromessi e con le rinunzie codarde ».

L'atteggiamento di Giolitti

Invitato all'assemblea della maggioranza se ne è astenuto
Perchè non interverrà oggi alla prima seduta della Camera

Roma, 11, notte.

A Parlamento ancor chiuso, Governo ed Opposizione hanno contemporaneamente detto la loro parola. Le situazioni rimangono, fino ad ora, rispettivamente impostate. Il Ministero ha detto, col discorso Mussolini, ai deputati della maggioranza, che tutto va bene; anche se il presidente non ha escluso che le cose possano andare meglio... Così il « duce » ha ripetuto, per la ennesima volta, che il fascismo deve essere epurato; che il paese è stanco di discorsi (dei quali, fra parentesi, il record è stato battuto, con le sue tournées politiche, dall'on. Mussolini); che troppe feste e troppi numeri sono stati fatti e che occorrono raccoglimento e lavoro. Egli ha anche ammesso i fenomeni del rassismo e dell'illegalismo, ma ha affermato essere questi fenomeni in diminuzione.

Le Opposizioni riunite, dal canto loro, presenti oltre 100 deputati, constatano — nel manifesto lanciato al paese — che la situazione è immutata epperò non vi è ragione di abbandonare l'Aventino: la Costituzione è tuttora violata dal potere esecutivo; l'illegalismo è in aumento nella sostanza; l'azione di Governo è limitata alla compressione del pensiero politico degli avversari.

Negli ambienti politici, dove non si manifestano giudizi molto recisi nè sul discorso mussoliniano nè sul manifesto delle Opposizioni, il discorso Mussolini viene più che altro giudicato arcaico ed ottimista. Si osserva che le promesse normalizzatrici anche oggi fatte, costituiscono ormai promesse e ripetizioni, ma irrealizzate; anche perchè il « duce » ha l'abitudine di promettere moderazione e normalità, mentre poi, nei fatti, cogli scatti e l'intemperanza dei suoi discorsi, egli stesso provoca quelle violenze verbali che costituiscono la scintilla di successive violenze fasciste.

Intanto la Camera si riapre domani con una seduta prevalentemente dedicata alle commemorazioni, e per qualche giorno nulla d'importante verrà deciso nell'aula. In sostanza, la situazione parlamentare rimane indirizzata sui binari già stabiliti. Il Governo può contare sui 303 deputati intervenuti alla riunione della maggioranza e sui 22 deputati aderenti. L'Opposizione può fare assegnamento sul centinaio e più di avversari del Governo partecipanti alla riunione oggi tenuta a Montecitorio. I deputati rappresentanti dei Combattenti si devono ormai considerare passati all'Opposizione o, quanto meno, fra i deputati che si asterranno. Ciò è evidente dopo il loro mancato intervento (malgrado l'invito ricevuto) alla riunione di oggi della maggioranza. Invece, i deputati rappresentanti dei mutilati rimangono aderenti al Governo, come dimostra il loro intervento di oggi alla riunione indetta dal « duce », intervento dovuto specialmente alla decisione dell'on. Delcroix e soprattutto al suo reciso desiderio di non essere il vessillifero della Opposizione.

A completare il quadro della situazione parlamentare bisognerà vedere la posizione che prenderanno quei deputati che appartengono tanto ai settori filofascisti di destra quanto ai banchi indipendenti di sinistra.

Uno dei punti più interessanti della situazione (anzi tra i punti nuovi il più interessante di tutti) è costituito dalla decisione che prenderanno l'on. Giolitti e i deputati liberali suoi amici. Non è da escludere che l'on. Giolitti faccia privatamente, fuori dell'aula alcune dichiarazioni che illumineranno il suo atteggiamento. Di queste eventuali dichiarazioni si parlava oggi a Montecitorio nei corridoi della Camera. L'atteggiamento dell'on. Giolitti e dei suoi amici costituisce invero il fatto politico più importante della giornata. L'atteggiamento dell'on. Giolitti è seguito con estrema attenzione nel mondo parlamentare per un complesso di ragioni cioè le seguenti:

1° per l'autorità dell'uomo che si trova a capo degli elementi parlamentari che stanno per pronunciarsi;

2° perchè le decisioni imminenti costituiranno il solo punto importante, ancora indeciso, della situazione politica; quindi possono notevolmente influire specialmente sulle condizioni delle opposizioni;

3° perchè il contegno dell'on. Giolitti, qualora fosse orientato verso le opposizioni o, quanto meno, verso la rivendicazione della propria libertà di azione, potrebbe avere una influenza forse decisiva sulla sorte parlamentare del fascismo decidendo qualche altra personalità e qualche altro amico ad un analogo contegno verso il Ministero Mussolini.

La posizione mantenuta finora dall'on. Giolitti verso il fascismo è nota. L'ex-presidente del Consiglio ha sempre creduto pericoloso e ingiusto opporsi all'esperimento fascista; quindi non ha mai negato il diritto a questo esperimento di svolgersi in pieno e ritenne prudente accordare al Ministero attuale il proprio appoggio, anche perchè non si sentiva, in cuor suo, di assumere la responsabilità di un improvviso mutamento di regime per le conseguenze che un mutamento avrebbe potuto produrre. Ma è pur vero che egli tenne sempre a mantenere la propria indipendenza e sempre si rifiutò di far parte della maggioranza ministeriale. Il contegno dell'on. Giolitti nelle ultime elezioni sta chiaramente a dimostrare quanto gelosamente e quanto nobilmente l'ex-presidente del Consiglio abbia tenuto a rimanere libero. L'on. Giolitti aveva avuto — come è noto — da un personaggio autorizzato, non solo la comunicazione che sarebbe stato elemento gradito nella maggioranza, ma che le più alte distinzioni gli sarebbero state riservate se, non accettando di entrare nel listone, non si fosse presentato agli elettori. L'on. Giolitti ringraziò il personaggio inviatogli, ma gli fece osservare che il listone era composto d'invitati e di padroni di casa, e siccome egli non si poteva considerare compreso tra i padroni di casa nè intendeva far parte degli invitati, ringraziava e restava fuori del listone, come pure declinava ogni altra offerta.

L'on. Giolitti nella nuova Camera continuò a votare per il Ministero; ma ora, nel momento in cui la Camera si riapre, egli si è trovato innanzi a varie questioni che — al pari di altre personalità politiche, come ad esempio l'on. Orlando — ha dovuto e deve risolvere. Tali questioni sono:

1.o intervento alla riunione della maggioranza ministeriale;

2.o intervento alla seduta di domani per la commemorazione dell'on. Matteotti;

3.o linea di condotta da seguire nella discussione dei bilanci e voto relativo verso il Ministero Mussolini.

L'on. Giolitti ha visto oggi molti amici politici, ma non ha dichiarato ad alcun giornalista quale sarà il suo contegno e quello dei suoi amici, come l'on. Soleri ed altri. Sono in grado, nondimeno, di indicarvi l'atteggiamento che, salvo mutamenti (del resto inconsueti in un uomo come l'on. Giolitti), egli terrà nelle prossime circostanze. Il pensiero dell'eminente uomo è in sostanza il seguente:

1.o Intervento alla riunione della maggioranza. L'on. Giolitti, come l'on. Soleri ed altri, hanno ricevuto l'invito di partecipare alla riunione indetta per oggi dall'on. Mussolini. Per i deputati giolittiani l'invito fu inviato per telegramma, l'on. Giolitti fu invitato in altra forma. Ma l'ex-presidente ed i suoi amici non intervennero. L'on. Giolitti si astenne dalla riunione perchè, non essendo intervenuto a qualsiasi precedente adunata della maggioranza, non si considerava appartenente alla maggioranza stessa e quindi non aveva ragione di essere presente alla riunione odierna. Lo stesso pensarono i suoi amici.

2.o Intervento o meno alla seduta della Camera di domani. L'on. Giolitti non interverrà alla seduta di domani. L'ex-presidente considera tale seduta come prevalentemente dedicata alla commemorazione dell'on. Matteotti. Ora, non intervenendo i socialisti, tale assenza costituisce una svalutazione della commemorazione del deputato assassinato: l'atto commemorativo perde ogni valore morale. Pertanto, se gli stessi compagni di fede dell'on. Matteotti ritengono non dovere intervenire alla commemorazione, tanto meno hanno il dovere di assistervi deputati di altri partiti, dopo il giudizio che sulla commemorazione danno i compagni politici del defunto. Devo aggiungere che nelle sfere delle Opposizioni, e specialmente nel campo socialista, questo apprezzamento dell'on. Giolitti viene accolto molto favorevolmente.

3.o Intervento dell'on. Giolitti alle successive sedute della Camera. L'ex-presidente intende su tale questione riservarsi libertà di azione verso il Ministero Mussolini. L'on. Giolitti non crede di doversi esimere dal dovere di intervenire alle sedute della Camera; fedele a questi principii egli sarà presente alla discussione dei bilanci ed i suoi amici lo imiteranno. Peraltro l'on. Giolitti intende riserbarsi piena libertà di azione nell'esercizio del mandato parlamentare. Tale linea di condotta verrà espressa da lui e dai suoi amici mediante un'assoluta libertà di esame e piena facoltà di critica. L'on. Giolitti si riserba quindi di giudicare caso per caso l'operato del Governo, ispirandosi alla maggiore obbiettività ed alla maggiore serenità.

Ogni affermazione preventiva è forse prematura; ma se qualche precisione è lecita, si può affermare che molto facilmente la libertà di azione che l'on. Giolitti intende riservarsi verrà ad esplicarsi in un atteggiamento non favorevole al fascismo nel momento attuale e quindi in un voto forse contrario, sia su qualche bilancio, sia sulla concessione finale dell'esercizio provvisorio. Ciò, naturalmente, sarebbe in ogni caso preceduto da brevi dichiarazioni.

E' inutile rilevare l'importanza di questa nuova situazione; importanza derivante, non dal numero di coloro che potrebbero seguire eventualmente l'on. Giolitti, ma dall'impressione morale che, tanto nell'opinione pubblica quanto nel mondo parlamentare, produrrebbe un reciso eventuale distacco dell'on. Giolitti. Appunto in ragione di questa importanza, vi ripeto, l'on. Giolitti non ha fatto stasera — neppure privatamente — dichiarazioni se di un suo futuro passaggio all'Opposizione, anche perchè ciò dipenderà, in ogni caso, da una decisione dell'ultimo momento o dagli atti del Governo. La sola cosa che si può ritenere certa sin da stasera è che l'on. Giolitti intende riservarsi piena libertà di azione nel suo contegno alla Camera e nel voto che darà sull'operato del Ministero Mussolini. Certamente, l'ultimo periodo del fascismo — cioè i provvedimenti contro la libertà di stampa, il preannunzio di riforme istituzionali in senso reazionario e le violenze contro Mutilati e Combattenti — devono avere notevolmente impressionato l'on. Giolitti.

Sull'atteggiamento dell'on. Orlando, oggi ritornato dall'estero, non si hanno notizie precise.

S.

:: AGONIA DI HEINE ::

Era un'antica famiglia dell'Hannover, vecchio ceppo giudeo che covava sotto le sue radici trenta milioni di oro netto. Tradizioni e pregiudizi rabbinici si erano tenacemente abbarbicati intorno a questo tronco trapiantato dalla terra di Canaan in suolo teutonico. Il capo della famiglia, Salomone Heine, ligio ai precetti della sapienza ebraica, non reputava forse che la poesia e il teatro erano manifestazioni perniciose, vanità da proscrivere! In seno a questa famiglia sorse, biondo e frenetico, un poeta: Enrico Heine. Il dissidio fra questi conservatori del danaro e questo sovversivo delle Muse si delineò inevitabile e insanabile. Tanto più che il poeta, condotto dalla sua ispirazione poco solvibile sulla via della miseria, cominciò presto a bussare a danari, sentendosi spesso rispondere picche. Una volta egli presentò a Salomone Heine l'edizione dei suoi volumi gloriosi per averne in cambio una pensione annua di qualche migliaio di franchi. Il vecchio soppesò con mano esperta il volume:

« Vedi? Se tu avessi imparato qualche cosa, non avresti bisogno di scrivere dei libri! ».

Queste parole non furono pronunciate in tono di corruccio o di spregio, ma con tristezza. Il tono fa pensare. Si può rivendicare al vecchio Heine l'arida sagacia della sua razza, un suo fosco lirismo, l'amarezza del cuore giudeo, che attraverso battiture e servitù secolari ha toccato fondo alla verità della vita. Comunque, non fu possibile riconciliazione, sopratutto economica, fra zio e nipote. Poteva il vecchio Heine dar danaro a questo giovane prodigo e sventato, che aveva scelto una carriera così dubbia e fumosa, che aveva abiurato la fede dei suoi avi convertendosi al protestantesimo, che aveva bistrattato, in versi feroci, la vecchia Germania! Che più! Questo biondo ragazzo dalle arie apolline e dalla lingua avvelenata, aveva coronato le proprie avventure erotiche con un matrimonio ancillare, sposando la lorrese Matilde, discendente di una prosapia di fantesche fiamminghe. A queste spietate argomentazioni Enrico rispose minacciando libelli e ricatti. Allora soltanto quella coriacea coscienza si ammollì, e furono concessi 6000 franchi annui. Preso per la gola, il vecchio Salomone promise ancora di lasciare al poeta una parte vistosa di eredità. Ma s'irrigidì in un'ultima resistenza sul limitare della tomba. Lasciò infatti ad Enrico una parte dei suoi 30 milioni: 16.000 franchi.

Il poeta ne pianse lungamente di rabbia, lasciò scritto in un libro di singolari ricordi Alessandro Weill, che, da amico, assisteva allo sfogo di Enrico.

***

Ora, questo combattimento condotto con accanimento da Enrico Heine contro lo zio, può apparire ai posteri poco simpatico. Si dirà che al poeta mancò, per nobilitare una contesa di questo genere, la fierezza. Se lo zio fu avaro, il nipote mostrò la corda... Ma non bisogna isolare il dibattito sul terreno economico. C'è dietro di esso una paurosa tragedia, che bisogna illuminare.

Le richieste di danaro cominciarono ad essere avanzate da Enrico, quando il fallimento delle sue forze fisiche gli fu palese. Man mano che il terribile male andava minando il fragile organismo, le insistenze presso lo zio vennero facendosi più febbrili. Una sorta di panico andava impadronendosi del poeta. Presentiva l'inizio di quella agonia spaventosa che durò otto anni e pur non facendosi illusioni sull'esito di essa, badava ad assicurarsi il necessario perchè il transito estremo fosse meno faticoso. Questo dramma è predominato, se vogliamo, dalla viltà, che del resto è il più umano e originale dei sentimenti. Da esso scendono tutti i valori dell'uomo: canto, religione, pensiero, morale; perfino l'eroismo. Il combattimento fra Heine e la sua ombra, questa vera agonia, nel senso tragico e greco della parola, è uno degli episodi più belli della storia individuale. Proprio su questo crepuscolo getta ora qualche nuovo sprazzo la pubblicazione, sulla *Revue de France*, delle note di Gustavo Heine, il fratello che fu più vicino al poeta, ne disconobbe meno la grandezza e ne comprese meglio i bisogni. Gustavo Heine, che morì barone e milionario a Vienna, dopo essere passato dalla fortunata direzione alla proprietà del *Fremdenblatt*, sovvenne anche più d'una volta il fratello indigente. Vero è che lo impegnava a rimborsargli alla fine d'ogni anno i prestiti; ciò che trascinò i fratelli a qualche increscioso battibecco. Tuttavia le memorie di Gustavo parlando di Enrico in tono discretamente affettuoso, sebbene non esente da un'ombra di compatimento, permettono di dissipare in certo qual modo questo equivoco famigliare.

***

E veniamo all'ultimo atto, al quale non manca il colpo di scena. Non appena Enrico ebbe ottenuto dallo zio i 6000 franchi annui che gli avrebbero permesso di morire in pace, al panico subentrò in lui uno stato d'animo completamente diverso. Da quel momento egli si appresta pacatamente al suo sacrificio, affronta la lotta suprema con una rassegnazione veramente eroica. Tanto più eroica, in quanto comincia già a farsi intorno a lui lo squallido vuoto della sconfitta e del contagio. Quest'uomo che era apparso nel 1835 a Teofilo Gautier una specie di semidio germanico, che univa al lirismo una forza gioiosa, è ora inchiodato nel letto da una paralisi, mentre la tabe mina il suo petto. Gli stessi amici temono di accostare quest'uomo che fu l'immagine della splendente ribellione, e li fissa ora con un occhio spento, in uno stato di inerte rassegnazione. Gautier ha diradato le sue visite. Soltanto Berlioz, il caro satanico, si ostina ad affrontare questo spettacolo straziante. Ed Heine ha ancora la forza di rincorare con qualche battuta di spirito il fedele amico.

— Voi, venite a trovarmi! Voi..., sempre originale!

Così diceva qualche giorno prima di morire il poeta all'autore della *Dannazione di Faust*. Anche le beltà parigine ed esotiche che non gli avevano lesinato le loro grazie al tempo della gloria, quando egli era sceso biondo e ardente dalle nebbie del Nord, si erano eclissate. Le donne sono sempre coi vincitori. Non rimaneva ad Heine che la moglie, amorosa a suo modo, sensuale e gelosa, disordinata. Anche *Mouche* l'ultima ninfa gentile di un idillio morente, si allontana vinta dalle villanie della moglie sospettosa e scontrosa.

Gustavo Heine, in una specie di fosca acquaforte descrive il quadro di questa silenziosa agonia. Egli aveva voluto condurre al capezzale del poeta la sorella Carlotta, che non lo vedeva più da parecchi anni. Salirono per interminabili scale, fino a un quarto piano. Enrico giaceva in una stanza semibuia, la luce scendendogli venuta a fa-stidio. La paralisi gli aveva già sigillato un occhio; l'altro, pure gravemente colpito, era quasi completamente nascosto da una palpebra gonfia e pesante, che il poeta doveva sollevare con le dita per vedere i sopraggiunti. A questa scena Carlotta più non resse e scoppiò in singhiozzi. Allora da quel resto d'uomo, parlò un grande spirito. Dolcemente il morituro consolò la sorella, le rammentò le bianche ore della loro infanzia, i giochi, la mamma, comune tenerezza dei loro ricordi... Ella ascoltava, dominata, placata da tanta grandezza.

***

Si spense la mattina del 17 febbraio 1856, di domenica, fra le braccia d'un'amorosa infermiera, la signorina Bourlois, che da quattro anni lo curava con abnegazione. Egli aveva scritto in una lirica, *Morfina*, queste parole immortali: « Il sonno è buono, ma la morte è migliore ». Ed aveva aggiunto: « Ma meglio ancora sarebbe non esser nati ».

Questo è Heine e questo potrebbe essere il suo epitaffio immortale.

CURIO MORTARI.

Jackie Coogan e le sue impressioni d'Europa

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 11, notte.

Jackie Coogan, il famoso minuscolo attore cinematografico è arrivato ieri a New York, di ritorno dal suo viaggio traverso il continente. Egli è sbarcato con 27 grandi valigie. La maggior parte di esse conteneva i più inverosimili regali ottenuti dai suoi ammiratori europei. Ai reporters, il piccolo attore cinematografico ha dichiarato che fu immensamente impressionato dalla sua udienza (di 18 minuti) col Papa il quale lo chiamò « piccolo John ». Egli ha aggiunto che se avesse accettati tutti gli animali che gli furono offerti in dono in Europa, il transatlantico avrebbe rassomigliato all'arca di Noè.

(Daily Telegraph).

Il nazionalismo... applicato alla scultura

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

Un piccolo incidente è accaduto al Salone d'Autunno. I visitatori avevano potuto vedere fino a ieri, collocato in un buon posto, un gruppo rappresentante l'Umanità, composto di una figura di donna, seduta su di un mucchio di cadaveri, e con a fianco due giovani dal busto nudo e dalla testa coperta rispettivamente dall'elmetto di guerra francese e dall'elmetto da combattimento tedesco. L'opera dello scultore Dalré era intitolata « Conciliazione ». Ma oggi il gruppo è stato tolto dal suo posto e confinato in un cantuccio, dove è assai meno in vista. La ragione di questa sottospecie di ostracismo va ricercata nelle vivaci e numerose proteste pervenute al Comitato del Salon da parte di madri di caduti in guerra e di reduci. Il fatto dello spostamento è oggetto naturalmente di proteste vivaci da parte dei giornali di sinistra.

L'ex-Infante Don Luigi e il suo amico Vasconcellos ospiti non desiderati

Parigi, 11 mattino.

Il « Matin » ha da Bruxelles: In Bruxelles dimorano attualmente l'ex-Infante don Luigi di Spagna, figlio dell'Infante Eulalia, e il suo amico De Vasconcellos, espulso dalla Francia in seguito ai noti scandalosi incidenti. Il governo belga, quantunque poco desideroso di dare loro asilo, ha loro accordato l'autorizzazione di soggiorno provvisorio, fino a che essi abbiano ottenuto dall'ambasciata d'Inghilterra il passaporto che hanno chiesto. Ma si dice che la Gran Bretagna non sia più disposta della Spagna, della Francia e del Belgio a dare ospitalità a questi due personaggi, che è probabile saranno fra brevi invitati a recarsi a cercare asilo sotto altri cieli.

L'equipaggio della "San Paolo" si arrende

Parigi, 11 mattino.

Il *Matin* ha da Buenos Aires che gli ufficiali e marinai ammutinati della corazzata *San Paolo* si sono arresi giungendo a Montevideo. Questa nave era inseguita da vicino dalla *dreadnought Mina Geraes*, la quale però non è entrata in porto. Un radiotelegramma del *San Paolo*, intercettato alcune ore prima, annunciava che l'equipaggio rimaneva fedele al Governo.

Wu Pei Fu prepara una spedizione punitiva contro Feng Yu Ciang

Londra, 11, mattino.

Il maresciallo Wu Pei Fu, che trovasi a Ce Fu a bordo di un trasporto, ha detto al corrispondente dell'Agenzia *Reuter* che si reca nel sud per raggruppare i suoi uomini e che ha intenzione di tornare alla testa di una spedizione che si incaricherà di punire il generale Feng Yu Ciang.

Aviatore che si sfracella su una terrazza e uccide uno spettatore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

Un telegramma da Tunisi annuncia che il capitano aviatore Madon, uno dei più gloriosi « assi » della guerra aerea si è ucciso stamane a Biserta in circostanze particolarmente tragiche. Egli si era recato colà per l'inaugurazione del monumento a Garros quarto, volendo fare un « looping », che non gli riuscì, andò a precipitare su di un terrazzo uccidendo uno spettatore, il dottore Aragon. Dai rottami dell'apparecchio il capitano Madon veniva estratto cadavere.

Statistiche sulla frequenza dei terremoti

Parigi, 11, mattino.

Il prof. Bigourdon ha presentato ieri alla seduta dell'Accademia i risultati di un lavoro di statistica sulla frequenza dei terremoti in Algeria. Questo lavoro presenta una speciale importanza perchè conferma il fatto, stabilito già da altre osservazioni compiute al Giappone, che ogni terremoto importante è preceduto da terremoti abbastanza numerosi di intensità minore, e la cui frequenza va crescendo fino al momento del terremoto principale. Sembra, dunque, che gli studi continuati in questo senso potranno condurre alla previsione dei terremoti.

La Fiera del libro

Firenze, 10, notte.

In occasione della II Fiera Internazionale del Libro che si svolgerà a Firenze nella prossima primavera e che in questa sua seconda affermazione acquista speciale importanza per l'interessamento del governo che ha chiesto la partecipazione ufficiale degli Stati stranieri, si organizzeranno dei convegni di cultura e d'arte a cui parteciperanno i maggiori Stati esteri. I convegni saranno chiamati « settimane di cultura » e consisteranno di conferenze degli uomini più rappresentativi dei vari paesi, di concerti musicali, di manifestazioni che nel loro insieme contribuiranno a dare un concetto dello stato attuale della cultura e delle arti nel mondo. Le settimane si svolgeranno secondo un programma organico in modo che siano loro assicurati partecipanti che per numero e qualità possano renderle feconde di risultati. Già vari Stati hanno assicurato la riuscita di questo singolare avvenimento (che richiamerà in modo particolare l'attenzione degli studiosi): fra essi sono la Spagna, la Russia, la Romania, l'Inghilterra, la Germania, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Svizzera.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-916 — UFFICI DEL « SECONDO LA CRONACA »: 40-917 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Il genetliaco del Re

A Roma

I telegrammi augurali

Roma, 11, notte.

Stamane, per il genetliaco del Re, tutti gli edifici pubblici e moltissime case private sono imbandierate. Dal forte di Monte Mario sono state sparate le salve di uso. Le autorità cittadine hanno inviato telegrammi di augurio al Sovrano. Molte Associazioni hanno pubblicato manifesti inneggianti al Re.

Alle 10 nel piazzale della Caserma di Castro Pretorio, il comandante del Corpo d'Armata, gen. Ravazza, ha passato in rivista le truppe del presidio. Hanno assistito alla rivista, prendendo posto nelle tribune appositamente erette, le rappresentanze del Corpo diplomatico, il prefetto, il rappresentante del R. Commissario, numerosi generali ed ammiragli, ufficiali, gli addetti militari, navali ed aeronautici, e le missioni militari estere che attualmente si trovano in Italia per gli studi relativi all'organizzazione del nostro esercito; cioè la missione militare turca, diretta dal gen. Nagy pascià con sei colonnelli, e la missione militare peruviana, composta di sette ufficiali. Era presente anche il principe Andrea di Grecia col seguito. Dopo la presentazione delle truppe, il comandante del Corpo d'Armata a cavallo, seguito dal gruppo dei generali in servizio attivo, ha passato in rivista i vari reparti che hanno quindi sfilato fra gli applausi della folla. Durante la rivista aeroplani e dirigibili hanno incrociato sulla caserma.

Stasera in piazza Colonna, affollatissima, la banda comunale ha svolto un programma musicale tra grandi acclamazioni ed evviva al Sovrano e a Casa Savoia. La banda ha suonato l'inno reale. Gli edifici pubblici e privati sono illuminati.

L'on. Mussolini ha diretto al Sovrano a San Rossore, il seguente telegramma:

« Nel mentre la nazione si unisce all'Augusta Famiglia per celebrare l'intima ricorrenza odierna, giungano graditi a V. M. gli auguri miei e del Governo, espressione profonda di reverente omaggio ».

Il Re ha risposto col seguente telegramma:

« Esprimo a lei, e per sua cortese tramite, agli altri membri del Governo, i miei più cordiali ringraziamenti. I loro gentilissimi auguri mi sono giunti, come sempre, molto graditi. Aff.mo cugino: *Vittorio Emanuele* ».

L'Associazione nazionale combattenti ha così telegrafato al generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re:

« Il Comitato nazionale dell'Associazione combattenti, riunito in Roma nel giorno genetliaco di S. M. il Re, prega V. E. di voler esprimere all'Augusto amato Sovrano, i voti fervidamente augurali di tutti i combattenti d'Italia, che nel Re salutano, con devota fedeltà di fanti e di cittadini, il primo soldato d'Italia ed il simbolo augusto e inviolabile dell'unità della patria. — Ossequii. *Ettore Viola*, presidente dell'Associazione nazionale combattenti ».

Il gruppo parlamentare popolare ha così telegrafato:

« Gruppo parlamentare popolare esprime i suoi omaggi all'augusto sovrano, simbolo delle tradizioni e delle libertà statutarie. *Gronchi, segretario* ».

A sua volta l'Associazione costituzionale « Patria e Libertà » ha inviato al generale Cittadini il seguente telegramma:

« Il Comitato esecutivo dell'Associazione costituzionale « Patria e Libertà » prega la E. V. di portare devote espressioni augurali all'Augusto Sovrano, a cui l'intera nazione, desiderosa di pace nella libertà, rivolge con rinnovato fervore il fidente pensiero. Corgini-Misuri-Ducci ».

A Berlino

Berlino, 11, notte.

Questa mattina l'ambasciatore d'Italia conte Bosdari ha ricevuto nella sede dell'Ambasciata la colonia italiana in occasione del genetliaco del Re. L'ambasciatore ha pronunciato una breve allocuzione.

Imponente manifestazione a Palermo

Palermo, 11, notte.

Stamane, dopo la rivista militare al Foro Italico, durante lo svolgimento della quale l'anima del popolo palermitano vibrò di nuovo entusiasmo, con poderosi evviva all'esercito ed al sovrano, la folla immensa si riversò lungo le vie principali, facendo ala al passaggio delle rappresentanze dell'esercito ritornanti alle rispettive caserme. Il passaggio ha dato luogo ad imponentissime dimostrazioni, superanti per intensità, espressione ed ardore di significazione, le due recenti del 28 Ottobre e del 4 Novembre. Dai balconi caddero sui fanti un'ininterrotta pioggia di fiori e fronde, manifestini inneggianti all'esercito e al Re, mentre il delirante entusiasmo della folla accalcantesi per le vie, la spingeva ad accodarsi alle colonne delle rappresentanze di alcuni corpi, accompagnandole fra evviva ed applausi fino alle caserme. Alcuni ufficiali decorati e qualche soldato vennero attorniati e portati in trionfo, fra il generale, indescrivibile entusiasmo.

La superba manifestazione ha provocato qua e là qualche insignificante incidente, poichè la folla immensa arrestò in più punti la circolazione. Soltanto all'altezza di piazza Bologna, sorse una vivace contesa, poichè un giovane, vista la confusione, esplose alcune rivoltellate in aria per richiamare la forza. Nel tafferuglio si ebbero a registrare due feriti, fortunatamente lievi. Durante lo svolgimento della indimenticabile manifestazione, i carabinieri procedettero ad alcuni fermi per misura di ordine.

Nelle altre città

Il genetliaco del Re è stato solennemente festeggiato in tutte le città d'Italia. Ovunque, in onore del Sovrano si sono svolte riviste militari e manifestazioni di popolo, durante le quali le grida di: Viva il Re! hanno risuonate con insistenza e certo con un particolare significato. In varie località il genetliaco ha coinciso con cerimonie particolari di cui diamo più sotto notizia.

A GENOVA sono state consegnate medaglie al valore alla memoria dei seguenti caduti:

Podestà Giuseppe, Cattaneo Ferruccio, Gherardini Francesco, medaglia d'argento; Raffo Luigi, Massa Giovanni, Poggi Giuseppe, Macchiano Camillo, Carbone Camillo, Grillo Domenico, Bonchero Giovanni, Gasparoli Federico, medaglia d'argento.

ALLA SPEZIA, ha avuto luogo nel Civico palazzo la solenne inaugurazione della targa ricordante gli impiegati del Comune caduti in guerra. Hanno assistito alla cerimonia l'ammiraglio Simonetti, il prefetto Torgi, l'ammiraglio Bellani.

A LIVORNO il generale Zanelli ha consegnato la medaglia d'argento al valore all'appuntato di finanza Morra Costantino e la medaglia di bronzo alla memoria del sottotenente degli alpini Bonsotti Dino.

A CUNEO, i combattenti della Provincia hanno inviato al generale Cittadini questo telegramma: « La Federazione Combattenti della Provincia di Cuneo, a nome dei 15 mila soci, prega l'E. V. di esternare alla Maestà del Re gli auguri più fervidi dei soldati della Provincia fedelissima. Il Presidente della Federazione Prov.: *Scazzola* ».

A PINEROLO, alla rivista ha presenziato anche la Principessa Jolanda, in compagnia dell'amica sua contessa Incisa della Rocchetta. All'arrivo della Principessa il pubblico improvvisò una dimostrazione a Casa Savoia.

Omaggio inglese al Fante italiano

Milano, 11, notte.

Quale omaggio al fante italiano caduto in guerra, oggi il console generale britannico Michell, accompagnato da una rappresentanza della colonia inglese, si è recato al cimitero del Musocco, dove ha deposto sul monumento ai caduti italiani una croce composta di papaveri rossi, simbolo di sangue versato sul campo di guerra. La croce recava un nastro dei colori delle due nazioni e la dedica: « Ai camerati dei caduti nostri ».

L'anniversario della vittoria festeggiato a Parigi

250 bandiere di reggimenti disciolti - Un alfiere ottuagenario - Il minuto di silenzio all'Arco di Trionfo.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

Parigi ha celebrato con insolito entusiasmo il sesto anniversario dell'armistizio. Nella grigia piovosa giornata autunnale la popolazione ha tenuto a rendere un commovente omaggio alla tomba del Milite Ignoto alla quale, durante tutta la giornata è stato un pellegrinaggio ininterrotto ed ha salutato con slancio le 250 bandiere dei disciolti reggimenti che dal corteo delle rappresentanze di tutte le truppe della guarnigione sono state accompagnate dal Museo degli Invalidi, dove sono depositate, all'arco di Trionfo. 250 ufficiali di complemento di ogni arma e grado avevano sollecitato l'onore di essere gli alfieri e fra questi la folla salutava con particolare entusiasmo un maggiore di 79 anni che, diritto come un giovanotto, portava la bandiera del reggimento a cui aveva appartenuto.

Preceduta da uno squadrone di cavalleria e da un battaglione di fanteria, seguita e fiancheggiata dalle truppe lungo il percorso, quella selva di vessilli gloriosi giunse all'Arco di Trionfo, disponendosi attorno alla tomba del Milite Ignoto. Poco dopo giungeva il Presidente della Repubblica, Doumergue, che, dopo essere passato innanzi alle bandiere fece fronte, avendo ai lati il presidente della Camera e il presidente del Senato ed i ministri della Guerra e della Marina, alla tomba gloriosa. Un colpo di cannone diede il segnale del minuto di silenzio. Le bandiere si inchinarono, mentre le truppe presentavano le armi. Un secondo colpo di cannone segnò la fine del raccoglimento. Le truppe che avevano partecipato alla cerimonia sfilarono innanzi a Doumergue dopo di che le bandiere vennero accompagnate al palazzo degli Invalidi, mentre le truppe ritornavano alle loro caserme. Il presidente della Repubblica ritornò subito all'Eliseo acclamato dalla folla.

Un giornale della sera, notando che il presidente del Consiglio non si trovava al ritorno nel corteo ufficiale ha insinuato che Herriot era ritornato al Quai d'Orsay per una via secondaria, essendo stato informato che un gruppo di giovani aveva l'intenzione di fare una manifestazione a lui ostile. Inutile dire che questa affermazione non risponde affatto a verità.

Una dimostrazione di mutilati

Mentre le truppe ritornavano alle loro caserme, i mutilati di guerra cominciarono a concentrarsi lungo il viale dei Campi Elisi, rispondendo all'invito rivolto dal Comitato di intesa delle grandi Associazioni francesi di fare una dimostrazione a favore del regolamento delle pensioni di guerra con il costo attuale della vita. Per non turbare la più solennità dell'Arco di Trionfo era stato deciso che questa manifestazione, che non era ispirata da nessun movente di ordine politico, avrebbe avuto luogo nel pomeriggio. Un ultimo appello redatto dal Comitato di intesa era stato diffuso questa mattina ai dimostranti invitandoli a venire numerosi, ma a serbare sempre ordine e silenzio. « Bisogna, — diceva l'appello — che la Francia sappia che coloro che hanno servito la Patria vogliono rimanere i suoi migliori servitori ».

Alle 15 precise il corteo, composto di parecchie migliaia di dimostranti si pose in cammino. Alla sua testa non si notava alcun agente di polizia. In testa procedeva il deputato di Parigi Marcello Heraud, che dava il braccio ad un cieco. Indi venivano le vetturette nelle quali si trovavano i grandi mutilati ed accanto ad ognuna di esse era un cieco. Indi venivano i feriti al volto, quindi la folta schiera di mutilati. Il corteo procedette fra due file di popolo che salutava commosso: uomini e donne piangevano, vedendo sfilare quelle povere, ma gloriose vite. Il silenzio era impressionante. Un solo incidente si ebbe nel momento in cui il gruppo dell'*Action Française* doveva prendere posto nel corteo in coda. Alcuni gridarono: « Viva Daudet! », al che altri risposero cantando l'*Internazionale*. La folla protestò contro questo canto e vi fu qualche parapiglia. Ma la calma venne ben presto ristabilita ed in mezzo ad un silenzio impressionante, attraverso i Campi Elisi, la piazza della Concordia, via di Borgogna, via dell'Università e Quai d'Orsay, il corteo giunse davanti al Ministero degli Esteri.

Alle 16,30 la testa del corteo si fermava davanti al palazzo del Ministero degli Esteri e le vetturette dei grandi invalidi ed i ciechi penetravano nella corte d'onore, mentre una delegazione di undici membri veniva immediatamente ricevuta dal presidente del Consiglio. Terminata l'udienza, il corteo si scioglieva tranquillamente.

In provincia

Secondo notizie giunte da ogni parte della Francia l'anniversario dell'armistizio è stato celebrato ovunque in mezzo alla massima calma. Un solo incidente è segnalato ad Amiens dove, in occasione di un comizio operaio, un oratore tedesco, certo Hans Truck, prese la parola. Molti dimostranti invasero la sala cantando la *Marsigliese* e fischiando l'oratore. Ne nacque una zuffa nel corso della quale un giovanotto rimase ferito. I dimostranti si recarono poi all'abitazione del sindaco per protestare, ma il sindaco spiegò che dal momento che la riunione aveva avuto luogo in una sala privata non gli era stato possibile vietarla.

Medaglie al valore civile

Trieste, 11, notte.

Oggi ebbe luogo la cerimonia della consegna delle medaglie al valor civile ai marinai che parteciparono al salvataggio dell'equipaggio del piroscafo *Giulia*, affondato nell'Oceano atlantico il 21 marzo 1923, durante una furiosa burrasca. Il comandante del porto, colonnello Marzari, ha ricordato l'eroismo dei premiati e poi ha consegnato le medaglie. Nella stessa occasione è stata assegnata una medaglia di bronzo al marittimo Innocenti Vellegna di Trieste, che a Varna salvò due uomini caduti in mare. Un attestato di benemerenza fu assegnato ad un operaio che il 23 settembre salvò un bambino, dalla madre gettato in mare in un accesso di pazzia.

Asquith in viaggio per l'Egitto

Parigi, 11, notte.

Asquith ex-primo ministro britannico è arrivato oggi alle 18,15 proveniente da Londra. Egli conta di ripartire domani alle 18 per Trieste e in seguito per l'Egitto.

(Stefani).

Le risposte di Vettori e di Cianca alla sfida di Farinacci

"O nervo di bue o spada..."

Roma, 11, notte.

Vi abbiamo ieri segnalato il probabile invio di un cartello di sfida di Farinacci ai direttori del *Giornale d'Italia* e del *Mondo*, in seguito agli apprezzamenti che questi giornali avevano fatto circa la candidatura del ras di Cremona alla vice-presidenza della Camera. Oggi alle 16,30 si sono presentati al direttore del *Giornale d'Italia*, avv. Vittorio Vettori, gli on. Gray Ezio Maria e Gemelli, che hanno presentato la seguente lettera del Farinacci:

« Sig. Vittorio Vettori, direttore del *Piccolo*; la polemica che da tempo si svolge tra il *Giornale d'Italia*, il *Piccolo* e *Cremona Nuova* ha assunto ed assume forme di violenza verbale che a me non importa classificare. Ma quando dalla polemica di carattere politico e dalla campagna giornalistica si passa ad offendere la dignità dell'uomo, di quest'offesa si è tenuti a rendere ragione. Nell'articolo del *Piccolo* del 10 novembre dal titolo: « Farinacci vice-presidente della Camera », si contengono ingiurie di tale gravità da richiedere pronta ed immediata riparazione. Tutto l'articolo è improntato a volontario spirito di offesa. Quindi lascio ai miei rappresentanti di notare le frasi che essi credono più opportune a specificare l'ingiuria. Voglia accettare i sigg. on. Ezio Maria Gray e Bruno Gemelli « medaglia d'oro » quali miei rappresentanti, muniti del più ampio mandato. F.to Roberto Farinacci ».

Vittorio Vettori ha risposto ai due rappresentanti dell'on. Farinacci con questa testuale dichiarazione:

« Devo dichiarare, col dovuto rispetto alle loro persone, che l'on. Farinacci, coi suoi metodi polemici, coll'azione politica e col suo modo di comportarsi anche nei miei riguardi personali oltrechè in quelli del giornale che dirigo e delle forze politiche che mi onoro di rappresentare, è sistematicamente uscito dalle più elementari regole del gentilomismo, ragione per cui ritengo di non poter entrare in alcun contatto cavalleresco con lui. Bisogna scegliere: o nervo di bue o spada ».

Tale dichiarazione scritta il Vettori ha rimesso all'on. Gray ed all'on. Gemelli, che si sono ritirati.

Quanto alla seconda vertenza si apprende che alle 18,15 Fausto Salvatori e l'on. Attilio Teruzzi hanno presentato al direttore del *Mondo* Alberto Cianca, la seguente lettera:

« Signor Direttore del *Mondo*; nel numero di ieri, numero 271 del suo giornale il *Mondo* si contiene un corsivetto dal titolo: « Un osceno cialtrone » gravemente offensivo, nello spirito e nella forma, alla mia dignità di uomo e di gentiluomo. La polemica ha trasceso l'insinuazione più bassa e la calunnia. Di questo ella è in dovere di rendermi ragione e soddisfazione. Voglia accettare come miei rappresentanti, muniti del più ampio mandato, i signori Fausto Salvatori e Attilio Teruzzi. — F.to *Roberto Farinacci* ».

Il direttore del *Mondo* ha risposto colla seguente dichiarazione:

« Col rispetto dovuto a lor signori devo dichiarare che l'ingiuria bassa e volgare del direttore di *Cremona Nuova* lanciata contro il giornale che ho l'onore di dirigere e alla quale ho opposto ieri l'adeguata reazione del mio profondo disprezzo, non può conferirgli il diritto di fare appello a quelle leggi di cavalleria di cui i suoi costumi polemici rappresentano la negazione e la contraddizione sistematica ed insuperabile. Nego al direttore di *Cremona Nuova* il diritto di invocare oggi, in nome della convivenza civile alla quale ha sempre ripudiato e offeso nei confronti del mio giornale e delle forze politiche di cui il giornale stesso è l'esponente, e non gli riconosco il titolo indispensabile perchè io possa mettermi a contatto con lui sul terreno cavalleresco ». Tale dichiarazione l'avv. Cianca ha poi scritto e consegnato a Fausto Salvatori ed all'on. Teruzzi che si sono ritirati.

La nuova Direzione del Partito Liberale

Il sintomatico telegramma al Re

Borzino rieletto presidente

Roma, 11, notte.

Oggi si è riunita la nuova Direzione nazionale del Partito liberale italiano, presenti: il gr. uff. Emilio Borzino, il gr. uff. ing. Corrado Gay, il gr. uff. avv. Germano Mastellari, il cav. uff. Alessandro Emiliani, il comm. dott. Giuseppe Maccagni, il comm. prof. avvocato Raffaello Ricci, il comm. ing. Ettore Cardani, il dott. Mario Stocca. Avevano giustificato l'assenza: il senatore Giuseppe Lanza di Scalea, il marchese Francesco Saverio Sarlo e l'avv. Gino Marzani. Assistevano alla seduta l'avv. Quintino Piras, l'avv. Aldo Canepa e Renato Tavella.

Aperta la seduta, il gr. uff. Borzino ha pronunciato un discorso di saluto ai nuovi eletti, augurando di portare nel compimento del loro ufficio fervore di proposte e di opere pari a quello che animò i membri del cessato Consiglio del Partito liberale. Il gr. uff. Borzino ha detto:

« Sia di lieto auspicio che oggi, per la prima volta si riunisce la nuova Direzione, nel fausto genetliaco dell'amato nostro Sovrano al quale, sicuro interprete dei vostri sentimenti, mando i sensi dell'antica immutata devozione che anima il partito liberale. Colleghi, vi porgo il saluto della Direzione del partito testè eletta dai sollecitati voti del Comitati regionali. Ai colleghi del cessato Consiglio, che non parteciperanno più ai nostri lavori, vada l'espressione della vivissima gratitudine di noi tutti. Agli eletti che li sostituiscono, l'augurio che essi portino eguale fervore di propositi e di opere. Superando gravi difficoltà che oggi è inutile ricordare, il cessato Consiglio seppe ricostituire il Partito e farlo parte operante della vita nazionale.

« La libertà è oggi, non soltanto pensiero e fede degli italiani, ma programma di azione, affidato ad un partito militante che lo svolge e lo deve attuare in molte manifestazioni della vita politica italiana. In queste manifestazioni esso ha portato il contributo altissimo di nuovi aderenti, una salda e consapevole coscienza di principî liberali, che tutti ci uniscono sotto la stessa bandiera. Essi soli, i principî liberali, hanno l'intimo potere di suscitare e raccogliere intorno a noi i consensi più vasti della nazione e risolvere le preoccupanti situazioni che derivano al paese dagli ultimi avvenimenti. Colla speranza che, restando ancora associati in un'unica e concorde disciplina di mente, di cuori e di tendenze, manterrete l'unità del partito (ciò che è il mio fervido e costante voto) vi consegno l'ufficio che il partito mi volle affidare ».

Al grand'uff. Borzino, che ha così degnamente presieduto nel passato l'associazione, è stata fatta alla fine del suo discorso, una calorosa dimostrazione di simpatia. Tra le acclamazioni dei presenti è stato quindi inviato il seguente telegramma al generale Cittadini, nell'occasione del genetliaco del Re:

« *A nome della Direzione nazionale del Partito liberale italiano oggi riunita per la prima volta dopo il Congresso di Livorno, prego la E. V. di rendersi interprete presso S. M. del sentimento di antica immutata devozione che anima i liberali italiani per il Re, cui esprimono, in questo giorno fausto, i voti fervidi e le speranze vive di tutti che nel trono sentono il presidio sicuro della patria, della vittoria e della libertà.* — Firmato: Emilio Borzino ».

La Direzione ha proceduto quindi alle nomine delle nuove cariche eleggendo a presidente il gr. uff. Emilio Borzino, con voti 30.358; a membri della Giunta politica nazionale ing. Cardani (Lombardia), l'ing. Gay (Piemonte) e l'avv. Mastellari (Emilia), con voti 25.100 ciascuno, il dott. Maccagni (Toscana) con voti 30.358; a segretario generale l'avv. Quintino Piras con voti 30.358; a vice-segretari generali l'avv. Aldo Canepa e Renato Tavella con voti 30.358.

La Direzione ha poi, nel pomeriggio, votato un ordine del giorno nel quale, dopo constatato che l'ultima parola dei combattenti e dei mutilati riassume la situazione e riafferma le ispirazioni della nazione, invita i parlamentari del partito ad uniformarsi ai principî dell'ordine del giorno di Livorno, in quanto tali principî sono condizione necessaria per la pacificazione del paese.

La Direzione ha inoltre preso in esame la situazione esistente in molti Comuni (fra i quali Torino) privi ancora della loro naturale amministrazione. Per completare la Direzione stessa con le rappresentanze dei deputati e senatori iscritti al partito, è stato deliberato di convocare detti parlamentari in questi giorni, affinchè procedano alla nomina dei relativi rappresentanti.

LE FERROVIE

Le deficienze del materiale rotabile

Un altro elemento nell'esercizio dell'industria ferroviaria è costituito dal materiale rotabile, locomotive, carrozze, carri. Le considerazioni svolte su queste colonne (vedi *Stampa* 28 ottobre) riguardo all'armamento metallico si applicano anche al materiale rotabile. Le locomotive ed i veicoli, come le rotaie, vanno soggette ad un continuo logorio, più o meno intenso a seconda del traffico. Anche per questi quindi viene un momento in cui le riparazioni ordinarie durante il loro impiego non servono più perchè antieconomiche ed è quindi necessaria la loro demolizione per essere i medesimi sostituiti. Può accadere ancora che la sostituzione di una locomotiva o di un veicolo debba avvenire prima che sia giunto il limite di consumo per i progressi tecnici dell'industria, per le mutevoli esigenze del pubblico ecc. Anche per questi si può, in via approssimativa, determinare l'età media di utile impiego, donde la necessità che annualmente venga assegnata sul bilancio ferroviario una congrua somma corrispondente al degrado del materiale, di guisa che a mano a mano che parte del materiale di cui trattasi venga tolto dalla circolazione, si provveda al suo reintegro.

A nulla monta che la spesa non venga effettuata in quel dato anno, basta che esistano i fondi per provvedere all'acquisto dei nuovi rotabili quando la necessità e la opportunità si manifestano. La quota annua per questa spesa dev'essere proporzionale alla percorrenza dei veicoli, ma generalmente, per semplicità di calcoli, si proporziona ai prodotti del traffico.

Nei primi anni dell'esercizio statale delle nostre ferrovie, si era calcolato che quest'assegnazione dovesse essere il 5 % dei prodotti del traffico; di fatto fino al 1907-08 fu soltanto del 4 %. Ma successivamente la legge 25 giugno 1909, la quale fu, in sede di discussione, strenuamente e a ragione combattuta dall'on. Rubini, tale quota venne ridotta al 2,50 %. Quota assolutamente insufficiente, come fu anche dimostrato in seguito dalla Commissione Parlamentare Chimirri-Taiani. Questa Commissione è venuta nella conclusione che le assegnazioni *minime* annuali per le spese di manutenzione rotabili avrebbero dovuto essere non inferiori al 4,50 % dei prodotti del traffico, oltre le somme ricavate dalla vendita del materiale di spoglio; e calcolava che le deficienze delle nostre ferrovie, per il periodo 1905-06, 1913-14 ascendevano a 124,5 milioni.

Durante e dopo la guerra le assegnazioni di bilancio, tenuto anche conto dell'aumento del traffico e della svalutazione monetaria, sono state sempre più inadeguate. Diamo qui di seguito i prodotti del traffico, le assegnazioni bilancio e le deficienze in meno da noi calcolate, limitandoci alle reti entro i vecchi confini, compresa la rete sicula ed esclusa quella sarda.

	Prodotti del traffico	Assegnazioni di bilancio	Differenze in meno calcolate
	(in milioni di lire)		
1914-15	587.837	13.5:	12,58
1915-16	767.408	17.55	16.57
1916-17	1.072.000	25.94	20.57
1917-18	1.365.085	30.05	31,[illegible]
1918-19	1.395.960	40,00	36.02
1919-20	1.787.000	42,90	44.31
1920-21	2.665.798	67.57	63.59
1921-22	2.774.327	69.17	46.52
1922-23	2.541.465	72,00	51,56

Abbiamo così, come risulta dallo specchietto, che dal 1914-15 il materiale rotabile ha perduto della sua consistenza fisica per un valore di milioni 329,29, ai quali aggiungendo i 124,50 sopra ricordati per il periodo precedente si arriva ad una deficienza totale di milioni 445,88. Ma dobbiamo subito aggiungere che fino al 1915-16 le deficienze sono calcolate in lire buone, mentre per gli anni successivi si è tenuto conto della svalutazione monetaria. Da qui deriva che se oggi si dovesse provvedere a reintegrare tutto il materiale già fuori uso o che si sta logorando, riteniamo di non esagerare affermando che la spesa dovrebbe raggiungere i 1000 milioni.

Ma non basta. Un altro fattore, specialmente nell'ultimo esercizio, che concorre ad aggravare la situazione è il seguente: le spese ordinarie per la manutenzione dei rotabili sono sensibilmente diminuite nel 1922-23 in confronto del 1921-22: da 7[illegible] milioni infatti sono state ridotte a 671 milioni, con una differenza in meno quindi di 59 milioni.

Quest'economia è stata portata avanti come una tra le tante benemerenze dell'ultima gestione ferroviaria, ma temiamo che si tratti di un'economia alla rovescia, inquantochè, oltre a turbare la regolarità del servizio, può provocare spese eccezionali in misura superiore di quelle che sarebbero occorse se tali spese fossero state fatte al momento opportuno.

Nei documenti ufficiali tale economia viene giustificata con le migliorate condizioni del parco ferroviario e con il minor costo delle costruzioni, ma nè l'una nè l'altra affermazione persuadono. A traffico crescente tali spese avrebbero dovuto necessariamente aumentare o, per lo meno, ammesso pure che si fosse potuta effettuare qualche economia per il minor costo, avrebbero dovuto rimanere costanti. A noi pare che la vera ragione è che le riparazioni ordinarie sono insufficienti.

Aggiungasi ancora che nell'esercizio 1922-23 si è provveduto ad una larga demolizione di materiale rotabile; dunque non soltanto diminuzioni di adeguate riparazioni ma addirittura eliminazione dei veicoli. Ecco il movimento delle radiazioni del materiale di cui stiamo discorrendo:

	carrozze	bagagliai	carri
1920-21	71	35	515
1921-22	837	80	1.906
1922-23	689	210	2.270

Evidentemente se tali radiazioni sono avvenute, vuol dire che i veicoli si trovavano in condizioni di assoluta inservibilità, o per lo meno che ulteriori riparazioni sarebbero riuscite antieconomiche, e la radiazione perciò è stata un bene. Ma il guaio è che non tutto il materiale radiato viene sostituito, e di ciò si ha anche una riprova guardando la consistenza, nel nostro parco ferroviario, dei veicoli a scartamento ordinario al 30 giugno 1922 e 1923. Tenuto conto dei veicoli entrati e di quelli usciti dal servizio, ecco qual'è la situazione alle due date indicate:

	giugno 1922	giugno 1923	differenze
Carrozze	10.737	10.033	— [illegible]
Id. postali	134	149	+ 15
Bagagliai	4.379	4.298	— 81
Carri	129.447	127.700	— 1.747

Ignoro quale sia la situazione attuale; a quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario non si è ancora, come al solito, pubblicata la relazione annua delle ferrovie, ma i dati di diversa natura sopra esposti mi pare che mettano in evidenza come anche per il materiale rotabile le condizioni non possano non destare gravissime preoccupazioni.

Del resto, sintomi ammonitori ed abbastanza significativi del disagio in cui si trovano i nostri mezzi di trasporto, sono dati anche, in questi giorni, dalle vivaci lagnanze che da parte del pubblico si sentono, anche attraverso la stampa, per la mancanza di carri ferroviari.

Purtroppo il Ministero delle Comunicazioni non dà alcun segno di prendere gli adeguati provvedimenti, i quali sono urgentissimi.

F. A. REPACI.

Un attacco di Mandel a Caillaux

Un retroscena della capitolazione tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

L'ex-deputato Giorgio Mandel, l'eminenza grigia di Clemenceau, di cui fu il capo di Gabinetto durante l'ultimo suo Ministero, ha rotto il silenzio da lui osservato da quando gli elettori della Gironda lo lasciarono a terra l'11 maggio scorso, per parlare a San Cristoforo di Medoc, in provincia di Bordeaux, ad un ricevimento dato dall'Associazione degli ex-Combattenti in occasione dell'anniversario dell'armistizio; discorso nel quale egli ha tenuto a precisare alcuni punti rimasti finora controversi. Dopo aver energicamente stigmatizzato l'aberrazione di certi francesi, una aberrazione che egli ha qualificato di inversione mentale prestando fede alle calunnie diffuse sulla Francia dai suoi ex-nemici e disconoscendo l'opera dei Governi precedenti, il Mandel ha ricordato i numerosi sacrifici che la Francia non ha cessato di fare per la causa della pace ed ha lanciato una frecciata all'indirizzo di Caillaux.

« Si capisce dunque che un certo riassicurato famoso, — egli disse — cui le ultime elezioni hanno restituito l'uso della parola, si sia illuso, nella speranza di determinare un momento di opinione in suo favore, andando a ripetere un po' da per tutto che egli è stato imprigionato per aver voluto abbreviare la guerra. Ma questo linguaggio nuovo non ha forse da parte sua la portata di una confessione? Non si era infatti costantemente vantato fino a ieri di essere stato uno di coloro che volevano la guerra fino all'estremo? Non sarebbe stato suo dovere imperioso fare conoscere a tempo debito ai Governi che si sono succeduti, ai suoi colleghi dell'assemblea, le ragioni che egli aveva di pensare che si doveva affrettare la fine delle ostilità? Ma allora egli non disse nulla ad alcuno. Mai egli approfittò di uno dei numerosi Comitati segreti che si tennero dal 1916 al 1917 per far sentire gli avvertimenti e i consigli di cui ora ci gratifica con le sue ondate requisitorie. Mentre si lagnava della lunghezza eccessiva della guerra, continuava ad ottenersi dall'indicare quando e come, prima della firma dell'armistizio, si sarebbero potuto terminare con la restaurazione della integrità nazionale, le ostilità. Questa integrità gli uomini che oggi sono calunniati da quelli stessi che hanno approfittato del loro lavoro, l'hanno assicurata, e si sa a prezzo di quali difficoltà. Se degli errori sono stati commessi al momento della capitolazione dei tedeschi, conviene sapere quali sono i responsabili ».

E qui Mandel ha rivelato oggi un punto della storia con l'intenzione di difendere il clemencismo. Riferendosi alla offensiva tedesca del luglio '18, il Mandel dichiarò:

« Dieci settimane dopo lo sferramento dell'attacco nemico, i nostri servizi di cifrario avevano intercettato un radiogramma inviato dalla Wilhelmstrasse al conte Ratibor, allora ambasciatore a Madrid, per annunciargli la capitolazione imminente della Bulgaria e della Turchia e il prossimo crollo della monarchia austro-ungarica. Fu allora che, dall'abisso, la Francia veniva innalzata al vertice della fortuna ».

Alla fine Mandel disse che non vi è nessuno che non pensi che i tedeschi continuano ad avere più armi di quello che loro permette il Trattato di Versailles e concluse:

« Cominciamo dunque per servirci degli strumenti che ci sono stati forgiati dai buoni artefici della nostra indipendenza prima di perderci in recriminazioni e in critiche che la sola esposizione dei fatti basta per confutare ».

L'atteggiamento politico del successore di Lodge

Servizio speciale della « Stampa »

New York, 11, matt.

I giornali consacrano lunghi articoli alla memoria del senatore Lodge, ricordando i principali episodi della sua carriera, la sua opposizione al presidente Wilson e soprattutto la parte che egli rappresentò quale presidente della Commissione degli Esteri del Senato. I giornali si accordano nel riconoscere che una delle più grandi figure della vita politica americana è scomparsa. Si conferma che il sen. Borah gli succederà alla presidenza della Commissione degli Esteri, di cui ne faceva parte già da tempo rappresentandovi una parte attivissima. Il senatore Borah è altrettanto contrario alla Società delle Nazioni quanto il senatore Lodge, e su questo punto egli seguirà la stessa politica. E' da notare che il senatore Borah si avvicina un po' di più al presidente Coolidge. Vi è, dunque, da aspettarsi che vi sarà in avvenire una maggiore coesione che non in passato fra la Commissione degli Esteri e la Casa Bianca.

Il saluto di Baldwin a Herriot

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 mattino.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, lord Crewe, si è recato al Quai d'Orsay per trasmettere al presidente del Consiglio, Herriot, un messaggio di saluto del nuovo governo britannico al governo francese. Herriot ha incaricato lord Crewe di trasmettere a Baldwin il ringraziamento del governo della Repubblica.

La sessione parlamentare belga

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 11, notte.

Le Camere legislative si sono riunite oggi per la ripresa dei lavori. Alla Camera dei deputati il decano deputato liberale Strauss e al Senato il decano senatore Seroulye, hanno dichiarata aperta la sessione legislativa del 1924-25.

Il deputato socialista Brunet è stato eletto ad unanimità per la sesta volta presidente della Camera. Al Senato il conte Tokit de Rodebeeke, senatore cattolico di Gand, è stato eletto presidente del Senato.

Domani il ministro degli Esteri Hymans farà le sue comunicazioni sulla Conferenza di Londra, sull'assemblea di Ginevra e sull'applicazione del piano Dawes.

I linotipisti parigini chiedono 40 franchi al giorno

Parigi, 11 mattino.

Alcuni linotipisti dei giornali parigini si sono riuniti per discutere la risposta dei direttori di tipografie sulle domande di aumento di salario. I linotipisti, che percepiscono attualmente la paga di 36 franchi al giorno, ne chiedono 40. Il Sindacato dei tipografi ha deciso di attendere 48 ore, prima di prendere una decisione sull'atteggiamento da tenere verso i proprietari.

Un combattente sindaco di Caluso

Caluso, 11, notte.

Si è riunito per la prima volta il Consiglio Comunale teste eletto sotto la presidenza del capolista ing. cav. Mario Actis-Perinetti allo scopo di nominare il Sindaco e la Giunta. Con voto unanime è stato nominato a sindaco il combattente ing. Mario Actis-Perinetti. Venivano in seguito prescelti a comporre la Giunta, quali assessori effettivi, i signori: Giuliano Albo Antonio, vice-sindaco; Griselli cav. Giuseppe, Boggio cav. Luigi; Apparigliato Giuseppe; e quali assessori supplenti i signori: Bretti Pietro, Facciano Mario.

L'esito delle votazioni è stato accolto con favore dalla popolazione.

Zuffa tra combattenti e fascisti nel Vercellese

Vercelli, 11, notte.

Domenica a Villata è scoppiata una zuffa tra un gruppo di combattenti ed un nucleo di fascisti capitanati da un certo Allorio, ufficiale della Milizia. Da un po' di tempo quella sezione di combattenti era motteggiata e ingiuriata dai fascisti locali. La zuffa di domenica fu l'epilogo di questa tensione. I combattenti stanchi di sentirsi dire che fuggivano « scaldi » reagirono e volarono pugni e bastonate. Ne uscirono malconci due fascisti, furono trattenuti tra combattenti.

I resti di una fanciulla scoperti in un bosco del Vercellese

Si tratta di un odioso delitto?

Vercelli, 11, notte.

Giorni sono, mentre il parroco di Collobiano don Giovanni Cavaliero, cacciava la volpe in un bosco fra Formigliana e Buongengo, notò che il suo cane, irrequieto, non voleva più uscire dal bosco. Inoltratosi, scorse fra le erbe una specie di sfera bianca. La raccolse e inorridito constatò trattarsi di un cranio umano mancante della mandibola che presentava alla nuca segni di un colpo inferto da un corpo contundente che aveva prodotto una depressione nelle ossa craniche. Continuando nelle ricerche il parroco scoprì il resto dello scheletro, che portava abiti muliebri. Ciò confermò il sospetto che si trattasse di una giovane donna, a giudicarsi dai denti piccoli e sani. Il sacerdote trovò anche più in là un pettine da testa, una scarpa e la mandibola. Vennero tosto informate le autorità, che si recarono sul posto. Si formulò subito l'ipotesi d'un delitto. Evidentemente si trattava di una fanciulla uccisa e abbandonata quindi nel bosco. Probabilmente le volpi, trovato il cadavere, ne avevano fatto scempio, come testimoniava la mandibola dispersa. La salma venne quindi rimossa e trasportata nel cimitero di Formigliana.

Le indagini esperite senza indugio permisero di sapere che si stavano facendo ricerche di una fanciulla di Benna (Biella) certa Maria Carolina Crosa, scomparsa da casa sua nei primi giorni di giugno, dicevasi, con un amante. La famiglia della Crosa si recò sul posto e dai pochi indumenti rimasti potè identificare in quei miseri resti la sua Maria. Ora l'autorità indaga facendo indagini per scoprire come si sono svolti i fatti misteriosi.

Settantacinquenne che massacra per gelosia la moglie di 68 anni

Brescia, 11, notte.

In una frazione montana del comune di Paitone, della contrada Sarsena, la notte tra domenica e lunedì è avvenuto un raccapricciante delitto. Un pazzo, certo Giuseppe Lombardi di anni 76, che da tempo era ossessionato da insana gelosia, uccideva a colpi di scure, in circostanze che non sono ancora state appurate, la propria moglie Anna Bucellini di anni 68. Il delitto venne scoperto a tardo mattino da una donna recatasi a cercare della Bucellini. L'assassino venne tratto in arresto su un monte vicino. Il disgraziato ha indubbiamente commesso l'atroce delitto a cagione dello squilibrio mentale da cui è affetto. Parecchi suoi parenti sono stati al Manicomio.

Il rapinatore della principessa romena

Firenze, 11, notte.

Il sostituto procuratore del Re, che si è occupato della laboriosa istruttoria contro Alfonso Siecher e complici, responsabili di truffa ai danni della principessa romena Magda Solomescu, ha in questi giorni presentato le sue conclusioni. Il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio dello Siecher per il reato di rapina, tentata rapina, minaccie e lesioni con armi, violazione di domicilio ed appropriazione indebita. Per gli altri degli imputati il sostituto procuratore del Re ha chiesto il proscioglimento.

Uccide la fidanzata con una rivoltellata

Poggio Rusco, 11, notte.

Stanotte, verso le 0,30 in corte Mainolda, certo Arnaldo Belluzzi, panettiere, per motivi non ancor noti, ha ucciso con una rivoltellata la propria fidanzata Norma Pacchioni, di anni 19. La ragazza fu colpita alla faccia. L'omicida si è dato alla fuga per la campagna. Il cadavere della donna è stato piantonato dai carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria. Il Belluzzi è attivamente ricercato.

Due deviamenti ferroviari

Merano, 11, notte.

In seguito alla cattiva manutenzione delle rotaie, il bagagliaio di un accelerato deviava all'entrata della stazione di Castel Firmiano. Venne danneggiato il binario.

Al chilometro 63, presso Silandro, sulla stessa linea deviava un treno merci, sconvolgendo le rotaie per oltre 400 metri, in maniera da renderle inservibili. L'inconveniente è dovuto alla velocità eccessiva e al cattivo funzionamento dei freni.

La censura sulla stampa sarà mantenuta in Ispagna

Madrid, 11, mattino.

Il presidente interinale del Direttorio, rispondendo all'indirizzo della Federazione giornalistica che chiedeva la libertà di stampa, dichiara che le circostanze non permettono il ristabilimento di essa.

REATI E PENE

I quattrini della zia e il falso giuramento del nipote

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nello scorso aprile certa Turinetti Maria evocava in giudizio civile il nipote Giachetti Luigi, asserendo che questi le doveva 3500 lire, mutuategli nel dicembre antecedente, con l'intesa che la restituzione sarebbe avvenuta entro il mese, e che malgrado ogni sollecito ed ogni minaccia, non aveva mai ottenuto dal nipote l'adempimento dei suoi obblighi. Dopo parecchi rinvii, il Pretore di Lanzo deferiva giuramento al Giachetti, ma questi negava di aver mai avuto le 3500 lire di cui è questione, provocando di conseguenza una denuncia di falso giuramento dalla Turinetti Maria.

Il fatto che formava oggetto della contestazione è il seguente: il Giachetti Luigi, ricevute dalla zia le 3500 lire, rilasciava alla stessa, abusando della sua ignoranza, un foglio in bianco, il quale, egli diceva, rappresentava il riconoscimento del debito così contratto; ma chiamato avanti il giudice civile, non solo negava l'obbligazione, ma dichiarava financo che la firma apposta a quel foglio era in bianco. Presentata la denuncia, il giudice istruttore nominava un perito calligrafo, il quale stabilì nella sua relazione che il Giachetti mentiva nel disconoscere la firma, mentre poi numerosi testimoni deponevano che gli stessi fratelli dell'imputato avevano loro confidato che lo stesso aveva ammesso di aver ricevuto in prestito le 3500 lire, ma che non intendeva restituirle visto che la Turinetti non era in possesso di documenti tali che potessero dimostrare la sussistenza del vantato credito. Compariva poi anche avanti il magistrato un tale, il quale riferì di aver assistito ad un diverbio fra il Giachetti e la propria suocera, sorella della Turinetti, in cui la donna rimproverava aspramente il giovane di aver mangiati i denari e di aver poi giurato il falso, mettendo così a repentaglio il suo avvenire.

Con tale cumulo di prove il Giachetti venne rinviato al giudizio del Tribunale, sotto la gravissima imputazione di spergiuro. Il dibattimento si annunziò subito vivacissimo per i contrasti delle Parti, tanto che il Presidente dovette più volte richiamare all'ordine i testimoni e indurre alla calma i parenti dei due contendenti. Si può dire che tutto il paese di Lanzo s'era mobilitato per schierarsi chi a favore della Turinetti, chi a favore del Giachetti. I difensori fecero l'impossibile, in due arringhe calorose, per scagionare il loro cliente; ma il Tribunale, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, emetteva a tarda sera sentenza, colla quale condannava il Giachetti a 10 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Presidente: cav. Olivetti; P. M.: conte Pinelli; Parte civile: avv. Libois; Difesa: avv. Gatti e Giulio; cancelliere: Beggiato.

Cronache viennesi

Ancora il brillante « fiorentino » — Come l'ex-imperatrice Zita parla ai suoi figli dei soldati italiani.

VIENNA, novembre.

(E. G.) — Di quando in quando ritorna sui giornali austriaci (ed il pubblico vivamente se ne occupa) la questione dei gioielli così detti della corona austriaca, questione alla quale l'Italia è particolarmente interessata per la rivendicazione di quel meraviglioso brillante « il Fiorentino » del peso di 134 carati, a riflessi giallognoli ed a forma di stella a nove punte, che, spettante di diritto all'Italia (diritto esplicitamente riconosciuto dal Trattato di pace di San Germano), rimane ancora in possesso dell'ex-imperatrice Zita la quale a tutto può pensare fuorchè a renderlo a chi di ragione. L'ha rimesso d'attualità la notizia proveniente dall'Inghilterra, diffusasi rapidamente come tutte le notizie sensazionali, ma però meritevole di conferma, che l'ex imperatrice aveva fatto sequestrare presso un gioielliere di Madrid una gran croce costituita da 196 perle, una tiara con due brillanti grossissimi, «il Fiorentino» ed altri gioielli ancora per un valore di oltre 120 miliardi di corone (circa 40 milioni di lire) che sarebbero pervenuti al gioielliere per via indiretta, o meglio lui venduti da un depositario. L'ex console imperiale austriaco Bruno Steiner, senza alcuna autorizzazione dei legittimi proprietari. Si tratterebbe infatti di buona parte di quei gioielli della Corona, che l'ex-imperatore Carlo, prima di abbandonare Vienna causa la proclamazione della Repubblica, aveva fatto asportare dalla Schatzkammer dell'Hofburg (la stanza del tesoro del palazzo imperiale) dal conte Leopoldo Berchtold, soprintendente ai tesori imperiali.

La repubblica austriaca, retta allora prevalentemente dai socialisti, protestò contro questa asportazione di un patrimonio che, come appartenente alla Casa imperiale doveva divenire di dominio pubblico, ma non ebbe modo di far valere il proprio diritto. Si rammentera che gli operai delle acciaierie di Bruck, quando l'ex-imperatore Carlo ritornava in Isvizzera sotto la scorta di ufficiali dell'Intesa dopo il secondo disgraziato tentativo ungherese, gli chiesero vivamente conto di tali gioielli. L'Italia pure protestò per quanto riguardava « il Fiorentino » e fece inserire nel trattato di pace la clausola che le riservava il diritto di ottenere la restituzione dei gioielli di parte della repubblica Austriaca (la quale però tali gioielli non possedeva più). Opportunamente poi, di fronte ad alcune proteste di ambienti artistici italiani, il nostro Governo, riaffermando i diritti dell'Italia sul brillante «Fiorentino», diffidò chiunque ad acquistarlo, ma nulla mai di concreto intrapreso verso l'ex imperatrice Zita.

L'amministratore degli Absburgo in Austria, Seboder Eckartsau, cerca ora di confondere le idee del pubblico, traendo profitto dal fatto che è trascorso e da quel senso di commiserazione che va diffondendosi nei riguardi dell'ex imperatrice. Egli parla in un giornale viennese di tentativi del Governo italiano di portare davanti ad un giudizio arbitrale la questione del «Fiorentino», di voci di offerte di tre milioni (sempre da parte del Governo italiano) all'ex imperatrice per avere il gioiello di ritorno, come se fosse necessario il giudizio di un tribunale arbitrale e il pagamento di una somma così rilevante per riavere ciò che venne riconosciuto di pieno diritto in un trattato di pace che porta la firma di tutti i rappresentanti delle potenze europee (art. 191 e seguenti allegato I del Trattato di San Germano). La differenza di trattamento usato dall'Italia nei riguardi della repubblica austriaca (che fra gli Stati sorti dalla duplice Monarchia è con l'Ungheria tenuta a sopportare tutti i pesi della sconfitta) per la restituzione degli oggetti di spettanza italiana raccolti ed accumulati dall'Impero, e nei riguardi della famiglia d'Absburgo è stata rilevata talvolta persino dagli austriaci stessi.

Che l'ex famiglia imperiale si sia resa degna di particolari attenzioni per parte nostra è tutt'altro che dimostrato; anzi dalle varie pubblicazioni edite negli ultimi tempi risulterebbe il contrario. Anche l'ultimo imperatore, quando parlava dell'Italia, si esprimeva sempre con un tono orgoglioso di disprezzo. Più edificante di tutto poi è il seguente episodio che da un'idea dell'educazione impartita in Spagna ai figli di Zita. Traggo questa narrazione da un ortodossissimo giornale clericale monarchico tirolese « *Der Bote* ». Chi narra è un capitano Kirchner ex ufficiale dell'esercito imperiale recatosi a Lequitio a rendere omaggio all'ex imperatrice. Questo capitano racconta che l'Arciduca ereditario Otto lo chiamò ad assistere al gioco di una simulata battaglia con soldatini di piombo; avversario il fratello arciduca Roberto. Egli narra che Otto scelse i soldatini tedeschi, gli austriaci, gli ungheresi e i russi. Roberto tutti gli altri, poi continua: «Fatti i vari schieramenti, Roberto prende una scatola che contiene i soldatini italiani e li mette tutti in atteggiamento di fuga. Otto osserva il fratello e dice con un senso di compiacimento: — Ora metti a posto la vergogna dei tuoi eserciti! — Sì, lo so; questi maledetti scappano sempre! — Poi il giovane imperatore, (così lo scrittore qualifica Otto) mi chiede: — Lei che è stato in guerra ha constatato negli italiani anche la paura nervosa? — La paura nervosa è una malattia cui gli italiani vanno soggetti; la paura si diffonde in tutte le membra e i soldati cascano morti. — Dovetti ridere di cuore di quest'affermazione, ma l'imperatore insistette, asserendo che era veramente così e che la sua mamma gli aveva sovente raccontato che il papà, (l'Imperatore Carlo) quando aveva comandato l'offensiva del 1916 contro l'Italia, aveva conosciuto due sorta di italiani: gli uni che scappano, gli altri che muoiono dalla paura! Ad esempio la brigata Roma, di fronte alla nostra offensiva si è messa a scappare in modo che si è fermata soltanto in Sicilia! ».

Fin qui la narrazione del capitano Kirchner che non vi è nessun motivo per ritenere inventata. Un giornale viennese che la riporta, biasima l'ex imperatrice di insegnare simili idiozie ai suoi figliuoli, e la mette in guardia contro eventuali proteste che il Re d'Italia potrebbe fare al Re di Spagna che le concede così larga ospitalità, proteste che potrebbero avere per lei poco piacevoli conseguenze. E se questo dice un austriaco, che dovremmo dire noi italiani?

Il nuovo contratto di lavoro per i ferrovieri secondari di Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Ci si comunica:

« Dopo dieci mesi di continue trattative, in seguito all'opera svolta dalle Corporazioni Sindacali e con l'intervento del Governo, è stato concluso in questi giorni il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti dell'Azienda delle Ferrovie Secondarie Alessandrine. L'accordo, che ha valore effettivo per l'anno in corso e che è per le migliorate condizioni dell'Azienda e per un ulteriore intervento del Governo, avrà valore per altri quattro anni, è stato firmato dai rappresentanti della Società Belga e da quelli del personale e sottoposto all'approvazione della Commissione arbitrale interprovinciale. Un procedente lodo arbitrale, prendendo come base di giudizio solo le cattive condizioni finanziarie dell'Azienda aveva ridotto le paghe degli impiegati e degli operai di circa il 60 per cento. La stessa Commissione arbitrale definiva detto lodo ingiusto e inapplicabile, contro tale lodo si svolse l'azione costante delle Corporazioni Sindacali, ed ora l'accordo raggiunto mercè tale azione efficacemente svolta restituisce agli operai le paghe godute nell'anno precedente. L'accordo avrà la retroattività del primo gennaio dell'anno in corso ».

Bollettino Meteorico

10 novembre 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	16	11	¼ coperto	
Milano	11	8	coperto	
Genova	13	11	¼ coperto	leg. m.
Venezia	11	8	¼ coperto	leg. m.
Firenze	14	10	coperto	
Ancona	14	8	coperto	mosso
Bologna	9	7	coperto	
Napoli	14	14	¼ coperto	calmo
Taranto	16	13	¼ coperto	calmo
Palermo	22	14	¼ coperto	leg. m.
Catania	23	13	sereno	calmo
Tripoli	22	12	sereno	calmo
Messina	20	14	¼ coperto	calmo
Trieste	12	9	¼ coperto	calmo
Trento	10	6	coperto	
Fiume	11	9	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 8

Minima . . . . + 6

La giornata di ieri: coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9: 748. Temperatura massima del giorno 10 + 10,2. Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 4.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

La missione commerciale argentina proveniente da Roma è scesa all'hôtel «Bristol». La missione è inviata dal Governo repubblicano per intensificare i rapporti commerciali tra l'Italia e Argentina ed esaminare attentamente la possibilità di un diretto scambio tra i due paesi. La missione è guidata dal dott. Perez, ambasciatore della repubblica presso il Re d'Italia e ne fa parte anche il comm. Trebbia, addetto commerciale.

DA FIRENZE

Il ladro-amante della principessa romena Solomescu, cioè il noto «viveur» Alfonso Siecker ha tentato nuovamente di uccidersi in carcere battendo violentemente la testa contro i muri della cella. Si è prodotto ferite alla regione parietale che non destano però preoccupazioni.

Oltre 100.000 lire di pelliccie hanno asportato, in via Ghibellina N. 110, dal negozio Cafiero, ignoti ladri.

DA ALESSANDRIA

I volontari di guerra si sono costituiti in Federazione provinciale. Il Comitato è risultato così composto: De Filippi di Asti, fiduciario; Gandini, avv. Molino, dott. Barni, avv. Franchéo, rag. Passerini, Mario Balocchi di Alessandria.

Mediante scasso ignoti ladri sono entrati nell'abitazione di certo Bocchino Pietro da Annone, rubando in un armadio 1400 lire.

10.000 lire di danni ha prodotto un incendio in sobborgo di Valle San Bartolomeo nella proprietà di certi Panizza, Rossi e Paolo Banovi.

Schiacciato da una trave è rimasto il carrettiere Manselli Giovanni di anni 18, mentre scaricava sacchi di farina da un carro. Il disgraziato ha riportato un trauma all'addome con sintomi di commozione viscerale.

Un camion carico di ex-combattenti provenienti da Alessandria, giunto nei pressi di San Salvatore Monferrato, ha investito un ciclista, certo Rovera Mario, di anni 13 fratturandogli la gamba sinistra. Il poveretto è stato ricoverato di urgenza all'ospedale di San Salvatore, ove i medici hanno dovuto amputargli la gamba oltre il ginocchio.

DA BIELLA

E' scomparso da casa il tredicenne Gillo Tempia di Agostino, da Coggiola. Porta cappello chiaro, giacca grigia e calzoni corti. Chi ne avesse notizia, farebbe opera pietosa ad avvertire la famiglia.

Dal treno della Santhià-Ivrea è stato investito fra Cavaglià e Viverone, il trentottenne Antonio Pezzeria, serpentaio di Viverone. Ha riportato fratture al femore, al bacino alle costole e la commozione viscerale. Condizioni gravi.

DA TORTONA

Un frammento di ferro colpendo ad un occhio l'operaio Luigi Parimini, addetto alle Officine Meccaniche e Metallurgiche, gliela ha accecato. E' stata aperta un'inchiesta.

DA NOVI LIGURE

Caduto in una caldaia d'acqua bollente un bimbo di 20 mesi, figlio del contadino Angelo Dellepiane di Fraconalto, riportò terribili scottature. Morì dopo una straziante agonia durata 18 ore.

DA CREMONA

Per aver mangiato funghi velenosi è stato ricoverato in grave stato all'ospedale certo Arturo Pieschi di anni 34.

Di un accidente di caccia è rimasto vittima certo Guido Scaglioni di [illegible] de' Boldi. Egli sparava contro alcuni uccelli, quando il fucile gli esplose fra le mani ferendolo gravemente.

DA TRENTO

Saccheggiata da una banda di ladri è stata, durante una breve assenza del proprietario, la villa Maia Alta. Mobili e oggetti sono stati asportati. I danni superano le 100 mila lire. I carabinieri hanno operato seire arresti.

[illegible] da un castagno caduto dall'alto è rimasta, mentre raccoglieva legna sulle alture di Mori, la diciottenne Anna Gobbi, unico sostegno della madre inferma.

DA NIZZA MONFERRATO

25.000 lire di danni, ha causato un incendio, ritenuto casuale, alla cascina di Carlo [illegible] Paolo, di anni 46, possidente, da Calamandrana.

La frattura del [illegible], cadendo dal proprio carro, in frazione Bazzana di Mombaruzzo, ha riportato il carrettiere Amati Pietro di Angelo di anni 30 da Milano. E' morto poco dopo.

Un direttore jugoslavo, tale Biagio Janjevich di Antivari è stato arrestato dai carabinieri di Nizza Monferrato, quale autore di furto qualificato di oggetti di vestiario, commesso in Canelli, in danno di [illegible] Angelo.

DA POIRINO

Il gagliardetto della banda « Antica Filarmonica » è stato inaugurato, presenti numerose rappresentanze bandistiche della provincia. Il gagliardetto fu benedetto da [illegible]. Quindi fu scoperta all'istituto « Amaretti » una lapide in onore delle [illegible] [illegible].

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 11 notte.

Ecco i risultati delle prove disputate all'ippodromo di S. Siro:

Premio Brembo, lire 10.000, metri 1600: 1. Amalfi Rossa; 2. Paridina; 3. Sweet Angel; mezza lunghezza, tre lunghezze, una lunghezza. — Totalizzatore: L. 15, 8, 6.50.

Premio Montebello, lire 5000, metri 2000: 1. Miss Sicily; 2. Hortensia; 3. Saxum Tarpejum; corta testa, due lunghezze, una lunghezza e mezza. — Totalizzatore: L. 37,50, 14,50.

Premio Tribune, lire 5000, metri 900: 1. Tenitalione; 2. Tentazione; 3. Taormina; mezza lunghezza, mezza lunghezza, mezza lunghezza. — Totalizzatore: L. 25, 10, 10,50, 8,50.

Premio San Siro, lire 30.000, metri 3000: 1. Clamstillum; 2. San Sebastiano; 3. Leonida; quattro lunghezze, sei lunghezze, una incollatura. — Totalizzatore: L. 7,50, 7, 7,50, 11.

Premio Sarrebbia, lire 6000, metri 1800: 1. Emilia; 2. Magnolia; 3. Alma Tadema; una lunghezza e mezza, tre quarti di lunghezza, tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore: L. [illegible] 11, 14, 12.

Premio Rubeconico, lire 5000, metri 1600: 1. Montiano; 2. Nanz Shi; 3. Leni; corta testa, cinque lunghezze, una lunghezza. — Totalizzatore: L. 14, 6, 6, 7.

I "tory,, al Governo

e la politica economica d'Inghilterra

La nomina di Winston Churchill a ministro del Tesoro nel nuovo Gabinetto inglese attenua i timori che l'avvento «tory» al Governo ha risvegliato nel liberisti dell'Europa. Non possiamo dissimularci però che l'Inghilterra si trova davanti a non pochi problemi politici, di rapporti coi «Dominions» ed economici, sulla risoluzione dei quali l'influenza dell'indirizzo di pensiero conservatore, piuttosto che liberale o laburista, può esercitare un peso grandissimo, con immediata ripercussione su tutti gli altri paesi dell'Europa.

Limitandomi alla parte economica, bastano la crisi industriale ed il dissenso sull'aggiustamento monetario per giustificare l'intensa aspettativa degli uomini previggenti.

Da sei mesi circa, la disputa monetaria si è riaccesa in Inghilterra con particolare ardore. Eseguito sino a pochi mesi or sono dai Governi le condizioni stabilite nel 1918 dal celebre Rapporto Cunliffe per riportare la sterlina al glorioso livello prebellico, si intensifica il dissidio fra l'elemento bancario-commerciale e l'elemento industriale: dobbiamo, oppur no, far ritornare rapidamente la sterlina intorno al prezzo di di 4,86 2/3 dollari, ossia rimetterci in pieno mercato libero aureo? La questione era già stata dibattuta anche due anni or sono, e la decisione era stata rinviata per ragioni di opportunità pratica. Il continuo influsso di oro agli Stati Uniti aveva fatto sorgere in Inghilterra la ferma credenza che questa ingente massa metallica, svalutando il dollaro, avrebbe finito col provocare un forte aumento generale dei prezzi. E allora, si diceva, perchè compiere ai duri sacrifici deflazionisti necessari normalmente per risollevare la sterlina, quando la sua parità all'oro si verificherà automaticamente per un ribasso di questo? Il rinvilio dell'oro agli Stati Uniti tenderà a riportarlo verso il prezzo della sterlina. Gli alti prezzi americani, per di più, aiuteranno forti esportazioni di merci inglesi al di là dell'Atlantico, creando al Regno Unito una bilancia favorevole che si salderà in oro. E in tal guisa per doppia via — ribasso dell'oro a New York e maggiori esporta- [illegible]

te, da permettere loro qualsiasi audacia. Essi potrebbero quindi tentare l'abile colpo di apparire come i conciliatori dei due poderosi gruppi di interessi opposti, ragionando così. Noi siamo [illegible] dell'importanza che ha per tutta la vita inglese il ritorno al libero commercio aureo. Ma [illegible] la politica necessaria per raggiungere l'alto scopo riesce dura per le industrie e per le masse operaie, così noi concediamo loro in compenso un solido sistema protezionista, che restituisca elasticità e slancio alle aziende, permetta loro di sostenere un periodo di credito a caro prezzo, e, elevando i salari, ponga i lavoratori in grado di affrontare il temporaneo rincaro della vita. In tal guisa tutti saranno contenti, i finanzieri, gli industriali, i lavoratori: e noi potremo, col sistema delle preferenze daziarie, rafforzare i nostri rapporti con le colonie ed espellere dai mercati di queste ultime i prodotti non inglesi, a favore di quelli nazionali.

Non sarebbe difficile ad un economista confutare un ragionamento di questa natura e smontare uno ad uno i sofismi di cui esso è composto. Ma la storia ci dimostra che non sempre i ragionamenti economici hanno ragione sugli errori e le passioni politiche: la falsità presenta troppi vantaggi sulla verità, perchè quest'ultima possa sentirsi molto sicura.

Ora gli effetti di una simile doppia misura sarebbero così importanti per tutta l'Europa, che vale la pena di seguire con vivo attenzione questi primi mesi di governo conservatore in Inghilterra. Tanto più che anche nei riguardi del piano Dawes, già guardato con tanto sospetto dai protezionisti inglesi, il partito al potere ha delle idee non perfettamente simili a quelle dei liberali e dei laburisti; e pure esse degne di riflessione. Su di che converrà soffermarci a parte un'altra volta.

ATTILIO CABIATI.

Il colloquio von Hoesch-Herriot

pel trattato commerciale e pel processo von Mathusius

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 mattino.

Herriot ha ricevuto ieri sera l'ambasciatore di Germania von Hoesch, accompagnato da due altri personaggi tedeschi. Il ministro del commercio Raynaldy ha assistito a questo colloquio, ciò che lascia supporre che si sia trattato soprattutto dei negoziati in corso, in vista della conclusione del trattato commerciale franco-tedesco. E' infatti noto che, oltre numerosi problemi tecnici richiesti dalla preparazione di quell'importante trattato, e che sono di competenza degli specialisti riuniti di nuovo a Parigi dal 5 novembre, l'accordo commerciale fra la Francia e il Reich tocca anche questioni di principio che non possono essere risolte che dai capi di governo. Potrebbe pure darsi che, approfittando del suo colloquio con Herriot, l'ambasciatore di Germania abbia rievocato l'affare del generale von Mathusius, attualmente in prigione a Lilla, sotto l'accusa di furto commesso a Roubaix, durante la guerra, e a favore del quale l'ambasciata del Reich aveva fatto anche passi presso il Quai d'Orsay.

A questo proposito l'inchiesta condotta a Lilla dal «Petit Parisien» ha permesso di ritrovare due persone che furono testimoni dei fatti rimproverati a von Mathusius: Giulio Flavet, brigadiere di polizia e Bourgeois, negoziante a Lilla. Le loro testimonianze saranno certamente gravi per il generale. Conviene tuttavia dire che, all'infuori dei fatti che furono commessi al momento dello sgombro di Roubaix da parte dei tedeschi, il generale era sempre stato corretto. Egli conduceva vita tranquilla e all'infuori degli studi scientifici, cui consacrava una gran parte del suo tempo, la sua distrazione favorita era la caccia. Siccome i borghesi non potevano più praticare quello sport, la selvaggina abbondava in quella regione, e non era raro che l'allora colonnello von Mathusius, in compagnia di altri due ufficiali di ordinanza portasse a Roubaix trenta o quaranta capi di selvaggina.

Le violenze fasciste ad Albenga

contro i combattenti

Genova, 11, notte.

A proposito dei fatti di Albenga e della proibizione del congresso dei combattenti la Federazione provinciale dei combattenti di Genova comunica il seguente ordine del giorno:

«La presidenza della Federazione provinciale di Genova dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, in seguito alla relazione pervenuta dai delegati della Federazione signori Malcovati Achille ed avvocato Michele Bianchi, inviati ad Albenga il giorno 9 corrente mese per assistere alla cerimonia indetta da quella Sezione (in accordo con le autorità locali) per le onoranze ai caduti in guerra, alla quale cerimonia erano state invitate le [illegible] combattenti viciniori; ha appreso con dolore e con sdegno la notizia delle [illegible] violenze commesse a danno di mutilati e combattenti, ai quali improvvisamente non fu permesso dalle autorità politiche di celebrare il rito, e ciò in seguito al tollerato concentramento di squadristi estranei al paese (armati di randello e manifestamente ostili ai combattenti), esprime il senso della più fraterna solidarietà al segretario della Federazione provinciale, Achille Malcovati, mutilato di guerra e decorato di sei medaglie al valore, ed all'avv. Michele Bianchi, designato oratore ufficiale, al [illegible] Corrado, decorato, presidente della Sezione di Toirano, ed ai compagni tutti di Albenga che furono fatti segno ad insulti e violenze, e che videro altresì ripetutamente minacciata di invasione la propria sede, difesa dalla forza pubblica. Si compiace della prova di disciplina e di fermezza ancora una volta offerta dai combattenti della provincia di Genova, in perfetta unità coi compagni tutti di Italia: e nel mentre rassicura che da parte degli organi dirigenti del sodalizio, immediatamente informati, non mancherà la più valida tutela, invita i compagni a restare ora più che mai uniti e disciplinati intorno alle nostre bandiere, espressione della volontà di pace e di concordia e di libera disciplina che il Paese indica e attende».

La Spagna

La richiesta di sette condanne a morte

per i fatti di Vera

Parigi, 11, mattino.

Il *Journal* ha da Madrid che il Consiglio di guerra, riunito a Pamplona, ha processato ventisei individui (il 27.o è morto in seguito a ferite riportate) arrestati dopo il sanguinoso incidente di Vera. Il commissa- [illegible]

Come si svolsero i conflitti

fra i doganieri e i banditi

Pampelona, 11, mattino.

[illegible]

Il processo Matteotti

Una camicia di seta insanguinata

Roma, 11, notte.

Oggi i magistrati inquirenti, nonostante fosse giorno festivo, si sono ugualmente recati al palazzo di Giustizia. I [illegible] Del Giudice e Tancredi, pur non interrogando alcun testimonio, si sono trattenuti lungamente nel loro gabinetto.

La perizia sulla giacca dell'on. Matteotti è ancora oggi oggetto di commenti, specialmente da parte del *Popolo*, che scrive:

«Non ci stancheremo mai di ripeterlo. La perizia sulla giacca prova l'esistenza di una seconda banda. Rinunziamo ad esprimere la nostra legittima soddisfazione per aver visto suffragato dalla più ampia e precisa parola, quello che noi intuimmo fin dal primo momento: la complicità cioè in un secondo tempo di altri individui, non ancora assicurati alla giustizia, ed il volgarissimo trucco della deposizione della giacca nel chiaviottolo. Ed illustriamo quanto forniva materia ad un breve inciso del nostro articolo di ieri. Scrivevamo che «bisogna cercare tra Monterotondo, Rieti e Soriano del Cimino». Quest'ultimo paese [illegible] perchè? ci richiamò alla memoria che la camicia di seta, indossata nel giorno fatale dall'on. Matteotti, non è stata ancora ritrovata». L'intenzione di quel «chissà perchè» in corsivo era troppo manifesta, e perciò oggi diamo più ampia soddisfazione alla legittima curiosità di sapere dei nostri lettori.

«Da persone degne del più ampio credito ci si assicura che nei primissimi giorni di settembre, tale Eulizio Giuntella, guardia campestre municipale di Soriano al Cimino [illegible] in una località detta Paggetto, una camicia insanguinata. Detta guardia sarebbe rimasta impressionatissima, perchè la boscaglia, nel punto in cui fu rinvenuta la camicia, presentava traccie di lotta violenta o di violento passaggio di qualche veicolo (automobile?) che si fosse aperto a viva forza la strada tra i cespugli. Tornato in paese, il Giuntella raccontò la cosa a diverse persone, tra cui alcuni suoi superiori. Fu consigliato a ritornare sul posto in compagnia di un'altra guardia, il che fu effettivamente fatto. Il Giuntella ritornò sul posto accompagnato da un'altra guardia comunale campestre, tale Monicaccia Agapito. Ritrovata la camicia e constatato che si trattava di un oggetto molto fine, forse di seta, la portarono al maresciallo dei carabinieri, che non si sa poi che ne abbia fatto. Il Giuntella fu invitato dal segretario del Fascio locale a non parlare più del ritrovamento, pena gravissime sanzioni. Egli infatti, in seguito a quelle minaccie, si chiuse in un perfetto mutismo; ma quello che era stato ormai detto a parecchi nel paese non poteva essere ringoiato. Una semplice domanda: che interesse aveva il segretario fascista a proibire che il Giuntella parlasse del ritrovamento della camicia? Questo solo fatto ci dà a ritenere che siamo nel vero se opiniamo che quell'indumento apparteneva proprio alla disgraziata vittima del delitto politico. Cercare dunque, c'è ancora molto e molto da fare!».

La clausola della nazione più favorita

nelle trattative italo-tedesche

Berlino, 11, notte.

Il *Wolff Bureau* dice che il Comitato per il commercio estero dell'Unione nazionale per l'industria ed il commercio ha approvato una mozione che in vista degli imminenti negoziati commerciali italo-tedeschi dichiara che una conclusione che soddisfaccia ambe le parti è soltanto possibile sulla base della clausola generale della Nazione più favorita. Anche una convenzione soltanto provvisoria che non stabilisce completamente la clausola della Nazione più favorita non potrebbe essere raccomandata. Questa clausola d'altronde dovrebbe essere applicata non solo al traffico delle merci, ma anche a tutte le questioni giuridiche e personali. (*Stef.*)

L'Istituto "Cobianchi,, di Intra

riconosciuto dal Governo

Intra, 11, notte.

La III sezione del Consiglio superiore dell'Istruzione Industriale ha stabilito che questo R. Istituto Industriale «L. Cobianchi» venga ad essere organizzato per la formazione dei periti elettromeccanici e di periti chimici. Questa decisione verrà a troncare una serie di discussioni e di proteste ed a risolvere un importante problema nel campo industriale. Verrà quindi aperto un corso speciale per le maestranze che intendono di migliorare le loro cognizioni tecniche generali.

Carote di 8 chili, cavoli di 10

Merano, 11, notte.

Il contadino Rauchbauer di Lana di Sotto raccolse nel suo orto delle carote raggiungenti il peso di 8 chilogrammi. Nel giardino del commerciante Zeno Flock di Lagundo, vennero raccolti dei cavoli cappucci, superanti il peso di 10 chilogrammi.

Una strage di contadine

Bolzano, 11, notte.

In seguito alla rottura di una ruota, un carro di frutta si rovesciava nel fossato. Carla Clara Rautschner, di anni 26, moriva sul colpo; altre sei contadine che stavano sul veicolo rimasero gravemente ferite.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SUPPLEMENTO LA CRONACA»: 40-947 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Spedizione chiassosa di sovversivi

sotto le finestre d'un fascista a Roma

Roma, 11, notte.

Una clamorosa, ma inoffensiva, spedizione di elementi sovversivi contro la casa del segretario del Fascio di Madonna del Riposo (rione di Roma), è avvenuta ieri sera a tarda ora. Alle 23.30 infatti veniva telefonato dal commissario del quartiere Trionfale al funzionario di notturna della Questura Centrale, che un grosso nucleo di sovversivi stava dando l'assalto alla casa del sig. Giovanni Frattari, noto fascista del luogo, scagliando contro di essa sassi che avevano rotto i vetri e le persiane. Accennava anche ad alcune rivoltellate che sembrava però non avessero prodotto alcun danno alle persone. Fu subito provveduto ad inviare rinforzi di carabinieri, ma essi, giunti sul posto, constatarono che le notizie pervenute erano esagerate.

Infatti, fu constatato che alle 20 di ieri sera una cinquantina di sovversivi, in maggioranza operai dei rioni Trionfale, Sant'Onofrio e Madonna del Riposo si erano riuniti in un'osteria della borgata, dove erano rimasti sino alle 23, discutendo e bevendo. Usciti in istrada, anzichè fare ritorno alle loro abitazioni, si sono diretti alla pineta Sacchetti, cantando canzoni. Giunti così all'altezza dell'acquedotto Paolo, dove si erge una casa in cui abita il segretario del Fascio di Madonna del Riposo, Giovanni Frattari, gli operai intonarono a grande voce «Bandiera Rossa». Ad un certo momento qualcuno ha cominciato a lanciare pietre contro le finestre rompendo vetri e le assicelle delle persiane. Destato da tutto quel baccano, il Frattari ha creduto si volesse dare l'assalto all'abitazione e, prevedendo di dover subire qualche grosso guaio, si è affacciato alla finestra del piano superiore esplodendo alcuni colpi di rivoltella, coll'intenzione di mettere in fuga i sovversivi e richiamare la forza. Quando sopraggiunsero i carabinieri i dimostranti si erano già allontanati. Venne compiuto un rastrellamento nella zona e furono arrestati più di venti individui, tra cui il noto sovversivo Orlando Dominicis. I funzionari sono rimasti a Madonna del Riposo sino al mattino.

Sessantenne bastonato a sangue

Trento, 11, notte.

Giunge notizia da Bardolino che è stato aggredito e bastonato a sangue, mentre ritornava in bicicletta al paese il sessantenne Gaetano Zanetti che rimase svenuto e sanguinante sulla strada dalle prime ore della sera fino alle due del mattino. Raccolto e soccorso da alcuni passanti, le sue condizioni sono apparse subito disperate. Sembra trattarsi di vendetta politica.

I fascisti trentini contro i liberali

Trento, 11, notte.

La Federazione fascista trentina ha dichiarato i liberali trentini nemici del Governo e del fascismo, ordinando di combatterli energicamente come gli altri avversari.

La Regina e i Principi a S. Rossore

Pisa, 11, notte.

Stamane, alle ore 8,40, sono giunti alla stazione di Porta Nuova, la Regina e il Principe di Piemonte e la principessa Mafalda, con l'ammiraglio Bonaldi, reduci da Pinerolo, ove si erano recati a visitare la principessa Jolanda e da Bordighera, dove avevano visitato la Regina Madre.

Famiglie in guerra

Novara, 11 notte.

Ai Cappuccini di Vercelli abitano le famiglie di Vittoria Bodo, Rosa Bodo, Giuseppe Bertoli, Giovanni Bodo, Caterina Bodo in Arlone, Ugolina Fontana, Giuseppe e Pietro Rolione, fra cui da tempo regnavano rancori per le solite beghe di vicinato. Ma un brutto giorno dalle male parole esse passarono alle vie di fatto con pugni, schiaffi e colpi di tridente. Furono tutti denunciati e processati per lesioni.

Il tribunale, presieduto dal cav. uff. De [illegible], ha condannato Rolione Giuseppe a mesi 4 di detenzione, Rolione Pietro a mesi 5 e Bodo Vittoria a giorni 25 condizionalmente, perchè fra di loro si addivenne ad una pacificazione. Mandò assolti tutti gli altri. Difensori della Bodo Arlone avv. Palola, degli altri l'avv. Boria.

Sciopero nelle sotterranee di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Gli addetti alla ferrovia sotterranea di Berlino, in seguito a decisione presa nella notte di ieri, hanno deliberato per oggi lo sciopero. Questa mattina all'alba le numerose migliaia di operai che si servono della ferrovia sotterranea per recarsi al lavoro dovettero compiere parecchie ore di percorso a piedi per raggiungere le rispettive officine. Si calcola che gli scioperanti siano [illegible].

La direzione aveva presentato un ultimatum agli scioperanti, invitandoli a riprendere il lavoro per oggi, ma dato il tempo troppo breve, l'ultimatum scadrà domani. Coloro che non si ripresenteranno al lavoro saranno licenziati. Il movimento ha carattere economico.

La piena della Marna e della Senna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Lo straripamento della Marna procura vive apprensioni alle autorità del dipartimento poichè mai inondazione fu così rapida e violenta. In 24 ore il volume delle acque è aumentato di un metro circa. Varie dighe sono crollate e grosse borgate sono rimaste sommerse, cosicchè gli abitanti hanno dovuto cercare ricovero altrove. Anche la Senna è in piena. Vengono prese energiche misure per scongiurare l'allagamento. Dai ponti di Parigi il fiume presenta un aspetto assai inquietante.

Swerdlowisk

Mosca, 11, notte.

La città di Ekaterinenburgo sarà chiamata d'ora in poi Swerdlowisk in onore del primo presidente del Comitato esecutivo. (*Stef.*)

BORSE

BORSA DI TORINO

11 Novembre 1924

Mercato sostenuto, affari in generale attivi sui principali valori. Verso la chiusura qualche minore fermezza, dovuta a realizzi. I Cambi alquanto [illegible] tesi.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3.50 % (cont. 81,90, 82 n.); 82,30; corso medio 81,90 — Consolidato 5 % (contanti 96,72,50-96,45, 96,70); 99,05-98,80, 99; corso medio 98,67,50 — Obblig. S. Paolo 5 % (cont. 486 più int.) — Prestito 5 % (cont. [illegible] più int.) — Banca d'Italia 1801 — Banca Commerciale 1550-1548, 1548 — Credito Italiano 935-933, 935 — Banco di Roma 130 n. — Banca Agricola 277 n. — Credimare 607 n. — B. Triestina 725 — Ferr. Mediterranee 371,50 — Ferr. Meridionali [illegible] — Rubattino 720-714, 717,50 — Navig. Alta Italia 352 n. — Cosulich 402-394, 399 — Sabaudo 344-337, 341 — Italiana Gas 2135-2075, 2077 — Consumatori Gas 545, 530 n. — Elettr. Alta Italia 377-372, 375,50 n. — Sip 222-218,50, 219 — Terni 684-680, 683 — Monte Amiata 361,50-356, 357 — Nebiolo 496-493, 496 — Tedeschi 141 — Fiat 735,50-729,50, 732,50 — Bonifiche 570-559, 565 — Snia Viscosa 449-443, 446,75 — Chatillon I 470-463,50 463,50 — Id. III 297 — Pittaluga 170 — Impresa Fondiaria [illegible] — Beni Stabili 1096-1090, 1090 — Cementi 64-63, 66,50 — Spalato 478-465, 465.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.):

Prestito Polacco (cont. 461, 400 più int.); fc. 462 più int.; 450 n. — Banca Naz. Credito 205 — Montecatini 263-263, 263 — Oleifici 301,50-294, 299 — Schiapparelli 120 — Fiammiferi 305,50 — Florio 170 — Aedes 17,65, 17,87,50 — Diritti Gaz 810-770, 770 — Dir. Cementi 151, 148.

Cambi: (Contanti) Parigi 124,10 — Svizzera 446,10-446, 446,10 — Londra 107,05, 106,92,50 n.; fc. 106,87,50 — Belgio 111,50 n. — New York 23,14 23,11,50, 23,16.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 11 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,10 — Consolidato 5 % f. m. 99 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1547 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 601 — Ferrovie Mediterranee 368 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 714 — Libera Triestina 633 — Snia 445 — Terni 681 — Meccaniche Miani e Silvestri 187 — Breda 185 — Ansaldo 92 — Montecatini 260,50 — Metallurgica Italiana 305 — Reggiane 165 — Fiat 732 — Isotta 875 — Ilva 279 — Elba 80,50 — Cascami Seta 1750 — Linificio Canapificio Nazionale 916 — Lanificio Rossi 3610 — Lanificio Targetti 410 — Cotonificio Cantoni 4725 — Cotonificio Veneziano 410 — Cotonificio Meridionale 117 — Cotonificio Turati 780 — La Seta de Chatillon 460 — Rossari Varzi 1440 — Pirelli 630 — Industrie Zuccheri 692 — Raffineria Ligure Lombarda 735 — Distillerie Italiane 205 — Molini Alta Italia 1100 — Eridania 620 — Unione Esercizi 294 — Edison 735 — Adriatica di Elettricità 318 — Marconi 108 — Vizzola 1365 — Conti 485 — Negri 168 — Ligure Toscana di Elettricità 350 — Esercizi Elettrici 176 — Esportazione Italo Americana 415 — Costruzioni Venete 247 — Beni Stabili Roma 1095 — Grandi Alberghi 110 — Fonderie di Mira 177.

Cambi. — Francia 124,00 — Svizzera 446 — Londra 106,92,5 — New York 23,17,5 — Berlino 5,05 — Vienna 0,03,26 — Bucarest 12,65 — Belgio 111,80 — Spagna 314 — Praga 68,05 — Budapest 0,03,03.

BORSA DI GENOVA, 11 novembre. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 82,20 — Consolidato 5 % f. m. 98,97 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,50 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale Italiana 1551 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 130,50 — Credito Marittimo 615 — Ferrovie Meridionali 636 — Ferrovie Mediterranee 370 — Rubattino 718 — Lloyd Sabaudo 342 — Alta Italia 353 — Libera Triestina 637 — Cosulich 401 — Snia 446 — Terni 682 — Ansaldo 39,75 — Elba 71,50 — Ilva 279 — Fiat 732 — Ferriere Voltri 183 — Metallurgica 305 — Italia 17,60 — Sip 219,75 — Montecatini 260,00 — Monte Amiata 361 — Ligure Toscana Elettricità 349 — Negri 166 — Eridania 620 — Raffineria Ligure Lombarda 738 — Industrie Zuccheri 693 — Romana Zucchero 175 — Gulinelli 905 — Molini Alta Italia 1100 — Semoleria 1055 — Coloniale Meridionali 130 — Siloe 734 — Aedes 17,50 — Beni Stabili 1090 — Cementi Spalato 462.

Cambi Francia 124,10 — Londra 106,92,5 — Svizzera 445 1/2 — New York 23,14,5 — Spagna 314.

BORSA DI ROMA, 11 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,05 — Id. id. fine mese 82,05 — Consolidato 5 % cont. 98,90 — Id. id. fine mese 99,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,75 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale 1551 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 130,10 — Credito Marittimo 606 — Credito Fondiario 490 — Impresa Fondiaria 299,50 — Immobiliare 1080 — Beni Stabili 1091 — Fondi Rustici 275 — Ferrovie Meridionali 635 — Rubattino 719 — Tram 147 — Cosulich 400 — Snia 449 — Libera Triestina 635 — Terni 685 — Ansaldo 91 — Metallurgica Italiana 303 — Ilva 277 — Antimonio 26,50 — Montecatini 263 — Elba 72 — Fiat 733 — Monte Amiata 354 — Acqua Marcia 2700 — Condotte Acqua 500 — Gas 901 — Risanamento 1309 — Marconi 103 — Elettrochimica 139 — Aniene 671 — Eridania 624 — Romana Zuccheri 175 — Pantanella 590 — Coloniale Meridionali 130 — Forze Idrauliche 409 — Cementi Spalato 471 — Prima Filatura Riso 000 — Bonifiche Ferraresi 561.

Cambi: Francia 122 — Londra 106,80 — New York 23,13,75.

BORSA DI NAPOLI, 11 novembre. — Rendita italiana 3,50 % cont. 82,08 — Id. id. fine mese 82,05 — Consolidato 5 % cont. 98,75 — Id. id. fine mese 99,07,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,70 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale 1551 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 131 — Banca d'America e d'Italia 109,50 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Meridionali 636,50 — Rubattino 717 — Terni 684 — Elba 70 — Ansaldo 91,75 — Ilva 277 — Risanamento 1304 — Coloniale Meridionali 130 — Meridionale di Elettricità 363.

Cambi: Francia 124,20 — Londra 106,70 — New York 23,12,5.

BORSA DI TRIESTE, 11 novembre. — Rendita italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 98,95 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,50 — Banca d'Italia 1790 — Id. Commerciale Italiana 1551 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 727 — Ferrovie Meridionali 634 — Adria 350 — Cosulich 401 — Rubattino 705 — Libera Triestina 635 — Lloyd 4050 — Premuda 730 — Gerolimich 1175 — Martinolich 230 — Tripcovich 565 — Anonima Infortuni Milano 5700 — Assicurazioni Generali 9600 — Riunione Adriatica 5060 — Assicuratrici Italiane emiss. 1921 222 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 261 — Cementi Spalato 471 — Prima Filatura Riso 000.

Cambi: Francia 124,70 — Londra 106,90 — New York 23,10 — Svizzera 445 — Spagna 308 — Amsterdam 915 — Berlino 5,50 — Bucarest 12,50 — Praga 68,75 — Vienna 0,03,27 — Zagabria 33,30 — Belgio 11,50 — Budapest 0,03.

BORSA DI FIRENZE, 11 novembre. — Rendita italiana 3,50 % 82,20 — Consolidato 5 % 98,97,5 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,50 — Banca d'Italia 1750 — Id. Commerciale Italiana 1549 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 130 — Ferrovie Mediterranee 365 — Id. Meridionali 637 — Rubattino 711,50 — Snia 447 — Valdarno 144 — Ligure Toscana 337 — Ilva 279,50 — Fiat 733 — Elba 76 — Magona Italia 710 — Monte Amiata 356,50 — Terricciani 30,50 — Zuccheri Roma 197 — Eridania 620 — Fondiaria Vita 1030 — Id. Incendi 1000.

Cambi: Francia 124,00 — Londra 106,80 — Svizzera 444,50 — New York 23,05 — Belgio 112 — Praga 68.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Consolidato 3,50 % lordo 1906, 82,15 — Id. 3,50 % netto 1902, 77 — Id. 3 % lordo 52,00 — Id. 5 % netto 98,98 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,35.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11. — Cambio su Francia 124,06 — Londra 106,95,9 — Svizzera 445,34 — Spagna 313,75 — New York 23,17,8 — Vienna 0,03,26 — Praga 68,05 — Belgio 111,83 — Argentina carta 8,78; oro 19,93,5 — Olanda 925 — Romania 12,55 — Canadà 22,19 — Oro 446,96.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 11. — Sanati, al quintale, da L. 800 a 940 — Vitelloni da L. 500 a 620 — Buoi e manzi da L. 420 a 560 — Vacche da L. 270 a 370 — Tori da L. 420 a 560 — Maiali da L. 800 a 900 — Agnelli, al kg. da L. 7 a 8 — Montoni e capre da L. 4 a 6. — Capi bestiame complessivamente venduti 925.

CEREALI

Alessandria, 11. — Meliga da L. 97 a 98 — Segale da L. 90 a 95 — Avena da L. 90 a 95 — Fagiuoli secchi nuovi da L. 180 a 200; per quintale, al tenimento. Mercato alquanto attivo; prezzi sostanzialmente immutati.

FORAGGI

Torino, 10. — Prezzi medi dei foraggi al miriagramma; merce resa in Torino a domicilio; condotta compresa; dazio compreso. — Maggengo prima qualità L. 3,20; id. seconda qualità L. 2,75 — Ricetta L. 4,25 — Paglia di grano e segala pressata L. 2,70; id. id. sciolta L. 2,00.

SOCIETA' TORINESE

stag. ed essiccaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni dell'11 novembre 1924

Organzino....	Colli	5 Cgr.	568,30	Colli entrati nel mese
Trama.......	»	— »	—,—	Seta N. 7,—
Greggia......	»	— »	—,—	Cg. 5587,88
Lana........	»	22 »	9012,06	Lane e varie N. 74
Articoli diversi	»	— »	—,—	Cg. 40092,21

Totale Colli 27 Cgr. 9580,41

CRONACA CITTADINA

La rivista militare per il genetliaco del Re

Il cielo ha voluto essere benigno ed ha favorito la cerimonia militare della rivista passata dal comandante del Corpo d'Armata gen. Tiscornia a tutte le truppe del Presidio, compresi i reparti di Venaria e Rivoli. Per la prima volta, dopo il giuramento, alla rivista hanno partecipato anche varie centurie della Milizia. La città si è imbandierata di buon mattino in segno di festa per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re ed una grande folla si è recata in corso Duca di Genova per assistere alla sfilata delle truppe, ciò che ha dato motivo ad una cordiale e spontanea dimostrazione all'Esercito. Particolarmente fitta era la folla tutt'intorno al palco delle Autorità, sul quale hanno preso posto il Prefetto gr. uff. Secondo Dezza, il sen. Teofilo Rossi, il generale Segato, i commissari aggiunti comm. Grassi, Gribaudi, Antonielli, Broglia, il gr. uff. Prato, primo presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Martinengo presidente del Tribunale, il Procuratore del Re grand'ufficiale Colonnelli, il commendatore Ehrenfreund, il commendatore Garella, il comm. Fubini, il comm. Gualco, il cav. Capozza per il Questore ed una rappresentanza del Corpo consolare. A destra del palco erano raggruppati gli ufficiali del Presidio di Torino; inoltre bandiere, prima quella del Nastro Azzurro contornata da numerosi decorati; dal lato opposto, congiunti di caduti attendevano venissero loro consegnati, prima dell'iniziarsi della rivista, diplomi d'onore, croci al merito di guerra, medaglie di gratitudine assegnate a soldati morti in seguito a ferite riportate in combattimento.

Tra le persone abbrunate si trovava pure la sorella del generale Badoglio, venuta anch'essa a ricevere un segno di riconoscenza per aver dato un figlio alla Patria.

La distribuzione dei diplomi e delle medaglie viene fatta dal generale Segato il quale dice che la funzione di schietto carattere militare ben si presta a ricordare con sensi di grande ammirazione e di vivo rimpianto il nome di alcuni valorosi militari caduti eroicamente sul campo della gloria.

« Alla memoria di questi prodi — dice il generale — vennero decretate onorificenze e ricompense che con la dovuta solennità si rimettono alle loro famiglie le quali nel rinnovato dolore per l'immatura perdita dei loro cari debbono trovare grande conforto nel pensiero che il sacrificio di tanti generosi combattenti sia stato compiuto per la maggior grandezza della Patria ».

Incomincia il commovente appello: « Maresciallo Accolino Costantino, capitano Barberis Gio. Batt., caporale Barberis Giulio, soldato Bertonelli Alberto, caporale Boellico Eugenio, ten. colonnello Carboni cav. Gino, sottotenente Civio Enrico Edoardo, tenente De Rosa Salvatore, soldato Galardini Vasco, soldato Gioberge Francesco, allievo uff. Lotti Riccardo, sottotenente Manzone Giovanni, soldato Mosca Alberto, tenente Testa Mario, soldato Zanolio Ettore, tenente Zineroni Vincenzo ».

Ad uno ad uno i parenti dei caduti si recano a ritirare l'onorificenza assieme dalle mani stesse del generale e quando si spegne l'eco del nome dell'ultimo eroe si inizia la rivista. Il gen. Tiscornia collo stato maggiore percorre la fronte delle truppe che sull'attenti presentano le armi, poi ha inizio la sfilata.

La rivista è aperta dagli allievi carabinieri comandati dal colonnello Da Pozzo. I magnifici plotoni sfilano in formazione impeccabile al suono della Marcia Reale. La folla ai loro apparire applaude. Assai festeggiati sono anche gli allievi ufficiali; ma le acclamazioni aumentano ancora quando dopo di loro passano le due gloriose bandiere del 91.o 92.o fanteria. Dopo la fanteria, sfilano applauditi gli alpini, poi l'artiglieria da montagna, il genio, la sanità e la sussistenza, la finanza, gli aviatori. Anche il cielo si popola di apparecchi che rombano festosamente quando i soldati dell'aviazione passano davanti al palco delle autorità. La folla applaude calorosamente i bersaglieri ciclisti colla gioiosa fanfara in testa. Passano poi le lunghe file di cavalli trainanti i pezzi d'artiglieria da campagna, seguiti dalla cavalleria pesante, gli autocarri coi cannoni antiaerei ed un'interminabile teoria di cannoni da 149 prolungati trainati da trattrici automobili. Dopo questi colossi, passano gli automobilisti, poi la milizia volontaria, i premilitari, gli studenti del Collegio Nazionale e quelli dell'Albergo di Virtù.

Le spontanee manifestazioni che la grande folla assiepata sui viali del corso Duca di Genova, ed all'incrocio di corso Re Umberto ha tributato all'esercito non sono cessate che collo scomparire delle ultime truppe.

Ieri sera gli edifici pubblici e le caserme erano illuminate a festa. Nei teatri fu eseguita la Marcia Reale tra grandi acclamazioni.

***

Ieri, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, vennero spediti i seguenti telegrammi:

« Associazione nazionale reduci dalla Libia prega significare S. M. espressioni devotissime tutti soci auguranti fausto giorno unica italiani unanimità intendimenti devozione Casa regnante gloria prosperità paese sviluppo ricchezza Colonie ».

« Nel fausto giorno in cui tutta la Nazione leva trepido il pensiero e dirige l'intimo palpito del proprio cuore verso il suo Re, i trinceristi torinesi della Unione Nazionale Combattenti — fedeli fra i fedeli — esprimono a S. M. la loro profonda devozione e dichiarano con maschia fierezza al primo Soldato d'Italia che essi come ieri sono sempre pronti per le fortune della Patria e di Casa Savoia ».

« Combattenti Provincia di Torino, memori ed orgogliosi dei sacrifici compiuti in guerra sotto l'alta guida della M. V. rinnovano oggi il giuramento di fedeltà alle istituzioni, salutano in Voi il vindice ed il custode della grandezza e della libertà di nostra gente ».

« Combattenti Torinesi inchinansi oggi come sempre a V. M. salutano in Voi il Capo che in guerra li condusse alla Vittoria che in pace è custode delle sacre leggi della Patria ».

Il Comitato centrale della « Terza Italia » ha deliberato di celebrare nel prossimo anno solennemente il 25.o anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele III ed ha espresso il voto che in quella circostanza « si renda finalmente possibile col concorso di tutti gli italiani l'effettuazione di un rito d'amore di civile fratellanza e di concordia nazionale, che la Patria trepidante oggi invoca ed esige dai suoi figli come già negli anni del duro cimento e nell'ora esultante di Vittorio Veneto ».

Il "sabato,, della Stampa
Il grande Gandusio e il piccolo Giancarlo

Sabato prossimo, alle ore 17, l'Associazione della Stampa inizia al Teatro Odeon, cortesemente messo a disposizione dalla direzione e dalla Compagnia Sanfiorenzo, le sue manifestazioni artistiche settimanali riservate ai soci, e limitatamente alle loro famiglie. L'iniziativa che tanto favore incontrò negli scorsi anni, viene ripresa in questo col proposito di renderla sempre più varia, dilettevole, pur mantenendola in forma di curiosità. Il primo « sabato » riunirà sul palcoscenico dell'Odeon uno fra gli artisti nostri che gode di più larga e meritata celebrità, Antonio Gandusio, e un artista in erba: il vivacissimo Giancarlo Mancinforte, un grazioso bimbetto di quattro anni che ha avuto dalla natura il dono di una voce squillante ed intonata, e un tale senso caricaturale di imitazione che gli consente di creare delle macchiette comiche e di impersonare, trasformandoli in tipi buffi, le romantiche figure della scena lirica. La presentazione del piccolo Giancarlo verrà fatta dal grande Gandusio e noi non vogliamo anticiparle con indiscrezioni. Per il « sabato » all'Odeon sono in vigore le consuete norme. I soci dell'Associazione della Stampa Subalpina hanno diritto all'ingresso mediante la presentazione della tessera sociale; per le famiglie dei soci, e, limitatamente alla disponibilità, le signore riceveranno speciale biglietto.

L'inaugurazione d'un nuovo edificio scolastico

Un nuovo grandioso, magnifico edificio scolastico è stato inaugurato ieri in una delle più popolose regioni della nostra città, oltre Dora, in corso Regio Parco 19. L'edificio, a cui è stato dato il nome di Michele Lessona, con esso intitolata la ex-scuola municipale di via Messina, fu deliberato e costruito dalla vecchia amministrazione e costituisce una delle migliori sue iniziative. La cerimonia è stata onorata da un numero eccezionale di autorità. Ricordiamo i senatori Brondi, Cattaneo, D'Ovidio e Bertetti, il Commissario Municipale prof. Gribaudi, il R. Provveditore prof. Renda, il prof. comm. Ambrosini, Direttore Gen. delle Scuole, l'avv. gr. uff. Bona, il comm. avv. G. Molta, presidente della Federazione dei Patronati, il cav. dott. C. Fabbris pel Prefetto, l'ispettore scolastico prof. Richard, avv. cav. Landi, capo ufficio all'Istruzione, il Direttore della Scuola prof. cav. Milone, prof. comm. Enrico Bettazzi, cav. uff. Guerrini, prof. Paccher, comm. Ottolenghi, dott. cav. Troja, deputato di vigilanza della scuola, il parroco di San Gioachino rev. Gallea, il cav. Ballada presidente del Patronato della scuola, il cav. Prioli dell'Ufficio d'Istruzione, nonchè direttori e direttrici didattiche, ispettrici ed insegnanti della Lessona e di altri istituti oltre che una gran folla di genitori, poichè tutta la regione ha partecipato con slancio all'inaugurazione di questa nuova scuola vivamente desiderata. Tra una premiazione e l'altra di scolari e scolare, vennero eseguiti alcuni cori graziosi sotto la direzione del maestro Barbero mentre la brava musica del R. Albergo di Virtù diretta dal m. Del Giudice prestò servizio d'onore. Il parroco di S. Gioachino ha benedetto la Scuola ed ha pronunciato un discorso improntato a sensi patriottici e cristiani.

L'avv. grand'uff. Adolfo Bona ha tenuto una bella commemorazione di Michele Lessona, dopo acconce parole del prof. Gribaudi a nome dell'Amministrazione Comunale. Un nobile discorso, ispirato ad affettuosa riconoscenza per quanti hanno cooperato alla creazione della nuova scuola e contribuiscono ad aiutarla materialmente e moralmente, ha pronunciato l'egregio direttore prof. Pasquale Milone affermando che i sacrifici compiuti saranno compensati dalla volontà e dalla attività della direzione e degli insegnanti nonchè dalla gratitudine degli allievi e delle loro famiglie. Un commosso ringraziamento ha pure pronunciato un congiunto di Michele Lessona per l'onore reso all'illustre estinto; gli elogi vennero tributati al Patronato scolastico locale di cui è anima il cav. Ballada. Il dott. Troja, deputato di vigilanza, chiuse efficacemente la serie dei discorsi che furono tutti applauditi dal pubblico che gremiva il salone.

Le autorità hanno visitato quindi i locali bellissimi del nuovo edificio scolastico il quale, affidato com'è ad uno dei migliori corpi d'insegnanti e sotto una esperta direzione, onora Torino e sarà degno delle sue alte tradizioni scolastiche.

L'Istituto per i figli dei militari

Presso il nostro Municipio si è riunito, sotto la presidenza del senatore conte Frola, il Consiglio generale dell'Istituto Umberto I per i figli dei militari. L'on. Frola ha riferito sull'andamento morale e finanziario dell'istituzione, la quale, disse, è sempre più ricercata dalle famiglie dei nostri valorosi caduti, per i grandi vantaggi che procura agli orfani di guerra da essa ricoverati; continua l'aumento delle spese per il mantenimento dei giovani, specialmente per quelli avviati agli studi, il cui numero va crescendo, ma continua pure verso l'Ente la simpatia, oltrechè degli Enti pubblici, anche dei privati benefattori, fra i quali il senatore Frola cita il cav. uff. Berry che si è obbligato al versamento annuo di duemila lire a favore dell'istituto. Il Consiglio prese atto delle comunicazioni e votò un plauso a tutti i benemeriti dell'istituto.

Particolari comunicazioni sul buon funzionamento delle tre Sezioni dell'Istituto fecero il prof. Rinaudo, per la Sezione culturale, il comm. Ottolenghi per la professionale operaia e il grand'uff. avv. Bona sulla Sezione agricola, citando l'opera del grand'uff. Mario De Albertis, presidente dell'istituto Bonafous: solo venne rilevata l'ingiustificata scarsa attrattiva che la Sezione agricola esercita verso le famiglie dei caduti, mentre i giovani ad essa inscritti trovano tutti al termine del corso, facile e rimunerativo impiego.

I diplomati di maturità classica

La Commissione II per gli esami di maturità classica comunica che nella Sessione autunnale hanno conseguito il diploma di maturità i candidati seguenti:

R. Liceo « Cavour » — Cartaniga Luisa, Cheria Liguoro Cesare, Ferrari Stefano, Gazzera Romano, Gaudio Michele, Guglielmi Carlo, Pandolfi Giuseppe, Porro Mario, Ramella Adriano, Taccone Maria Teresa.

R. Liceo « Gioberti » — Alby Roberto, Brichetto Giulio, Capponi Franca Novina, Cuciola Pietro, Gabinio Mario, Germanini Paola, Masso Enrico, Palmas Fortunio, Foresio Mario, Peri Pietro, Reynaudi Gian Camillo, Reynaud Ugo, Santi Jole, Strata Federico, Trebbi Riccardo.

Liceo Pareggiato « Valsalice » — Doeri Giambattista, Boodrone Giulio, Bolino, Castellino Giorgio, Curella Antonio, Dotto Massimo, Garis Federico, Joyeuse Aldo, Massara Enrico, Perino Alessandro, Picco Giovanni, Valente Giuseppe, Viola Luigi.

R. Liceo di Pinerolo — Cagnasso Luigi, Occelli Aldo.

R. Liceo di Aosta — Abbà Adriana.

R. Liceo di Ivrea — Regio Giovannina, Ronado Nicola, Vercellini Giulio.

R. Liceo di Chieri — Appendino Michele, Lasso Bianca.

Liceo Pareggiato di Torre Pellice — Malan Anna, Quattrini Emanuele, Ricca Alberto, Vitali Edoardo.

R. Liceo Pareggiato « Moncalieri » — Bellia Franco, Bazzetti Fernando, Bazzetti Luigi, Reggiani Adolfo, Ecoriezzini Carlo.

Privatisti di Torino — Camassa Maria Teresa, Cerese Nori Mario, Ghersi Felice, Maffettani Livio, Taccardo Giuseppe, Zucco Giacomo.

La fine dell'agitazione degli studenti d'ingegneria

In merito all'agitazione degli studenti del III anno d'Ingegneria della Scuola del Valentino, di cui abbiamo dato notizia, ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato oggi all'unanimità.

« Gli allievi del III anno di Ingegneria riuniti a comizio nelle sale del Club Hesperia il giorno 11 novembre, udite le dichiarazioni del Presidente della Galileo Ferraris, accettano le concessioni accordate dalla Direzione della R. Scuola d'Ingegneria e dichiarano di desistere da ogni ulteriore manifestazione di protesta. Inviano perciò un voto di plauso ai dirigenti della Galileo Ferraris per l'opera efficace da essi svolta ».

Scuola serale di agricoltura

L'Amministrazione provinciale, la Pro Torino, la Camera di Commercio e gli Enti agrari, d'accordo, hanno organizzato anche quest'anno il corso serale di agricoltura e d'industria agraria. Le lezioni si terranno nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana, nei locali del Regio Istituto G. Sommeiller, ed avranno inizio il 18 corrente mese. Il corso consterà di circa settanta lezioni, di esercitazioni pratiche e visite ad aziende ed industrie agrarie. Da provetti insegnanti saranno impartite lezioni di agronomia, irrigazione, coltivazioni, zootecnica, apicoltura e bachicoltura, costruzioni rurali, enologia, caseifici, malattie delle piante, economia rurale. Direttore del corso sarà il dott. prof. Chiej-Gamacchio.

A coloro che frequenteranno il corso con assiduità e con profitto, verrà rilasciato uno speciale certificato. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Pro Torino.

Per gli emigranti

Un'agenzia inglese di viaggi, con sede a Parigi, tenta di arruolare emigranti italiani per l'Australia. Si avvertono i nostri emigranti che accettando tali offerte corrono il rischio di inutili spese e di crudeli disinganni. L'Italia è regolarmente servita da rapide e frequenti comunicazioni dirette dai porti italiani e [illegible] rende inutile per gli emigranti di ricorrere alle insidie e [illegible] agenzie straniere. Questo è l'avvertimento che dà il Segretariato provinciale dell'emigrazione.

La crisi degli alloggi
La facoltà del subaffitto

Il Commissario aggiunto al nostro Comune, comm. Grassi, delegato prefettizio per le abitazioni, dirama un comunicato nel quale viene spiegata l'esatta portata del Decreto 1681 del 20 ottobre scorso, in quella parte che tratta del subaffitto. Il relativo articolo è del seguente tenore:

« Fino al 31 dicembre 1925, così nel Comune di Roma, come in qualunque altro Comune del Regno, anche quando nel contratto di locazione, sia espresso il divieto del subaffitto, l'inquilino potrà chiedere al Pretore l'autorizzazione di subaffittare. In questo caso il locatore potrà chiedere un equo aumento di pigione, che il Pretore, dopo aver cercato di conciliare le parti, ha facoltà di concedere. Contro il provvedimento del Pretore è ammesso ricorso, nei quindici giorni successivi alla notificazione, alla Commissione arbitrale per gli affitti, la quale delibera definitivamente sull'ammontare della pigione.

« La richiesta di un equo aumento di pigione potrà essere fatta dal locatore anche quando in pendenza della esecuzione dello sfratto disposto dal Pretore, a norma degli articoli 1 del R. Decreto legge 13 dicembre 1923, N. 2681, e 5 del R. Decreto legge 22 febbraio 1924, N. 256, ovvero della sospensione generale di cui all'articolo precedente, risulti che l'inquilino tragga col subaffitto, notevoli lucri dalla casa locata. La richiesta di aumento può essere fatta anche durante il periodo della proroga della locazione, che fosse stata accordata dalla Commissione arbitrale, purchè la circostanza dell'esercizio del subaffitto, ancorchè non vietato dal contratto, non sia stata tenuta presente dalla Commissione medesima nello stabilire la misura dell'affitto. La domanda di aumento nei casi indicati nei due capoversi precedenti è proposta d'innanzi alla Commissione arbitrale mediante citazione per biglietto ».

Dato questo testo, il comunicato rileva che « è errato quanto alcuni hanno creduto, interpretando il Decreto nel senso che si sia autorizzata la cessione integrale degli alloggi, annullando così i già tenui effetti del Decreto N. 1476 del 9 luglio 1923, articolo 7, vietante la cessione di appartamenti, con relativi premi di buona entrata. Questo Decreto al contrario rimane inalterato ed il nuovo Decreto si riferisce esclusivamente alla facoltà data all'inquilino di concedere in subaffitto sino al 31 dicembre 1925, alcuni locali dell'alloggio, ma non di subaffittare o cedere l'alloggio intero. Inoltre il subaffitto non può essere arbitrario, ma deve essere richiesto regolarmente al proprietario, il quale non ha l'obbligo di concederlo, ed in caso di diniego, l'inquilino deve citare il proprietario avanti il Pretore del suo Mandamento, chiedendo al Pretore stesso la facoltà del subaffitto parziale, negatogli dal proprietario ».

Aggiunte poi alcune altre considerazioni, il comunicato conclude dichiarando che: « Il Delegato Prefettizio sottoscritto, sarà ben lieto di porre il suo Ufficio a disposizione di coloro che avessero disponibile qualche camera, poichè ha in nota parecchie domande di piccole famiglie, solvibili ed oneste, in affannosa ricerca di un piccolo alloggio, e prega di indirizzare le offerte, corredate delle necessarie indicazioni, (località, vani disponibili, prezzo, ecc.), al Delegato Prefettizio per le abitazioni provvisorie, Ufficio Polizia Municipale ».

La piaga degli sfratti

Munita di numerosissime firme di operai della « Chiribiri », ci è pervenuta la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente:

« Il nostro compagno di lavoro Gozzi Giovanni, un onesto ed ottimo operaio, padre di sei bambini, il maggiore dei quali ha 11 anni e l'ultimo 3 mesi, è stato sfrattato il 5 di questo mese perchè si è rifiutato di accettare un aumento di 10 lire mensili per una camera semi-ammobiliata sita in una casa colonica in Val Salice, all'altezza dell'Acquedotto municipale, e per la quale egli aveva pagato sempre puntualmente ben 150 lire mensili. Dopo aver passato una notte all'aria aperta, colla moglie e coi bambini, il Gozzi è stato ora ricoverato sotto una specie di tettoia, ove entrano l'aria e la pioggia, in via Polienzo, 24. Non è possibile che i bambini possano trascorrere l'inverno in queste condizioni senza ammalarsi ».

Questo, quanto espongono i compagni di lavoro dello sfrattato. Come documentazione del persistere di uno stato di cose anormale, e, insieme, dell'inefficacia delle disposizioni governative, che intendevano limitare grandemente la piaga degli sfratti, la lettera può forse apparire superflua, tanto è nota alla cittadinanza la dolorosa situazione della nostra Torino. Ma gli operai si proponevano un altro scopo, ben più meritorio e degno di considerazione: indurre qualche proprietario che lo possa fare ad offrire al Gozzi un asilo per sè e per le sue creature, che non debbono essere lasciate alle intemperie. Ed è per ciò che segnaliamo il triste caso ai sentimenti di umanità di coloro che possono apportarvi rimedio.

Una nuova onorificenza al Corpo pompieri

E' ancora presente alla memoria di tutti la grande tragedia avvenuta, il 10 marzo 1924, a Rocca Canavese dove, a causa dell'incendio scoppiato in una fabbrica di fiammiferi, perdettero la vita oltre venti persone, in maggioranza giovani operaie. In quella luttuosa circostanza i nostri pompieri, recatisi sollecitamente sul luogo, si prodigarono con l'usata bravura e con nobilissimi sensi di fraternità per alleviare le tristi conseguenze del disastro.

In considerazione della loro condotta, fulgido esempio di rara abnegazione e sapiente audacia, il Re si è compiaciuto di conferire al Corpo dei pompieri di Torino la medaglia d'argento al valor civile, con la seguente motivazione:

« Continuando una gloriosa secolare tradizione di nobili ardimenti, si prodigava eroicamente in un gravissimo incendio scoppiato in una fabbrica di fiammiferi, che aveva già causato numerose vittime, e nonostante l'imminente pericolo dello scoppio di una forte quantità di esplosivo che avrebbe provocato danni ingenti e nuove vittime, riusciva dopo grandi sforzi nell'opera di spegnimento ».

Il servizio tramviario al Lingotto

Riceviamo:

« La Presidenza della Mutua Operai Fiat si rende interprete del sentimento di numerosi soci, e di un deliberato del Consiglio d'Amministrazione col denunciare pubblicamente come ammonimento e protesta la persistente deficienza del servizio tramviario ad uso degli operai delle Officine Fiat automobili al Lingotto. Tanto da parte della Commissione interne operaie come da parte della Direzione Fiat non sono mancate le giustificate lagnanze presso la Direzione dell'Azienda Tramvie Municipali, ma questa opera fu spesa invano. Citando un esempio, le vetture della linea N. 7 sono, nelle corse del mattino, gremite non all'inverosimile, [illegible] nelle mattinate di brutto tempo nelle quali la bicicletta diventano [illegible] in modo che [illegible] gli operai, numerosissimi, abitanti nel borgo S. Salvario è precluso l'uso di detta linea e devono contentarsi di compiere il lungo tragitto a piedi fino al Lingotto o, parte di essi, di compierlo sul predellino o pericolosamente aggrappati alle sporgenze delle vetture tranviarie. Di questo disgraziato stato di cose ne fanno fede le frequenti disgrazie toccate, anche in questi ultimi giorni, a molti soci della nostra Mutua. Per tutti questi operai che per necessità di lavoro sono costretti a servirsi di questo indispensabile mezzo di trasporto, pel quale non godono di alcuna facilitazione tariffaria, chiediamo che il servizio venga stabilito in una forma per lo meno decente, in osservanza alle elementari norme di igiene e di sicurezza personale ».

Sfracellata dal treno

Una giovane donna è stata investita ieri dal treno proveniente da Milano, in arrivo a Porta Nuova alle 14.35. Il tragico investimento avvenne a poche centinaia di metri dalla stazione Dora. Il corpo della poveretta fu addirittura sfracellato dal convoglio, che si fermò per circa mezz'ora sul binario. Fu compiuto subito un sopraluogo dall'autorità: ma la donna non potè essere identificata, poichè non portava indosso documenti personali. Essa vestiva da operaia e dimostra un'età di circa trent'anni. Si ritiene che abbia atteso l'arrivo del treno per cercare volontariamente la morte.

Industriali dal Prefetto per interessi del Canavese

Una Commissione di industriali dell'Alto Canavese, composta dal presidente della « Federazione delle Associazioni industriali dell'Alto Canavese », comm. Paglietti, dai vice presidenti cav. Borgialli, cav. Perolo, dai consiglieri Michetti e Giovando e dal segretario avv. Morgando, accompagnata dall'on. Olivetti, venne ricevuta ieri dal Prefetto al quale consegnò copia di un ordine del giorno votato domenica in una riunione d'industriali tenutasi a Cuorgnè. L'ordine del giorno fra l'altro dice:

« Riconosciuta ed affermata la necessità che l'operoso Canavese debba avere per il suo sviluppo economico una più diretta comunicazione con l'industrialissima plaga Biellese, e che l'invocata nuova linea Biella-Ivrea-Torino, che avvicina di oltre 10 Km. due città capolinea, e collegherebbe pure le tre importantissime regioni, abbia una pronta soluzione; venuta a conoscenza del deliberato grave aumento per parte della nuova Amministrazione della Ferrovia Canavesana delle tariffe di trasporto (viaggiatori, merci e bagagli) aumento quanto mai ingiustificato e pregiudizievole agli interessi generali della regione e delle lagnanze del commercio ed industria relative alle prolungate giacenze delle merci a Settimo nei magazzini della ferrovia centrale del Canavese, in servizio di corrispondenza colle F. S., giacenze dovute alla mancanza di adatti depositi sufficienti a ricevere quelle di F. S.; Rilevato, che il problema dell'impianto del Bacino dell'Orco non ha ancora avuto una soluzione che possa lasciar sperare una pronta esecuzione dell'opera, che tanto interessa da vicino la regione; Fa voti che la Città d'Ivrea si faccia iniziatrice di un convegno di tutti gli interessati per ottenere, colla soluzione delle difficoltà che si interpongono, lo studio e la più pronta costruzione di quella linea che seguendo il tracciato Biella-Ivrea-Torino permetterebbe pure la trasformazione con mezzi più rispondenti alle odierne necessità della Ferrovia Cuorgnè-Ivrea; Dà mandato alla Presidenza di svolgere presso le Autorità e le Amministrazioni competenti, valendosi dell'appoggio delle Autorità politiche ed amministrative rappresentanti la Regione, quella azione necessaria per ottenere che nella costruzione della Biella-Ivrea-Torino si tenga conto degli interessi della regione Canavesana, per impedire l'ulteriore minacciato aumento delle tariffe, per ottenere la più pronta attuazione da parte delle Ferrovie dello Stato di quelle disposizioni atte ad ovviare ai sovra lamentati inconvenienti ed i danni che ne derivano, e la sollecita esecuzione dell'impianto idroelettrico dell'Orco ».

Successivamente la Commissione conferì poi coll'ing. capo del Circolo ferroviario commendatore Perona, col quale venne esaminata la questione delle tariffe. Subito dopo gli industriali ebbero un colloquio col Capo Compartimento ing. comm. Ehrenfreund al quale fece presente gli inconvenienti che si verificano nel servizio merci nella stazione di Settimo. Il Capo Compartimento diede assicurazioni soddisfacenti, promettendo, nei limiti del possibile, la rimozione degli inconvenienti lamentati. Infine la Commissione si recò dall'Amministratore delegato della Canavesana, ing. cav. Sacco, il quale promise che nella revisione delle tariffe merci e bagagli avrebbe preso in considerazione le ragioni addotte dalla Commissione, che sarà sentita prima che nuove variazioni tariffarie vengano apportate.

Cerimonia per i malarici di guerra

Domenica prossima l'Associazione malarici di guerra commemorerà i propri soci morti in seguito a malaria contratta in guerra, con una semplice affettuosa cerimonia. Alle 9 nella chiesa del Carmine sarà celebrata una messa in suffragio dei caduti; officerà don Perlo, cappellano militare e decorato. Alle 10 nella sede dell'Associazione, via del Carmine 13, verrà benedetto un quadro-ricordo contenente l'effige dei soci defunti per morbo di guerra. Le Associazioni patriottiche e militari sono invitate a parteciparvi.

Investimenti

L'automobile pubblica N. 1, guidata dal « chauffeur » Padovani Bartolomeo, mentre percorreva via Roma, giunta all'altezza di via Principe Amedeo, investì il garzone caffettiere Montani Vladimiro, di anni 24, il quale stava attraversando la via in bicicletta. Nella caduta il giovine riportò abrasioni e contusioni giudicate guaribili in giorni otto dai medici del San Giovanni, ove fu trasportato sulla stessa automobile, per cura della guardia municipale Giovine Mario.

In corso Vittorio Emanuele il meccanico Michele Barolo, di anni 43, abitante in via Cellini, 24, che transitava in bicicletta è stato investito da un'automobile guidata da certo Biagio Angrieri, di 32 anni, insegnante chauffeur. Il Barolo riportò varie contusioni alla gamba e al braccio destri, che al San Giovanni gli furono medicate dal dottor Andreoli e giudicate guaribili in dieci giorni.

— Allo stesso ospedale è stato medicato certo Vladimiro Montali, di anni 24, abitante in via Po, 5, esercente, il quale percorrendo via Roma fu investito dall'automobile segnata col numero 63-10,020 e guidata dallo chauffeur pubblico Antonio Padovano, di anni 27. Riportò contusioni alla mano e al ginocchio sinistri, che guariranno in otto giorni.

Seguendo la Cronaca
Il "tenore,, della vita in Italia

Lo « standard » della vita si è sensibilmente migliorato in Italia in confronto di quello che era dieci anni addietro. Talune statistiche ufficiali dei consumi di differenti derrate ne indicano il progresso (in kg. e per abitante):

	Avanti guerra	Ora
Carne fresca	14	21
Salati	4	10
Olio	19	20
Zucchero	5	8
Caffè	0,900	1,500

Il consumo del vino si è, a sua volta, accresciuto da 60 a 53 litri per abitante e quello della birra da 2 a 3 litri.

Più di tutti considerevole l'aumento del consumo del tabacco, che costa, attualmente 69 lire per ogni abitante, cioè otto volte più di prima della guerra.

Altro aumento assai sensibile è dato dai mezzi di locomozione così com'è dimostrato dalla statistica seguente:

	Avanti guerra	Ora
Biciclette	1.800,000	3,300,000
Motociclette	17,000	38,000
Automobili privati	19,000	59,000
Automobili pubbl.	1,500	7,000
Autocarri	900	28,000
Canotti automobili	100	1,000

Quanto al consumo annuale per testa della energia elettrica è passato da 54 kilowats a 122.

Questi dati sono apparsi giorni sono nel giornale commerciale « Il Sole » di Milano e vengono riprodotti dalla Biospatina Merluzzina per informazione della sua clientela.

La Biospatina Merluzzina contiene tutti i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo. Chiedetela in tutte le buone Farmacie.

I divertimenti

L'inaugurazione delle bandiere dei Mutilati e Combattenti

Il Comitato esecutivo per l'offerta delle bandiere al Comitato regionale piemontese dell'Associazione Nazionale Mutilati ed alla Federazione Provinciale Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti, nella sua riunione di ieri sera ha definitivamente fissato le modalità, per la cerimonia del 23 novembre per la quale sarà oratore ufficiale l'on. Carlo Delcroix. Le modalità della celebrazione sono state così stabilite: ore 8-9: Adunata nel recinto della spianata dell'Artiglieria; ore 9.30: Messa al Campo celebrata da S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo Ordinario di Campo dell'Esercito e dell'Armata; ore 10: Corteo dalla Spianata al Palazzo dei Giornale; ore 11: Cerimonia solenne della benedizione e consegna delle bandiere. Discorso ufficiale dell'on. Delcroix; ore 13: Pranzo.

Per l'occasione il Comitato esecutivo ha preso accordi con vari alberghi di Torino onde avere pranzi a prezzo unico. Le Sezioni riceveranno al riguardo dettagliate istruzioni. Il percorso del corteo sarà fissato d'accordo colle Autorità.

Disgrazie

Il muratore Giuseppe Vercelli, di anni 67, abitante in via Villafranca, 103, volendo scendere da un tram in via Monginevro, mentre la vettura era in corsa, sdrucciolò e cadde fratturandosi la gamba sinistra. Accompagnato dalla guardia municipale Vercellesi a mezzo vettura pubblica all'Ospedale Martini, vi fu medicato e ricoverato. Ne avrà per due mesi.

— Il ragazzo Mario Quaranta, di anni 8, abitante in corso Regio Parco, 30, fu medicato al San Giovanni di una ferita di arma da fuoco alla guancia destra, riportata tempo fa per un disgraziato accidente presso un tiro a segno in borgo Rossini. Il ragazzo stava presso lo carabina Flobert e fu colpito da un proiettile esploso casualmente. Guarirà in otto giorni.

— Il tornitore Vittorio Gribaudo, d'anni 41, addetto alla « Società italiana lavorazioni meccaniche », mentre era intento al lavoro si lasciò cogliere la gamba destra nel meccanismo. Trasportato all'Ospedale Martini venne visitato dal dottor Borasio che gli riscontrò la frattura completa della gamba destra e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

TEATRI

AL CHIARELLA

Per giovedì è annunziata la *Traviata* che avrà ad esecutori Rosina Torri, il tenore Umberto Macnez e il baritono Giuseppe Noto. Direttore d'orchestra il maestro Giuseppe Podestà.

AL BALBO

Stasera, la *Bohème* di Puccini, con i seguenti esecutori: Emma Lattuada (*Mimì*), Adalgisa Minotti (*Musetta*), Narciso Del Ry (*Rodolfo*), Vittorio Weinberg (*Marcello*). Direttore d'orchestra: Alberto Chelli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 21: « Anima allegra », opera di Vittadini.
CARIGNANO (Compagnia comica di Antonio Gandusio). — Ore 21: « Bacialame » commedia di Gennaoli, Mirande e Quinson.
ALFIERI (Compagnia d'operette D. Lombardo). — Ore 21: « Crema di chic », operetta di R. Stolz.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « La Bohème », opera di Puccini.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: « L' balò », commedia di F. Pietracqua.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: « I set castei del Diau », féerie fantastica.
VARIETA' MAFFEI — Stasera Varietà.
SALONE GHERSI — « Maciste imperatore », (Pittaluga-Feri) con Maciste, Soava, Elena Sangro.
CINEMA VITTORIA — « Chi s'aiuta il Ciel l'aiuta », cinque atti tragi-comici.
CINEMA STATUTO — « La moglie, il marito, ecc. »

NOTE SPICCIOLE

Club Alpino. — Domenica gita sociale a Santa Cristina (m. 1340), in Valle di Lanzo. Partenza ore 7, ritorno ore 20. Iscrizioni in sede a tutto venerdì.

Il mutilato di guerra Berruti Giuseppe, abitante in via Lomellia, 20 ha smarrito un orologio d'oro. Si raccomanda a chi l'ha trovato.

Società Asili notturni. — Lunedì prossimo alle ore 20.30, assemblea generale dei soci nel salone delle Assicurazioni Generali di Venezia, in via Bertola, 13.

Scuola di educazione domestica « La buona massaia ». — Il corso magistrale comincerà venerdì prossimo alle ore 17, in via Emilio Gerbaldi, 16.

Pro-Torino. — Domenica visita sociale alla Mostra di Vercelli. Partenza ore 8 da Porta Susa; riduzione ferroviaria. Iscrizioni in sede entro giovedì.

Fascio di Torino. — Ogni giorno, esclusi i festivi, un consigliere di turno sarà in sede dalle 18 alle 19 per le eventuali comunicazioni.

Gruppo d'azione per le scuole rurali. — Domani giovedì alla sede, in via Principe Amedeo, 10, avranno inizio i corsi magistrali, alle 16.30 ed alle 18.

Stato Civile di Torino

11 Novembre 1924

NASCITE: N. 21, cioè, maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Zavattero Mario, con Bazzotti Angiola.

MORTI: Doria Giuseppe fu Bartolomeo, d'anni 64, di Villafranca d'Asti, pensionato F. S., via Villafranca, 19 — Sappa Giovanni fu Rocco, id. 60, di Callio, bottaio, corso Vercelli, 12 — Prata Felicita m. Peyron, id. 63, di Casale Monferrato, agiata, via Bogino, 29 — Berardi Valeria di avv. Pietro, id. 42, di Torino, agiata, via Genova, 1 — Sacerdote Ezechia fu Emanuele, id. 76, di Torino, agiato, via Lagrange, 47 — Perlini Emma fu cav. Pietro, id. 46, di Caluso, [illegible], agiata, via Genova, 16 — Amberti Giovanni fu Michele, id. 69, di Torino, fonditore, via Livorno, 13 — Ceruttu Adelaide m. Bignone, id. 57, di Torino, casalinga, Reg. Pulcheria, 509 — Colombo Camillina ved. Barbil, id. 82, agiata, via XX Settembre, 1 — Brizio comm. Agostino fu cav. uff. Gio. Batt., id. 52, di Torino, dott. e prof. — Cardanetto Battista fu Francesco, id. 67, di Cavour, agiato — Doria Giovannina di Cesare, id. 14, di Torino, tipografa — Chiapparo Celso fu Giuseppe, id. 40, di San Pietro Val Lemina, agricoltore — Marcellino Cesare fu Gio. Batt., id. 34, di Pinerolo, avvocato — Bianco Francesco di Giovanni, id. 71, di Torino, contadino — Giovanola Bernardina fu Antonio, id. 54, di Pietrino, casalinga — Robbio Maria di Giuseppe, id. 14, di Candove, religiosa — Talabrega Anselmo fu Melle, id. 75, di Torino, impiegato.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 6.

Libri ricevuti

OMERO — « Iliade » — Due volumi — Bologna, Nicola Zanichelli editore, 1924 (+ 2 [illegible] tradotti da Ettore Romagnoli).
MARCEL ARLAND — « Etienne » — Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française, 1924 — 7 fr. 50.
PHILIPPE SOUPAULT — « Le frères Durandeau » — Paris, Grasset — 7 fr. 50.
BENJAMIN CREMIEUX — « XX Siècle » — Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française, 1924 — 7 fr. 50.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi indirizzi del Gabinetto conservatore inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

L'ora tarda in cui vennero pronunziati i discorsi governativi di iersera al Guild Hall e, diremo così, l'assenza di novità che li caratterizzò, si rispecchiano stamane in una quasi completa assenza di commenti. L'impressione sommaria è che il Governo si senta in possesso di tutto il tempo che vuole (il suo calcolo è di rimanere al potere, in qualunque caso, per quattro anni filati). Egli inizia la propria carriera con una comoda vigilia di raccoglimento nella politica interna e con una manifesta inclinazione all'attesa in quella estera.

Pure il discorso baldwiniano di iersera non fu interamente attodino. La stessa franchezza con cui egli, in certo modo, squalificò la maggioranza parlamentare agli occhi dei conservatori più soddisfatti, assume un valore del quale l'opposizione sta prendendo buona nota. Ed è sintomatica, nel discorso, la mancanza di ogni battuta antilaburista. In verità l'unico accenno che Baldwin fece al suo predecessore fu di cordiale elogio per l'attività di cui egli diede prova, guidando al successo la Conferenza di Londra. Tutto ciò, almeno intenzionalmente, appare abbastanza importante, giacchè in campo laburista echeggiano i primi malumori contro il pronunciamento di sir Roberto Horne sul tradeunionismo, al quale si risponde che il Governo non ha chiesto, nè ottenuto dagli elettori alcun mandato di procedere contro le Trade-Unions. Queste, secondo i loro portavoce, ricorreranno «all'arma dello sciopero per tenere testa agli oppressori», qualora si delineassero concrete minaccie di «soppressione». Per giunta il moderatissimo ministro Clynes ha creduto opportuno in una lettera al *Daily Herald* muovere un contrattacco ai «british-fascisti», accusandoli di speculazione sui caduti di guerra.

Insieme colle esplicite allusioni fatte da Baldwin alla crisi in India, coll'avvertimento che il Governo presterà man forte a sopprimere le violenze, è stato notato il silenzio del *Premier* nei riguardi della Russia e dell'Egitto, in base al criterio che di queste cose complesse è prematuro parlare.

La più complessa delle due, per il nuovo Gabinetto, è la questione russa. E' naturale che Baldwin preferisca guadagnare tempo. Similmente naturale è stata la sua riaffermazione di principio di stabilità e di continuità nella politica estera. Ma potrà illuminarci a luce meridiana soltanto il modo in cui questo principio sarà messo in pratica. Per qualche altra settimana il Ministero degli Esteri potrà a buon diritto marcare il passo, mettendosi anzitutto in intimo contatto coi Governi di quei Dominions che Chamberlain desidera costantemente partecipino ai suoi consigli.

Ma alla prova dei fatti non tarderà a presentarsi qualche terreno di controversia: Russia, debiti di guerra, protocollo ginevrino, evacuazione di Colonia e via dicendo. Per il momento è inutile alzare edifici congetturali sulla base generica del principio di stabilità e di continuità il quale incidentalmente non coinvolgerebbe il più lontano alleviamento nell'orbita dei debiti di guerra. Basterà constatare che, alla stregua dei discorsi di ieri sera, il principio accoppia l'intima collaborazione dell'America all'ardente cooperazione con Ginevra, incluso l'intervento germanico, come accoppia pure un tributo di gratitudine a Herriot per la sua lealtà e moderazione nei riguardi del piano Dawes ed alla intangibilità dei trattati di pace ed alla permanenza del vecchio fronte unico interalleato.

Ma sarebbe avventato travedere in tutte queste cose un curioso trasloco di concetti, che per lungo tempo rimasero essenzialmente domiciliati a Parigi. Bisogna attendere gli eventi e attardare, tutto al più, le osservazioni, chè il preambolo non manca di interesse.

Il collaboratore del *Daily Telegraph*, commentando stasera i discorsi di ieri, afferma che «essi hanno creato la migliore impressione nei circoli diplomatici di Londra». Lo scrittore si rallegra delle parole cordiali dirette da Chamberlain agli alleati dell'Inghilterra nella grande guerra e dice:

«Alcuni tedeschi possono non essere del tutto soddisfatti della distinzione fatta da Chamberlain tra la Germania e le Nazioni che lottarono a fianco dell'Inghilterra. Ma possono trarre conforto dall'invito rivolto da Baldwin alla Germania di entrare nella Lega delle Nazioni ad una data vicina (si parla financo di una data così prossima come quella di gennaio) in base a termini compatibili con la sua dignità».

Riferendosi incidentalmente alla ripresa dei negoziati anglo-tedeschi per la conclusione di un trattato commerciale, il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» afferma che, a differenza del Governo laburista, il Governo conservatore, allo scopo di assicurare un equo trattamento delle merci inglesi da parte della Germania non esiterebbe a ricorrere a qualsiasi arma disponibile, a qualsiasi leva, come ad esempio il mantenimento della tassa del 26 per cento sulle esportazioni tedesche, il ritiro di crediti e di altri favori, e nel caso che ciò fosse necessario, l'introduzione di nuove misure per salvaguardare la minacciata industria inglese».

M. P.

I sottosegretari inglesi
La duchessa Atholl all'istruzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Baldwin ha completato stasera il suo Ministero. Importante tra le nomine odierne, che sono 27 in tutto, quella dell'on. Mac Neill a sottosegretario degli Esteri. Come si ricorda egli occupò la stessa carica sotto lord Curzon e nelle dichiarazioni fatte in Parlamento durante il primo Gabinetto Baldwin rivelò un'assoluta avversione alla Russia come pure si dimostrò un energico propugnatore della intangibilità assoluta dei trattati. A sottosegretario di Stato per l'aviazione è stato nominato sir Filippo Sassoon, noto per la sua intima amicizia con Lloyd George e per la generosa ospitalità da lui offerta nella sua villa di Lypney ai ministri dell'Intesa, in occasione di colloqui e convegni internazionali.

Una nomina destinata ad essere accolta con compiacimento nel mondo femminile è quella della duchessa di Atholl a sottosegretario parlamentare per il Ministero della pubblica istruzione. Baldwin evidentemente ha voluto seguire l'esempio di MacDonald, il quale affidò il sottosegretariato del lavoro alla signorina Margherita [illegible] notissima *leader* laburista. Al nuovo ministro dei trasporti è stato nominato il colonnello Ashley, il quale si è specializzato nei problemi dei trasporti metropolitani. Il sottosegretariato della guerra è affidato a lord Onslow.

L'arresto di un anarchico a Budapest
che voleva uccidere Horty

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 11, notte.

E' stato arrestato a Budapest un individuo che si è qualificato come anarchico e che aveva intenzione di uccidere Horty. A tale scopo egli era stato inviato a Budapest da un gruppo di anarchici stranieri.

Baldwin ed Herriot
Rilievi parigini al discorso di Guild-Hall

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Il discorso di Baldwin ha oggi qui dei commenti unanimemente favorevoli. Alla destra sono piaciute le allusioni alla necessità di rivedere il protocollo di Ginevra ed i moniti alla prudenza rivolti alla Germania, dai quali si attendono buoni effetti nei risultati delle imminenti elezioni.

Le sinistre sono rimaste lusingate soprattutto dell'elogio che il *Premier* ha fatto ad Herriot. Effettivamente il momento non poteva essere meglio scelto dal successore di MacDonald per conferire il titolo che si merita all'uomo che da settimane i tre quarti della stampa francese si sforzano di coprire di discredito e non di rado di ridicolo. Nulla di più probabile che Baldwin abbia, facendo ciò, pensato più che altro a collaborare nella misura dei suoi mezzi alla difesa di un partner, la cui permanenza alla testa del Governo francese potrebbe finalmente permettergli di svolgere con successo quella politica di solidarietà fra i due paesi che nel 1923 dovette rimangiarsi per colpa dell'intransigenza di Poincaré. Ma appunto per questo sarà più difficile agli avversari di Herriot di negare che la sua opera abbia servito almeno a trarre fuori il carro della amicizia franco-inglese dal posto dove giaceva sprofondato.

La migliore prova dell'importanza delle frasi contenute nel discorso di Guild Hall sta nel fatto che, con tipico accordo gli organi della stampa conservatrice moderata parigina, le passano oggi in silenzio o cercano di svalutarle. Scrive il *Temps*:

«Rendendo omaggio ad Herriot, il primo ministro inglese ha evidentemente voluto reagire contro la campagna inconsiderata di certi giornali londinesi che vogliono far supporre che le relazioni franco-inglesi potrebbero essere influenzate da entrambe le parti da spirito di partito».

Meno abili sofisti sono gli organi repubblicani della sera: *Debats*, *Echo de Paris*, *Intransigeant*, tacciono completamente, ma risponde al loro silenzio il *Paris Soir*:

«Baldwin attribuisce per una parte all'abile direzione di MacDonald il successo della Conferenza di Londra e rende omaggio caloroso, che i nostri buoni reazionari registrano con rincrescimento e senza soffermarvisi, agli sforzi di Herriot. «E' questo felicissimo risultato — ha detto Baldwin, parlando dell'applicazione del piano degli esperti — che autorizza così forti speranze non mai state raggiunte. Herriot ha meritato della riconoscenza dell'Europa per la sua lealtà e per la sua moderazione. Può essere sicuro che continueremo a dargli appoggio più amichevole per l'esecuzione della politica che egli stesso ha così largamente facilitato».

Questa citazione — continua il giornale parigino — non è inutile. In mancanza della stampa del blocco nazionale è bene che i giornali di sinistra marchino la importanza del raddrizzamento operatosi in questi ultimi mesi. Quindi facciamo onore a Herriot di aver restituito alla Francia repubblicana il suo vero volto. I nostri avversari sogghignano, ma la testimonianza oggi viene dall'alto. E' il capo del partito conservatore inglese che ora loda il Governo del Cartello delle Sinistre per la chiaroveggenza e la saggezza della sua politica estera. Gli elogi di Baldwin, logicamente, si rivolgono contro Poincaré. Sostituendo i metodi di conciliazione a quelli della violenza, Herriot facilita la soluzione dei problemi della pace. Tutta l'opinione europea deve essergliene grata. Quando stabiliremo il bilancio del Cartello, scriveremo questo «felicissimo risultato» al nostro attivo. Il patto di collaborazione continua. Non è rotto. Non siamo spiacenti che il discorso di Baldwin permetta di rivolgere al blocco nazionale le freccie di cui la stampa dei laburisti aveva loro fornito a tale riguardo l'occasione di armarsi».

La gratitudine per questo atto di amicizia è stata sentita assai vivamente anche al Quai d'Orsay, tantochè questa mattina Herriot si è recato all'ambasciata inglese per recarne personalmente l'espressione a lord Crewe, non dimenticando di completare la piccola manifestazione col fare deporre a Notre Dame una corona di fiori ai piedi della lapide dei soldati inglesi caduti in Francia.

L'episodio di questa promettente ripresa di rapporti fra i due Governi meritava di essere segnalato come contrappeso alla campagna disfattista dei nemici del Ministero radicale.

O. P.

L'11 Novembre
La cerimonia del "silenzio„ in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Londra e tutta l'Inghilterra hanno celebrato oggi con la consueta solennità il sesto anniversario dell'armistizio. Alle 11 precise di stamane, i cannoni di Hyde Park hanno annunciato coi loro spari a salve l'inizio del grande raccoglimento, e come ogni anno alla stessa data la vita di Londra e dell'intera Inghilterra è stata interrotta per due minuti. Duecentocinquanta mila persone rimasero immobili a capo scoperto a White Hall dinanzi al cenotaffio commemorante i caduti in guerra. Re Giorgio e i Principi reali deposero corone ai piedi del monumento e presero parte, insieme al popolo dell'intera metropoli, al grande silenzio. A fianco del Re e dei Principi reali erano oggi riuniti a White Hall tutti i membri del Governo ed i rappresentanti dei *Dominions*. Da uno dei balconi del Ministero dell'Interno di fronte al cenotaffio, la Regina, le Principesse e le dame di corte assistevano alla cerimonia. Ritiratisi i Sovrani, i membri del Governo e del Corpo diplomatico, si è iniziata la sfilata dell'intero popolo londinese dinanzi al cenotaffio ed alla tomba del Milite Ignoto nell'abbazia di Westminster.

Qualche incidente isolato è riferito stasera dai giornali. Qualche trasgressione, più o meno volontaria, alle norme del silenzio è avvenuta nella *City*, suscitando proteste nel pubblico. Un giovane che rimase col cappello in testa fu aggredito dalla folla infuriata e battuto senza pietà. Egli riuscì a salvarsi ricoverandosi in un grande negozio della *City*, donde fu fatto uscire da una porticina mentre la folla schiamazzante si addensava nei pressi del negozio. Pochi agenti di polizia ristabilirono la calma. Un incidente analogo avvenne sullo *Strand*, e terminò anche qui con qualche pugno e con l'intervento della polizia.

Stasera, una folla enorme ha celebrato per le strade, nei grandi ristoranti, l'anniversario della fine delle ostilità. Le feste, a base di pranzi, di champagne e di balli, si protrarranno fino a notte inoltrata. Durante la giornata di oggi sono stati venduti per le strade di Londra i famosi «papaveri rossi», i cosidetti «papaveri della Fiandra» a beneficio degli ex combattenti bisognosi. Venticinque milioni di fiori dicesi siano stati venduti oggi in Inghilterra. La somma raccolta sembra essere eccezionalmente elevata. Nella *City* una nota attrice londinese ebbe un successo tumultuoso allorquando annunciò al popolo che per un biglietto di 5 sterline avrebbe dato un fiore ed un bacio. La ressa intorno alla bella attrice fu tale che dovettero accorrere gli agenti di polizia per mantenere un po' d'ordine nelle file degli aspiranti al bacio.

Lo sciopero austriaco finirà oggi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 11, notte.

Si ritiene che probabilmente nella giornata di domani lo sciopero ferroviario avrà fine. Seipel ha accettato l'incarico di ricomporre il Gabinetto.

Il gen. Prandoni vice-commissario all'Aeronautica?

Roma, 11, notte.

Secondo una notizia del «Sereno» sarebbe nominato vice-commissario dell'Aeronautica il generale Prandoni. Mussolini si riserverebbe di annunziare la nomina alla Camera.

DA CARRARA

[illegible] con una rivoltella da certo Gino Tonelli a Marina di Carrara è stato ferito Bianchi Enrico di anni 22. L'assassino si è dato alla latitanza. Motivo: vecchi rancori personali.

Incognite della ripresa parlamentare

Roma, 10, notte.

La notizia che tutto l'ufficio di presidenza della Camera si presenterebbe dimissionario non risponde a verità. La Camera procederà soltanto alla nomina di due vicepresidenti in sostituzione degli on.li Grandi e Rodinò. Candidati del Governo sono gli on.li Paolucci e Cavazzoni.

Convalide proposte dalla Giunta

Oggi fu alla Camera una giornata movimentata di riunioni di gruppi e di Commissioni. Anzitutto, sotto la presidenza dell'on. Casertano si è riunita la Giunta delle elezioni. Sono stati convalidati in Lombardia gli on.li Bellotti, Mauri, Grandi Achille, Bresciani Carlo, Longinotti, Merizzi, Baronzini, Rossi e Forlichiari. Restano sospesi, soltanto nella circoscrizione lombarda, le elezioni degli on.li Jacini, Montini, Romanini e Campanini. La Giunta ha poi deliberato di convalidare per la circoscrizione veneta gli on.li Carbonari, Sternbak e Borin. Rimane quindi sospesa quella dell'on. Uberti. Ha convalidato l'on. Tripepi per le Marche, gli on.li Lo Pardi, Amicucci, De Simoni, Sipari, Sereno, Antonelli, Presutti per gli Abruzzi. La Giunta propone l'annullamento dell'elezione del comunista Giorgio perchè ineleggibile in seguito a condanna penale, sostituendolo con l'altro comunista Grieco. Propone inoltre la convalida dell'on. Costa per la Sicilia, degli on.li Delitala, Berlinguer, Mastino, Lussu per la Sardegna, degli on.li Matteotti, Ratti, Netti, Spinelli, Cingolani, Di Fausto, Conti, Volpi, Cassinelli, Oro Nobili per il Lazio.

Restano ancora da esaminare perchè non ancora presentate le relazioni, le elezioni degli on. Cosattini, Fantoni, Gilardoni, Facchinetti, Besednjac, Wilfman, Gennari, Srebrnic della Venezia Giulia, degli on. Trigona, Gargiolli e D'Amen della Toscana, on. Bosco-Lucarelli e Persico della Campania, on. Anile e Silea della Calabria, Lombardo-Pellegrino, La Loggia e Valla della Sicilia.

Il "caso„ della sostituzione di Matteotti

A proposito della circoscrizione del Lazio e della convalida dell'on. Matteotti, il relatore on. Fulci rileva che, essendo l'on. Matteotti convalidato due volte, essendo già stato convalidato per l'altra circoscrizione in cui fu eletto, comincierebbero ora a decorrere i termini per l'opzione. Essendo egli morto prima di questo termine di decorrenza, non si può applicare il secondo comma dell'art. 100 della legge elettorale, il quale parla di mancanza di opzione. Ora la mancanza, nel senso giuridico, si deve intendere in relazione alla possibilità dell'esistenza del fatto giuridico dell'opzione. Se l'on. Matteotti fosse morto dopo l'inizio dei termini dell'opzione e prima che fosse compiuto, vi sarebbe mancanza involontaria, ma giuridicamente sempre ammissibile. Invece, nella specie, non c'è mancanza, perchè mai c'è stata possibilità di opzione. Ne consegue che la Camera non ha da fare il sorteggio. Quindi si tratta di un caso non previsto dal testo della legge e per risolverlo bisogna richiamarsi ai principi generali. In altre parole si devono proclamare eletti i due candidati che seguono l'on. Matteotti nelle due circoscrizioni in cui fu proclamato eletto: l'on. Musatti nel Veneto e l'on. Innamorati nel Lazio. Sulla proposta dell'on. Fulci si è iniziata una viva discussione, dopo di che la Giunta ha deciso di non prendere alcuna deliberazione in proposito e di lasciare arbitra la Camera di decidere. La Giunta si riunirà di nuovo in settimana.

La Giunta del bilancio si è riunita in seduta plenaria sotto la presidenza dell'on. Salandra. La Giunta ha esaminato la relazione dell'on. Andrea Torre sul bilancio degli Esteri che è stata approvata senza modificazioni di sorta. Con lievissime modificazioni di forma sono state approvate le relazioni dell'on. Riccio sul bilancio dei LL. PP. e dell'on. Mazzucco sul bilancio delle Colonie. Nella relazione Riccio è stato inserito un inciso per intensificare le opere pubbliche nel Mezzogiorno d'Italia.

I comunisti non hanno ancora deciso

Come sapete, nell'imminenza della riapertura della Camera, da parte dei comunisti si rinnovò ieri l'invito alle Opposizioni di un'azione extra parlamentare, che ebbe già a suscitare vivacissime discussioni e che a suo tempo non fu neanche presa in considerazione dalla Segreteria del Comitato delle Opposizioni stesse. Ora, per esaminare la proposta, si è riunito il Comitato parlamentare delle Opposizioni coll'intervento degli on. Tupini per i popolari, Molè e Berlinguer per la opposizione costituzionale, Di Cesarò, Persico e Guarino Amella per i demo-sociali, Turati, Treves, Baldesi, Canepa, Bocconi e Gonzales per gli unitari, Cassinelli per i socialisti, Chiesa, Facchinetti e Morea per i repubblicani, Mastino per il partito sardo di azione. Dopo una breve seduta la Segreteria del Comitato ha diramato il seguente comunicato:

«Si è adunato il Comitato delle opposizioni. Esso ha preso in esame la proposta dei comunisti ed ha deliberato di confermare la deliberazione negativa precedentemente adottata, tanto più che l'assemblea odierna delle Opposizioni ha solennemente assegnato, nella dichiarazione al paese, i limiti attuali della propria azione».

In seguito a questa decisione si sono riuniti i deputati del gruppo comunista onde scegliere la via da adottare. La discussione è stata lunga, ma non ha portato ad alcuna decisione. I comunisti si riuniranno nuovamente domani per deliberare definitivamente circa la partecipazione o meno ai lavori parlamentari.

Che cosa faranno i combattenti?

Riguardo all'atteggiamento dei Mutilati e dei Combattenti, mentre dalla stampa ufficiosa si continua ad ostentare la massima indifferenza, si spera nelle sfere governative che si possano evitare estreme conseguenze politiche. Un passo senza dubbio per ottenere questo scopo venne compiuto ieri dall'on. Mussolini con le sue brevi parole rivolte alle «medaglie d'oro» fasciste, convocate nella sede del Direttorio fascista. La *Tribuna* scrive che, se il Direttorio fascista avesse in tempo espresso la deplorazione pronunciata ieri sera dall'on. Mussolini alle medaglie d'oro fasciste per i dolorosi fatti del 4 novembre, non si sarebbe forse avuto l'ordine del giorno ed il manifesto dei combattenti. Inoltre il giornale rileva che, sebbene l'on. Mussolini abbia dichiarato che il Governo ed il partito fascista non hanno responsabilità nei fatti del 4 novembre, pure non si ha il coraggio di sconfessare i responsabili.

Secondo si afferma a Montecitorio, agli on.li Ponzio, Viola e Bavaro, testè dimessisi e poscia radiati dal partito fascista, sono giunti e continuano a giungere numerosissimi telegrammi e lettere di adesione e plauso da parte delle sezioni e delle federazioni provinciali. Nessuna decisione concreta sulla linea di condotta da tenere alla Camera è stata ancora presa. Sembra che i combattenti interverranno alla seduta, mantenendosi in un atteggiamento di riserva.

Per il *Mondo* il manifesto dei combattenti è un documento di accusa, è un appello accorato, ma consapevole, a tutti i poteri dello Stato a cui spetta di rompere il cerchio delle violenze che insanguinano il paese e minacciano di precipitarlo in una semioscurità medievale. Dice:

«Possa la mossa dei reduci essere iniziatrice di un'èra veramente nuova, nella quale il fecondo contrasto di idee, svolgendosi sulla piena unità morale riconquistata, porti l'Italia all'altezza ed alle modalità delle grandi nazioni continentali, all'altezza della quale la guerra la dimostrò degna e capace. Ma ciò non sarà possibile sinchè il popolo italiano non avrà riconquistato a pieno le patrie libertà, che oggi i reduci rivendicano come patrimonio inalienabile, trasmesso dai padri ai figli, e che non può essere abbandonato nelle mani di nuovi investiti di un diritto che non sia quello del popolo».

Come l'on. Giolitti è stato ricevuto a Roma

Roma, 11, notte.

Stamane, alle 10,45, è giunto a Roma l'on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione i senatori Berio, Taddei, Sanarelli, Cirmeni, Vigliani, Facili, Lusignoli, Francica Nava, gli on. Soleri, Corradini, Venditti, Philipson, Fazzari, Marsoli, De Bellis, la medaglia d'oro Puccini, il comm. De Simone e molti altri. Per l'arrivo dell'on. Giolitti era stata aperta la saletta reale, ma egli è passato dall'uscita comune.

Questa mattina, alle 7, ha fatto ritorno a Roma anche l'on. Orlando.

"Console„ fascista aggressore a Verona

Verona, 11, notte.

Il dott. Germignani, direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro e giornalista, oggi verso le 14,30, uscito dalla «Società letteraria» per recarsi a casa, all'altezza del caffè Zampi fu raggiunto da certo Eliseo, console della milizia fascista, il quale fermatolo lo investì, domandandogli se in sera del 4 novembre fosse andato raccogliendo firme di cittadini per dimostrare che il console nel giorno della Vittoria a Verona aveva sparato contro la folla. Il dott. Germignani tranquillamente rispose che la notizia era falsa perchè dal 22 ottobre al 7 novembre egli era stato assente da Verona in regolare permesso e che per tutto il giorno 4 novembre mai si mosse da Valeggio sul Mincio. Mentre il dott. Germignani insisteva nel suo asserto, citando testimoni ed era ben lungi dal pensare all'intenzione di una aggressione, l'Eliseo chiamati due degli amici che lo seguivano disse loro: «Voi siete testimoni che questo signore mente, sapendo di mentire».

Il dott. Germignani non ebbe tempo di rispondere alla grave ingiuria che l'Eliseo di improvviso lo colpì con un pugno, gettandolo a terra e continuò poi a percuoterlo, mentre la scorta fascista, composta anche di militi, andava a gara nelle invettive.

Solo quando le persone sopraggiunte impedirono che l'Eliseo continuasse nella sua impresa, il dott. Germignani potè rialzarsi. Nonostante la sua debolezza fisica, dimostrò di voler reagire tacciando di vigliaccheria l'aggressore. A questo punto intervennero i carabinieri, i quali si affrettarono a trattenere il dott. Germignani, avvertendolo che l'avrebbero condotto in questura. Il dottor Germignani, sempre fermo e sereno rispose loro che si dovevano arrestare gli aggressori e non accompagnare in questura l'aggredito. Ma il monito non ebbe effetto. Sopraggiunse in quel momento un commissario di polizia, il quale cercò di calmare il dottor Germignani e di persuaderlo a recarsi in farmacia, cosa che il dott. Germignani fece, ricevendo le cure del caso. Egli si recò poi in questura a denunciare il fatto ed a sporgere querela contro l'aggressore. Il fatto ha destato viva impressione. Il dott. Germignani appartiene al partito socialista italiano ed è notoriamente ritenuto di animo mite.

Lo sciopero fascista di Carrara
Quanti operai hanno ripreso il lavoro

Carrara, 11, notte.

La ripresa del lavoro da parte degli operai delle Ditte che hanno concordato, è avvenuta regolarmente nella massima disciplina. Hanno a tutt'oggi accettato il concordato 43 ditte di escavazione, 56 ditte esercenti segherie e 68 ditte esercenti laboratori. Si può calcolare che siano tornati al lavoro da 4000 a 5000 operai del marmo e da 2500 a 3000 operai delle industrie sussidiarie, cosicchè più della metà dell'intera popolazione operaia è tornata alle proprie occupazioni. Il blocco ai porti è stato limitato alle ditte che tuttora negano l'adesione al concordato.

Farinacci parla di squalifica

Cremona, 11, notte.

A proposito delle vertenze cavalleresche di Farinacci e del rifiuto di Vettori e Cianca rispettivamente direttori del *Giornale d'Italia* e del *Mondo* di battersi, l'on. Farinacci manda a *Cremona Nuova* che la pubblicherà domattina una nota in cui dopo avere narrati i fatti, dice:

«La decisione di Vettori e di Cianca ha prodotto vivissima impressione negli ambienti politici romani, poichè mai si sarebbe immaginato che tanto il Vettori che il Cianca, dopo avere spavaldamente provocato, si sarebbero ritirati con viltà inaudita. Codesti due signori hanno creduto di potersela così cavare, ma per chi conosce il codice cavalleresco essi vengono squalificati. Nessuno più in avvenire potrà concedere al Vettori ed al Cianca l'onore delle armi. Essi passeranno alla storia come campioni di malafede e di vigliaccheria. Per conto nostro l'incidente non è chiuso. Sarà domani, sarà tra 10 giorni, sarà tra un mese, ma non mancheremo di sputacchiare, di schiaffeggiare cotesti autentici farabutti, e lo avremmo già fatto se tanto il Cianca quanto il Vettori non si facessero proteggere giorno e notte dagli agenti di P. S.».

SPORT

I grandi matches internazionali
Belgio batte Francia (3-0)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 11, notte.

Davanti a 20 mila persone si è disputato nel pomeriggio d'oggi sul terreno di Moolenbeek il 14.o match Francia-Belgio. I belgi ebbero la scelta del terreno, ed i francesi diedero il calcio di invio. Essi furono abbastanza lenti ad entrare in azione, cosicchè i belgi ne approfittarono per effettuare discese su discese, e necessitò il valore della difesa francese per impedir che gli avversari traducessero in goals la loro superiorità. Nel primo tempo i belgi segnarono un goal mentre la Francia rimase a zero. Nella ripresa i belgi accentuarono il loro vantaggio ed alla fine riportarono la vittoria battendo la Francia per 3 a 0.

Girardengo batte H. Pelissier a Tolone

Tolone, 11, notte.

Al Velodromo della Seyne, gremito di folla enorme per la presenza di molti assi del ciclismo, la Gara internazionale individuale, di 80 Km., ha dato luogo ad un magnifico duello tra Girardengo e Henry Pelissier culminato colla vittoria del campione italiano. Arrivarono: 1.o Girardengo, 2.o Henry Pelissier, 3.o Alibert.

DA ASTI

La bandiera degli orfani è stata inaugurata all'Istituto Michelerio di Asti, in cui sono ricoverati numerosissimi orfani di guerra, con solenne cerimonia alla quale partecipò folla grandissima di cittadini e tutte le autorità civili e militari.

CRONACA

La linea di Modane interrotta per un accidente ad un treno merci

Alla direzione della stazione ferroviaria di Porta Nuova è giunta, circa la mezzanotte, notizia telegrafica di un accidente avvenuto sulla linea di Modane e precisamente al ponte Terrol in prossimità di Chiomonte. Due carri del treno merci 5242 si staccarono dal convoglio e sviarono. Uno di essi seguì il treno per circa due chilometri: poi uscì dal binario abbattendo anche pali telegrafici. La linea è rimasta quindi interrotta. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime. Agli uffici di Porta Nuova è stato infatti riferito che sui due carri deviati e ribaltati non c'erano frenatori. Nessuno del personale viaggiante ebbe a subire conseguenze dall'accidente.

Da Torino è subito partito un ispettore per dirigere i lavori di sgombero; e da Bussoleno è partito un carro-attrezzi con una squadra di operai per venire in aiuto alle squadre chiamate dalle stazioni vicine.

Il treno di Modane, che giunge a Torino alle 0,50, fu costretto a fermarsi e subì un forte ritardo. Tuttavia, verso le 2 la direzione della stazione di Porta Nuova comunicava la fiducia di poter sgombrare la linea durante la notte, in modo da effettuare regolarmente anche i primi treni del mattino.

BORSE ESTERE

Londra, 11. — Prestito francese 5 %, 15-16, 81,50 — Id. id. 4 % 16 ½ — Id. id. nuovo 47,50 — Consolidati 58 ½ — Emissione unificata 72 ½ — Rendita Spagnuola esterna 4% — Id. italiana 3,50 %, 59 — Id. Giapponese 4 % 1899, 81 — Id. Turca 1914 — Uruguay 3,50 % 70 ½ — Valenzuela 73 — Marconi 250 — Argento contanti 33,81 — Rame contanti 63-16,3.

Cambi: Italia 105,67 — Parigi 87,12,5 — New York 4,61,81 — Argentina 41,81 — Svizzera 23,90,5 — Berlino 19,00 — Atene 267,50 — Romania 830 — Spagna 34,17,5 — Belgio 91,30 — Praga 150 — Costantinopoli 850 — Montreal 4,61,90.

Valparaiso, 11. — Cambio su Londra 38.

Buenos Aires, 11. — Cambio su Londra 44,37.

Berlino, 11. — Cambio su Italia 18250 — Francia 22000 — Svizzera 80,90 — Vienna 5,92 — Londra 19150 — Amsterdam 168,00 — New York 4200 — Praga 12641.

Vienna, 11. — Cambio su Serbia 102200 — New York 70935 — Parigi 375400 — Romania 375000 — Italia 306400 — Berlino 1690 — Svizzera 1.367.500 — Amsterdam 2.846.000 — Praga 211.100 — Budapest 9450 — Varsavia 13000 — Londra 325000 — Belgio 362000 — Bulgaria 51,500.

Ginevra, 11. — Cambio su Italia 22,47,50 — Berlino 0,00,12,33,37,5 — Vienna 0,00,73,10 — Londra 23,91,50 — Parigi 27,42,50 — New York 5,18 15/16 — Bulgaria 3,90 — Praga 15,45 — Belgrado 7,48,75.

New York, 11. — Tendenza: Londra 4,61,50 — Parigi 5,37,50 — Berlino 23,81 — Spagna 13,33 — Svizzera 19,25 — Italia 4,33 — Belgio 5,03,50 — Olanda 39,95.

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

Dopo una vita esemplare, tutta dedita agli affetti famigliari, rendeva la bell'anima a Dio, nella veneranda età di anni 81

Gentilina Bachi Colombo

Profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio i figli:

Rag. DONATO con la moglie ALICE TODROS e figli EMILIO e GUIDO;

ESTER;

SAMUELE con la moglie ZINA BELLOMO;

MARTILLA TURINAZ con le figlie BIANCA e MARCELLA;

I funerali avranno luogo mercoledì 12 Novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione, via XX Settembre, 4. 27833

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Gli Impiegati dell'Agenzia Principale di Torino delle spett. RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', ASSICURATRICE ITALIANA e MERIDIONALE GRANDINE, partecipano con profondo dolore la morte, oggi avvenuta, della Signora

Gentilina Bachi Colombo

Madre dell'amato loro Principale sig. Rag. Donato Bachi.

Torino, 11 Novembre 1924. 27856

Stamane, munita dei conforti Religiosi, volava in Cielo l'anima eletta della

Nobil Donna

Felicita Peyron-Prato

Angosciati ne dànno il triste annuncio: il marito Dott. GIUSEPPE PEYRON; la figlia BERNARDINA col marito Dott. PIETRO GIORDANO e bimbo; la madre ERNESTINA PRATO-CORSI DI BOSNASCO; il fratello S. E. EUGENIO PRATO, P. Presidente della Corte d'Appello e Consorte; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, invocando una preghiera.

Non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo giovedì, 13 corr., alle ore 8, partendo da via Bogino, 25.

Torino, 11 novembre 1924.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

La famiglia MARONE, vivamente commossa per l'imponente dimostrazione di affetto tributata, da tutti spontanea ed unanime, alla memoria della sua compianta

Eugenia Cora ved. Marone

porge l'espressione dell'animo suo profondamente grato a tutti quanti si associarono al suo immenso dolore.

In special modo ringrazia il Signor Sindaco, il Consiglio Comunale di Orbassano, il Signor Presidente e la Signora Direttrice dell'Asilo Infantile, la Società Filarmonica, il Circolo Giovanile Cattolico e le Associazioni tutte.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e Maestranze della Soc. An. F.co Cinzano & C.ia.

Il Proprietario, il Direttore e Maestranza della Fabbrica Dopetris, e popolazione di Orbassano.

Il Torino F. C.

Orbassano, 11 novembre 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La mamma MADDALENA COLPI vedova SCHIESARI; la moglie TERESA nata POETTI; le figlie MARGHERITA e MADDALENA; i fratelli e i congiunti tutti, nel più profondo dolore annunciano la morte, avvenuta in Conselve, dopo lunga e straziante malattia, del loro amatissimo

Gherardo Cav. Uff. Ing. Schiesari

Maggiore del Genio in P. A. S.

d'anni 48

Conselve (Padova), 8 novembre 1924.

Questa notte, serenamente si spegneva, a 78 anni,

Ezechia Sacerdote

Addolorati dànno il tristissimo annunzio La moglie STELLA JACHIA;

I figli: BEPPINA col marito Prof. ERCOLE OLIVETTI e figli ALDO, ARRIGO, AURELIO;

LAURA col marito Colonnello ADOLFO OLIVETTI e figlia MARINA;

NELLA Ved. AVIGDOR;

GIUSEPPE;

Il fratello DORINO SACERDOTE;

Il cognato EMILIO JACHIA; la cognata LISETTA MUSATTI Ved. JACHIA e figlie;

I parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 13 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del Defunto, via Lagrange, 47.

Per espresso desiderio del caro Estinto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 novembre 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Soc. An. FILUT (Fabbrica Italiana di Lime ed Utensili) compie il doloroso dovere di partecipare la morte del

Cav. Ezechia Sacerdote

suo Consigliere d'Amministrazione.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 13 corr., alle ore 9, partendo da via Lagrange, 47. 27851

Il Consiglio di Reggenza della Sede di Torino della BANCA D'ITALIA annuncia con profondo dolore la perdita del

Cav. Ezechia Sacerdote

da lunghi anni suo amato ed apprezzato collaboratore.

Torino, 11 novembre 1924. 6646

La SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE SECONDARIE DELLA SARDEGNA ha il dolore di partecipare la perdita del

Cav. Ezechia Sacerdote

suo affezionato Sindaco da oltre un ventennio.

Torino, 11 novembre 1924. 27838

Il 10 corrente, alle ore 7, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi, dopo lunghe sofferenze, il

Cav. Uff. Umberto Chiarleone

REGIO NOTAIO

Ne dànno il doloroso annunzio le figlie ALBERTINA col marito Prof. GAUDINO Cavaliere FRANCESCO e figlio Avv. Cav. UMBERTO; ADELE, CLOTILDE e TERESA.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo giovedì, 13 corrente, alle ore 9, partendo da via Coppa, 4.

Alba, 10 novembre 1924. 27877

Dopo inaudite sofferenze, sopportate cristianamente, l'anima eletta di

EMMA PERTINI

volò oggi al Cielo, munita di ogni Conforto Religioso, e con speciale Benedizione di Sua Santità.

La madre, i fratelli, coi parenti tutti, e la fedele LUIGIA GARIBALDI, ne dànno il triste annunzio. La Salma, partendo alle ore 8 di giovedì, 13 corr., dall'abitazione di via Genova, 15, verrà trasportata nella tomba di famiglia, in Bormida, dove avranno luogo i funerali. Si prega non inviare fiori.

Torino, 11 novembre 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, 11 Novembre, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

Baldusso Giuseppe

La nuora FERRONI MARCELLA e figlia FERNANDA; le sorelle: GIUSEPPINA MOLAR, CAROLINA MORETTI e nipoti ne dànno addolorati il triste annunzio. I funerali, senza fiori, per espressa volontà del Defunto, avranno luogo Giovedì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cocconato, N. 15. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

AMBERTI GIOVANNI

Ne dànno il triste annunzio la moglie GHIANO BARBARA col figlio LUIGI, cognati, parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto la sepoltura avrà luogo in forma civile, partendo da via Livorno, 12.

Le famiglie CAIRE, GIORDANO e FERRUTA, profondamente commosse per le indimenticabili dimostrazioni date all'adorata salma del

Comm. Avv.

Ferdinando Caire

ringraziano con animo riconoscente le innumerevoli persone che presero parte al loro immenso dolore. E specialmente si rivolgono al Municipio di Torino, di Casale e di Sala, alla Magistratura, agli Ordini Forensi, al Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato, al Circolo Monferrino, al senatore Battaglieri, al colonnello Oddone, sindaco di Casale, ed all'avv. Giovanni Caire, che con tanta intensità di affetto ricordarono le elette virtù del compianto Estinto, e alle gentili persone che inviarono fiori e scritti.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il figlio RICCARDO ed i parenti tutti della compianta

VIANO PAOLINA ved. PAOLINO

profondamente commossi per la dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro cara Estinta, ringraziano quanti con fiori e scritti si associarono al loro grande dolore ed accompagnarono l'adorata Salma all'ultima dimora.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA 51)

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Il fornitore non aveva abbastanza spirito per ridere anche lui della sua disavventura. Salutò profondamente il direttore e, mostrando il suo dispetto agli astanti che non trattenevano la risa, si allontanò.

Barras continuò a passeggiare, ma, chiamato, con un cenno, La Revellière presso di sè, come per farsi perdonare lo scherzo che poco aveva mancato non gli fosse sfuggito dalle labbra, e per aggiungervi anche maggior ironia, gli disse:

— Mio caro La Revellière, sai che la polizia ci segnala oggi una nuova satira contro di te?

— Davvero? — fece La Revellière.

— Confessa che tu porgi loro un bel giuoco col tuo culto teofilantropico.

— Lo so, lo so, epicureo, — fece la Revellière; — tu non credi alla religione nuova.

— Non credo che alle religioni che trovano devozioni assolute, — disse Barras ridendo. — Mio caro collega, fatti ammazzare: è il solo mezzo di fare dei proseliti. Le religioni non riescono che pei loro martiri.

Giacomo di Favrol non perdeva di vista Barras ed aveva, attraverso alla folla che s'accalcava attorno ai direttori, trovato modo di avvicinarsi a lui. Riuscì ad accaparrarselo per un momento ed a condurlo dolcemente, senza ostentazione, presso ad una finestra che dava sul giardino, i cui grandi alberi apparivano come una massa verde-cupo sotto il cielo scintillante di stelle. Un lieve mormorio di foglie mosse dal vento saliva fino al palazzo, e quella voce malinconica della notte era assai più dolce e piacevole del gran frastuono della festa.

Favrol comprendeva bene che non poteva abusare a lungo degli istanti di Barras. Per discrezione forzata gli amici del direttore s'erano allontanati dai due uomini i quali parevano dover avere una conferenza segreta; ma Barras non doveva essere disposto certamente ad accordare una lunga udienza.

Da uomo abituato all'azione, Favrol procedette coi rapidi mezzi.

— Cittadino direttore, — egli disse, — non ho l'onore di essere conosciuto da lei. Sono il cittadino Hennequin La Girardière e sono venuto a Parigi per tentare di farsi entrare una provvigione di caffè e zucchero.

— Ah! — fece Barras guardando Favrol nel bianco degli occhi.

Favrol sostenne impassibilmente quello sguardo e non parlò.

— Si trattava anche — riprese Barras — di balle di caffè e di zucchero nell'affare La Villeurnoy.

— La Villeurnoy è stato uno sciocco, — disse Favrol. — Quel cospiratore subalterno non sapeva come si trattano gli affari politici.

— Davvero? Sarebbe ella forse più abile di lui, cittadino Hennequin?

— Non mi occupo che di affari di commercio, gliel'ho detto, cittadino direttore; ma se avessi avuto la fortuna di essere commissario reale, come La Villeurnoy, me la sarei presa altrimenti per riuscire.

— Ah! sì! E che cosa avrebbe fatto?

— Avrei detto al re — (Barras fece un movimento) — avrei detto al re che non potrebbe nulla senza l'aiuto di certi uomini illustri e potenti i quali non sono soltanto i padroni dell'amministrazione, ciò che è molto, ma dell'opinione pubblica, ciò che è anche di più. Gli avrei detto che, riconoscendo il potere di quegli uomini, dimenticando il passato, legittimando il presente, doveva, innanzi tutto, dare il primo posto a coloro che lo occupano oggi, e...

— E — interruppe Barras — può ella supporre di trovare nel Governo attuale un sol uomo capace di servire la monarchia? Io credo, cittadino, che ella si inganni.

— Ho detto che credevo trovarlo? — fece Giacomo.

— No, — rispose il direttore, — non lo ha detto, e, certamente, non ha nemmeno voluto dirlo. Creda a me, cittadino Hennequin, venda il suo caffè ed il suo zucchero e non si occupi di politica. Vi sono persone più audaci di La Villeurnoy che potrebbero finire come La Villeurnoy e fors'anco peggio di lui... A chi debbo l'onore di contarla fra i miei ospiti, cittadino?

— Alla cittadina della Jarrie — rispose Favrol lentamente.

— Una gentile signora!... Le faccia i miei complimenti... Ha già inteso Garat?... Canterà fra poco... cittadino...

E, con un gesto, Barras congedò Favrol, che s'inchinò e fece qualche passo per allontanarsi dal direttore mentre questi raggiungeva il gruppo nel quale trovavansi Rewbell, Barthélemy e Carnot.

— Bene — pensava Favrol. — Si poteva agire con lui, ma agiremo invece senza di lui e contro di lui.

S'avvicinò nuovamente a Marcella.

L'usciere, sollevando la tenda che chiudeva la galleria, annunziò ad alta voce:

— Il generale Augereau.

Augereau, il generale che il 10 ventoso di quello stesso anno — l'ultimo giorno di febbraio — aveva presentato in seduta pubblica, al Direttorio esecutivo, sessanta bandiere prese a Mantova dall'armata d'Italia, era, dopo la presa di Peschiera, dopo Legnano e la Brenta, uno degli eroi del popolo di Parigi. Repubblicano e parigino, era stato vivamente acclamato dalla popolazione quando, in quello stesso cortile del palazzo del Lussemburgo, era comparso sul balcone ed il ministro lo aveva presentato ai direttori. Gli spettatori erano stati vivamente, profondamente impressionati vedendogli al fianco il padre, vecchio soldato curvo dagli anni, ed il fratello, che gli serviva da aiutante di campo. Augereau aveva d'altronde tutto ciò che occorre per divenir popolare, ed i soldati d'Italia feriti e rimandati a Parigi raccontavano la rudezza e la generosità del generale; raccontavano come egli fumava la pipa al bivacco come sotto al fuoco austriaco, e come sapeva anche trattare i nemici della Repubblica, muscadins o kaiserlicks. Quella popolarità di piazza divenne rapidamente per Augereau popolarità di salone; ma egli detestava pompe e feste e non si sentiva soddisfatto che in mezzo ai suoi soldati.

Tuttavia, quando apparve nella sala del Lussemburgo, il mormorio lusinghiero che lo accolse parve accarezzarlo piacevolmente, ed il suo viso piuttosto magro, nel quale il lungo naso aquilino teneva un gran posto, fu come rischiarato da un galo sorriso. Indossava quella sera l'abito bleu dal colletto e mostre scarlatti, abbottonato fino alla cintola, da cui pendeva, fasciandolo, una sciarpa rossa ornata di frangia tricolore; il panciotto ed i calzoni li aveva bianchi e, piantato birichinescamente sul ciuffo di capelli un cappello gallonato, guernito di un pennacchio tricolore.

Dietro a lui veniva il generale Dammartin, vestito alla stessa foggia; con una sciarpa bleu-celeste frangiata di tricolore e cappello con un pennacchio uguale. Poi gli aiutanti generali in abito bleu colle bottoniere ricamate in oro e le spalline a cordoni.

Quello stato maggiore brillante, giovane, valoroso, ispirava la fiducia come pareva respirar la vittoria, e le signore dai vestiti trasparenti si avvicinarono con visibile simpatia ai magnifici ufficiali.

(Continua).

APPITTO presente matrimoniale, cucinetta. Referente. Scrivere avviso 177 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera pulita riguardosamente libera. Scrivere avviso 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09210

GIOVANE distinto ufficiale rumeno, cerca elegante camera ammobiliata, conforti moderno, ambiente signorile. Scrivere Capitano Dragomier, Albergo Fiorina. 07964

IMPIEGATO cerca per primo dicembre ammobigliata presso non affittacamere. Scrivere Boltone, via Artisti, 38.

LAUREANDI cercano due camere, eventualmente salotto. Indicare prezzo. Norio, Politecnico.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Bertola, via Maria Vittoria, uno.

A maglieriste vendiamo a rate mensili le insuperabili macchine per maglieria «Nutibar». Cavallo, S. Teresa, 2.

BIGLIARDO da vendere, rara occasione. Birolgeri via Vanchiglia, 2 bis. 09047

BIRROPOLIO. Animali, pesci, trovano vivi, vendesi. Fornacetta, Principe Amedeo, 15.

CARRETTO mano occasione. 1, Piazza E. Giulia, 1.

CONSULTATE insuperabile, premiata Sonnambula, spiritista, chiromante, astrologa, cartomante. Garibaldi, uno. 09530

DENTIERE usate compera orologeria corso Vittorio, 25, rimpetto cinema Ambrosio. 97797

EMPIRE. salone completo, altri mobili diversi, specchi, stufe, ecc., vendonsi, anche successione. Telefonare 27-61. 09610

INSUPERABILE consultante, spiritista, chiromante, cartomante. Via Pingone, 1, angolo Carmine, scala destra. 12007

MACCHINE da scrivere, Addizionatrici. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. Avigdor, Lagrange, venti.

MACCHINE scrivere qualunque prezzo, qualunque marca. Officina riparazioni, grande assortimento stilografiche. Garibaldi, 22, Telefono 46-265.

MANCIA chi avesse trovato sulla strada Alba-Pocapaglia dinamo moto, smarrita il 1.o corrente. Avvisare Monchiero, Alba. 07856

PIANOFORTE Germania vendo 4000, cambierei con usato; altri 1450, 2000. Bogino, uno, portinaio.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

LATINO. Lezioni elementari per signorine. Casa Nostra, via Alberto Nota, 3. 07536

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

Ai negozianti macchine scrivere ed affini di provincia ancora libere può interessare lucrosa concessione vendita nuovo modello macchina scrivere italiana «Vittoria». Società Italiana macchine scrivere Vittoria, via Broletto, 13, Milano.

BUENOS Aires, diplomato colto, espatriando accetta rappresentanze, incarichi fiducia, liquidazioni, contabilità bancarie, vari. Referenze ineccepibili. Scrivere avviso 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09857

CERCO viaggiatore e piazzista tessuti. Scrivere avviso 175 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONENDO negozio Settimo Torinese accetterei rappresentante rivendita. Scrivere avviso 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09805

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

FIAT 501 terza serie torpedo, vendo occasione. Orefice, via Maria Vittoria, uno. 6844

GIUBBE cuoio confezione propria, prezzi miti. Cubito, corso Dante, 3.

MOTO Super Chief nuovissima, straoccasione. Bessoli, via Ormea, 124. 97802

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACCETTANDO in pagamento telerie, biancheria, tomba motosidecar Indian come nuova. Offerte avviso 163 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFETTATRICE, ghiacciaia, imperatrice, bilancie marmi grandi, lastroni, vendo. Perticara, Porta Palazzo, 6. 09023

A rate mobili, abiti, soprabiti, paletots su misura. Prezzi onesti. Assortimento paletots fatti. Sartoria Romano, Galleria Nazionale.

MACCHINA tipografica a macinazione cilindrica 70 x 100 compriamo. Positiva, corso Stupinigi, 26.

OCCASIONE vendo 1000 coperte lana inglese lire 15 caduna adatte anche fare paletots. Via Candia, 19, Barriera Milano. 09030

UTENSILERIA americana originale (punte, alesatoi, frese, maschi, ecc.) liquido a prezzi irrisori. Almacco, corso Dante, 40, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,40 per parola — Minimo L. 12.

CERCANSI abile tornitore rubinetteria, lattoniere e manovale fonderia. Via Nizza, 25.

CERCANSI abili sarte uomo. Via Passalacqua, 4.

CERCASI abile tappezziere carrozzerie automobili. Scrivere indicando pretese, posti occupati, Garage Fiat, Lecco.

CERCASI aiutante sarta. Presentarsi Sacchero, corso Regina, 124.

CERCASI apprendista mode. Rivolgersi Sorelle Quartero, Mercanti, 19.

CERCASI commessa, referenze, bella presenza, Bar Condor, Vittorio Emanuele, 34.

CERCASI operaio motorista automobili pratico forgia. Scrivere indicando posti occupati, pretese, Garage Fiat, Lecco.

CERCO lavorante sarto esterno. Sartoria Simonetta, via Nizza, 71, piazza.

FABBRICA biancheria da donna cerca stiratrice. Bogn, Porta Palatina, 1.

FATTORINO cercasi. Società Cinematografica S. A. L. C. Via Andrea Doria, 21, cenno settimanali.

FATTORINO e ragazza quattordicenne lavoro taglio cercansi. Presentarsi Massena, 33.

PREPARATRICI colli, camiciaie, lavoro continuo assicurato. Garipoli, via Peyron, 40.

PULITORI, nichelatori provetti cercansi. Presentarsi alla Venti, Ormea, 78.

SARTORIA Chiesa della Salute, 11, cerca subito abilissima lavorante sarta da uomo.

SIGNORINA bella presenza, pratica contabilità, cercasi. Presentarsi venerdì mattina Federazione Cooperative Fasciste, Corte Appello, 4.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografa, cercasi. Referenze ineccepibili. Scrivere avviso ... P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA perfetta cerco. Dettagliate referenze, pretese. Scrivere Poledro, Quartieri, 6.

Domande d'impiego 6

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ABILISSIMA sarta recentemente arrivata da Parigi, lavorerebbe presso famiglie. Scrivere avviso 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98579

A. Diplomato esperto, desideroso espatriare Sud America, cerca impiego fiducia, contabile, disposto viaggiare. Referenze massime. Scrivere avviso 174 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09061

AGGIUSTATORE meccanico, pratico macchine e caldaie a vapore, offresi. G. Bellardo, via Gatti, 3, Rivoli.

ATTIVO trentenne, moralità assoluta, competenza, esperienza affari, amministrazione, lungo, cerca posto adeguato. Pretese minime, potendo prestar opera anche solamente pomeridiana, offre anche possibilità buona cauzione. Referenze. Offerte ... avviso 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI quarantenni, soli, pratici, ... desiderano occuparsi ... casa signorile od occupazione di fiducia, ovunque. Buone referenze. Scrivere avviso 172 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. 30.000 Rimetto grandioso negozio biancheria, avviatissimo, comodo alloggio annesso. Caramellino, Saluzzo, 1. 97703

A. A. 300.000 Rimetto primario caffè bar angolare, centrale, incasso garantito 800 giornaliere, parte mora. Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A 700.000 rimetto grande albergo rimodernato, centrale, guadagno garantito annuo 150.000 nette. Caramellino, Saluzzo, 1.

ABBISOGNANDO bar, bottiglieria, pasticceria, rivendita pane, drogheria. Cariani, Bernardino ...

AFFARONE cedesi officina fabbro e meccanico. Ricollo, Cavour, 17, Torino.

AFFARONE. Drogheria, commestibili, 2 camere alloggio, 12.000. Amodio, Carmine, 11.

ALIMENTARIO vini, Porta Nuova, alloggio, ... Gianoli, Sant'Agostino, 7.

AVVIATISSIMA bottiglieria, ..., centralissima, alloggio, 35.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7.

AVVIATISSIMO negozio biancheria, stoffe, centralissimo, redditizio, causa malattia, cedesi 25.000, parte mora pagamento, oppure associerei. ... Sant'Agostino, 7.

AVVIATISSIMO negozio cappelleria, cartoleria, ingrosso, minuto, centrale, alloggio, cedesi oppure associasi. Miti pretese. Gianoli, Sant'Agostino, 7.

CAUSA malattia rimettesi negozio legna, carbone, con alloggio, Belvedere, 26. 07570

CEDESI bellissimo laboratorio falegname, con macchine, lunga locazione, fitto tenue. Sgrilo, corso Tassoni, 40, cortile.

FARMACIA unica paese vicinanze Torino, subaffittasi. Affare ottimo. Occelli, via Ricasoli, 21.

NERVI. Panificio centralissimo, negozio, appartamento quattro vani, rimetto guarantamille. ... Genova.

RIMETTESI avviato dentistico, città provincia. Scrivere avviso 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI piccola officina meccanica via ... 21.

SOCIO ... Genova ...

VENDESI distilleria grappa, antica casa, locali annessi, fabbricato, preventivi. Ditta Ghelfi, Pino Torinese, San Felice. 97797

5000 lire offro regalo procurandomi negozietto centralissimo. Scapino, Arsenale, 4.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Acquisto casa centrale con negozi, 300.000 a 1.000.000. Dati dettagliati. Caramellino, via Saluzzo, 1. Telefono 44-586. 97791

A. A. 320.000 vendo casa moderna angolare, 8 cotto. Caramellino, Saluzzo, 1. 97790

ACQUISTO stabile centrale, costruzione moderna, ... Massima serietà, trattasi direttamente. Scrivere avviso 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA nuova, tipo americano, con ampio terreno per case o fabbriche, vendesi. Via Morghen angolo Talucchi. Borro, S. Domenico, 25.

VILLETTA vuota, giardino, dintorni Torino, soggiorno annuale, vendo. Bellone, via Susa, 6.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13.

A coniugi distinti affitterebbesi alloggetto elegantemente mobiliato con bagno, Balgona, referenze. Scrivere avviso 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREBBESI alloggio signorile dieci, dodici ... centrale ... Scrivere avviso 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio vuoto cinque, sette camere, ..., Arsenale, 12.

AFFITTASI vuoto appartamento signorile ... sette vani, termosifone. ..., Ceronda, 2.

AFFITTO appartamento cinque-sette locali vuoti, mobiliati. Scapino, Arsenale, 4.

APPARTAMENTO signorile affittasi subito. Via Marco Polo, 3.

CAUSA partenza cedo due camere, entrata, ... Saluzzo, 10, Cavallo.

CEDESI ufficio con magazzino in cambio alloggio. ... piazza Carlina, 8.

CERCO una-due camere vuote, mobigliate, forte mancia. Carlocci, Barbaroux, 10.

LOCALE centrale, spazioso adatto qualsiasi genere. ..., Cesare Battisti, 7.

MANCIA L. 1000 procurandomi una camera vuota, ... S. Secondo. Scrivere Della Rovere, Marsala, 17.

REGALO 1000 piccolo procurandomi due camere, cucina, mobilio senza. Via Ormea, 124, Rostello.

RIMETTESI alloggio ammobiliato elegantissimo, piano rialzato. Cartoleria, corso Palermo, 65.

SOCIETA' Culturale subaffitterebbe parte sede propria a Società analoga. Scrivere avviso 67 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97787

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13.

A. Cerco mobiliata anche non libera, paraggi San Secondo, se pure due letti. Martelli, Legnano, 1.

AFFITTASI camera due letti, non libera, impiegati o studenti, referenze. Scrivere avviso 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09416